

Bruxelles, 15 ottobre 2019
(OR. en)

12720/19

CFSP/PESC 742
COPS 293
PE 238

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	ST 12963/19
Oggetto:	Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2019

Si allega per le delegazioni la "Relazione PESC - Le nostre priorità nel 2019", approvata dal Consiglio il 15 ottobre 2019.

Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2019¹**1) INTRODUZIONE**

1. In un contesto internazionale sempre più segnato da rivalità e contrasti a livello geopolitico e geoeconomico, nel 2019 l'Unione europea (UE) intensificherà gli sforzi per difendere i suoi interessi e i suoi valori, operando al tempo stesso come un partner internazionale affidabile con l'obiettivo di rafforzare l'ordine internazionale fondato su regole e rispondere alle sfide globali.
2. Insieme agli Stati membri e in stretta collaborazione con la Commissione e il Parlamento europeo, l'alto rappresentante continuerà, con il sostegno del SEAE, a dare prova di leadership e a lavorare per rafforzare la coerenza delle dimensioni interna ed esterna della politica dell'UE.
3. L'Unione continuerà a consolidare i risultati conseguiti nell'ambito della strategia globale dell'UE. Dal lancio della strategia globale tre anni fa si sono registrati progressi concreti – ottenuti grazie ai nostri comuni impegni – nel trasformare la strategia da visione in azione, con miglioramenti particolarmente significativi nella risposta alle nuove sfide come le minacce ibride.
4. L'UE manterrà l'impegno a intensificare gli sforzi per rendere operativo il compito che ci siamo assunti di difendere le norme e gli accordi internazionali, lavorare per trovare soluzioni multilaterali alle nuove realtà globali e riformare le organizzazioni multilaterali perché rispondano ai loro obiettivi. L'UE continuerà a rafforzare le reti dei partenariati globali e a costruire coalizioni a seconda delle problematiche che si presentano, a sostegno dei principali quadri a livello mondiale come l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici o l'Agenda 2030 e i relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

¹ La presente relazione va letta unitamente alle conclusioni del Consiglio e del Consiglio europeo approvate.

5. Affrontando le esigenze attuali e future dell'Europa in materia di sicurezza e difesa, l'UE sta migliorando la sua capacità di agire come garante della sicurezza, la sua autonomia strategica e la sua capacità di cooperare con i partner. Così facendo saremo in grado di consolidare tutta una serie di risultati ottenuti: dalla mobilità militare e la lotta contro le minacce ibride fino alla coerenza tra le iniziative di difesa, la cooperazione con le Nazioni Unite e la cooperazione UE-NATO, come pure il patto sulla dimensione civile della PSDC.
6. Continueremo inoltre a sfruttare l'intera gamma di strumenti a nostra disposizione per mantenere un ruolo guida sulla scena internazionale, in particolare – ma non solo – per preservare il PACG quale parte integrante dell'architettura globale di non proliferazione nucleare, contribuire a una soluzione politica al conflitto in Ucraina e nelle zone limitrofe e ai conflitti in Siria e in Yemen, nonché contribuire al processo di pace in Medio Oriente, facilitare i progressi per quanto riguarda il dialogo Belgrado-Pristina, proseguire i nostri sforzi di mediazione in Venezuela, sostenere la stabilizzazione nel Sahel e in Libia e rispondere alle sfide poste dalla migrazione.
7. Il nostro vicinato sia orientale che meridionale continuerà a rappresentare una priorità fondamentale, mentre concentreremo gli sforzi per portare avanti il rafforzamento della resilienza a livello di economia, società e Stato, nonché per affrontare le situazioni di crisi in modo integrato.
8. Continuiamo a realizzare costanti progressi nel settore della comunicazione strategica – inclusi il contrasto alla disinformazione e la diplomazia pubblica – e abbiamo incardinato nel nostro processo decisionale un nuovo approccio incentrato sul valore aggiunto delle comunicazioni strategiche per realizzare le priorità di politica estera dell'UE.
9. La relazione che segue illustra i progressi compiuti dall'UE e dagli Stati membri in tutti i settori della politica estera, abbracciando un'ampia gamma di rapporti e fascicoli di rilievo per l'azione esterna dell'UE, anche con il sostegno degli Stati membri.
10. Per rispecchiare appieno la coerenza dell'azione esterna dell'UE nel suo complesso, la presente relazione comprende, ove opportuno, riferimenti a politiche e strumenti non PESC/PSDC.

11. Il Consiglio ha discusso dell'efficacia, coerenza e unità della politica estera e di sicurezza comune (PESC) nella riunione dei ministri degli esteri di giugno 2019 e ha proceduto a uno scambio di opinioni su idee pratiche a tale riguardo decidendo di tornare sulla questione alle luce delle priorità stabilite nell'agenda strategica per l'Unione, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2019. A tale riguardo, la Commissione ha fornito contributi in linea con il discorso sullo stato dell'Unione del 2018 del presidente Juncker e con le pertinenti disposizioni del trattato.

2) AREE GEOGRAFICHE

Europa e Asia centrale

Paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE

12. L'UE intrattiene ottime relazioni con tutti i suoi vicini dell'Europa occidentale che non appartengono all'Unione. La cooperazione abbraccia un'ampia gamma di questioni dalla politica estera ai cambiamenti climatici. I partner dell'Europa occidentale sono sostenitori attivi di un sistema multilaterale basato su regole. Contribuiscono a varie missioni PSDC dell'UE e partecipano a progetti e programmi dell'Agenzia europea per la difesa. Con la Santa Sede si svolgono periodicamente dialoghi politici informali su molti temi di interesse comune e negli ultimi anni si è registrato un ulteriore consolidamento delle relazioni.
13. Per quanto riguarda la Svizzera, nel 2018 si sono conclusi i negoziati su un quadro istituzionale per il complesso sistema di accordi esistenti e sta ora alla Svizzera adottare le necessarie decisioni per la firma dell'accordo. L'UE punta a concludere, nell'ambito del mandato dell'attuale Commissione, i negoziati sugli elementi chiave degli accordi di associazione con Andorra, Monaco e San Marino, per far sì che in futuro possano partecipare al mercato interno dell'UE. Dovranno inoltre proseguire i negoziati sugli allegati degli accordi, compresi gli aspetti relativi all'integrazione dell'*acquis*.

14. Il Consiglio riafferma il suo impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'UE, e ribadisce l'inequivocabile sostegno dell'UE alla prospettiva europea dei **Balcani occidentali**. Il processo di allargamento e i processi di stabilizzazione e di associazione, con il loro sostegno alle riforme e alle relazioni di buon vicinato, come pure nel quadro di un'equa e rigorosa condizionalità stabilita e del principio meritocratico, rappresentano un investimento strategico nella pace, democrazia, prosperità, sicurezza e stabilità dell'Europa. L'UE mantiene il suo impegno a favore della prospettiva europea per la regione e continua ad appoggiare le riforme e i progetti orientati verso l'UE, con un'attenzione particolare per quanto riguarda l'ulteriore rafforzamento dello Stato di diritto e del buon governo, la tutela dei diritti fondamentali e la promozione della riconciliazione, delle relazioni di buon vicinato e di una cooperazione regionale inclusiva, incoraggiando al contempo lo sviluppo socioeconomico e attenuando i rischi per la stabilità derivanti dalla polarizzazione politica e da una retorica fonte di divisioni.

15. Nel 2018 gli Stati membri hanno ribadito, insieme ai Balcani occidentali, il loro sostegno chiaro e deciso alla prospettiva europea della regione. Nel 2019 la priorità generale rimane portare avanti tale prospettiva al fine di potenziare la resilienza della regione e quindi, in linea con la strategia globale, contribuire alla sicurezza dell'UE stessa. Per perseguire questo interesse condiviso, l'UE continuerà a rafforzare e intensificare il proprio coinvolgimento nei Balcani occidentali a tutti i livelli, sulla base della strategia e del piano d'azione della Commissione per i Balcani occidentali, adottati nel febbraio 2018, nonché in linea con la **dichiarazione di Sofia** e il programma delle priorità di Sofia, del maggio 2018, e con le conclusioni del Consiglio di giugno 2018 e giugno 2019 sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione. L'UE continuerà ad attuare misure concrete per potenziare la cooperazione in materia di rafforzamento dello Stato di diritto e del buon governo, collegamenti di trasporto, sicurezza energetica, economia digitale, contesto imprenditoriale e opportunità per i giovani, oltre che per rispondere alle sfide comuni in materia di sicurezza e alla migrazione. Nel corso del 2018 l'UE ha sostenuto con forza i negoziati condotti sotto l'egida delle Nazioni Unite che hanno portato alla firma, il 17 giugno 2018, dell'accordo di Prespa tra Atene e Skopje. Il 15 febbraio 2019 la Repubblica di Macedonia del Nord ha notificato formalmente all'UE la sua nuova denominazione, a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo di Prespa. Questo accordo, unitamente a quello concluso tra la Bulgaria e la Repubblica di Macedonia del Nord sul trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione, fornisce ad altri nella regione un valido esempio. Le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale rimangono elementi fondamentali del processo di allargamento nonché del processo di stabilizzazione e di associazione. L'UE ricorda l'importanza di attuare gli accordi bilaterali, compresi l'accordo di Prespa e il trattato sulle relazioni di buon vicinato con la Bulgaria.

16. Per tutto il 2019 l'attenzione si concentra sui seguenti fattori di stabilità politica e sicurezza: sostegno ai lavori per la **normalizzazione delle relazioni tra la Serbia e il Kosovo**² attraverso la facilitazione del dialogo tra Belgrado e Pristina, ad opera dell'UE, nella ricerca di un accordo globale e giuridicamente vincolante che affronti tutte le questioni in sospeso in conformità del diritto internazionale e dell'*acquis* dell'UE e che contribuisca alla stabilità regionale, in modo che le parti possano progredire sui rispettivi cammini europei; in **Albania** e nella **Repubblica di Macedonia del Nord**, impegno costante e intensificato per compiere ulteriori progressi in merito alle riforme fondamentali, ricordando che il Consiglio tornerà sulla questione per raggiungere decisioni chiare e sostanziali non oltre l'ottobre 2019 sulle raccomandazioni della Commissione di avviare i negoziati di adesione; facilitazione del dialogo politico e sostegno alla prosecuzione delle riforme in **Bosnia-Erzegovina** a seguito della pubblicazione del parere della Commissione sulla candidatura di adesione del paese all'UE – tema su cui il Consiglio tornerà nel corso dell'anno – ed esortazione a procedere con la formazione del governo; approfondimento della cooperazione con la **Serbia** sulla politica estera e di sicurezza allo scopo di orientare ancor più il paese verso i valori e gli interessi comuni dell'UE, con un accento sul rafforzamento dell'adesione alle dichiarazioni UE in materia di politica estera e di sicurezza comune e alle decisioni del Consiglio e sul sostegno ai programmi di riforma del **Montenegro** e della **Serbia**, specie nell'ambito dello Stato di diritto, in modo che ambo i paesi possano progredire nel loro percorso di adesione all'UE e mantenere la loro posizione quali solidi partner per la sicurezza. Il mantenimento dell'integrità del regime di esenzione del visto con i Balcani occidentali rimane fra le priorità e sarà esaminato anche il completamento del processo di liberalizzazione dei visti in Kosovo.

² Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

17. L'UE sta portando avanti un percorso costante di rafforzamento e ampliamento del dialogo con i Balcani occidentali per l'**approfondimento della cooperazione sulle questioni di politica estera e di difesa** e il progressivo allineamento alla politica estera dell'UE, in particolare su temi quali le misure restrittive e la lotta alle minacce ibride. Questo avviene segnatamente attraverso il periodico dialogo politico tra UE e Balcani occidentali, il rafforzamento del sostegno allo sviluppo di capacità in materia di cibersicurezza e cybercriminalità nonché l'ulteriore coinvolgimento in misure di sviluppo delle capacità per rafforzare la resilienza nei settori connessi alla lotta contro le minacce ibride. L'UE continuerà a promuovere la cooperazione per quanto riguarda lotta al terrorismo, lotta alla criminalità organizzata e sicurezza delle frontiere, anche grazie all'attuazione dell'iniziativa sulla governance integrativa in materia di sicurezza interna, con l'ulteriore dispiegamento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, e finalizzerà accordi bilaterali per attuare il piano d'azione congiunto UE-Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo e all'estremismo violento. Apprezza i contributi forniti dai paesi dei Balcani occidentali alle missioni PSDC.
18. L'UE porterà avanti azioni di **diplomazia pubblica e comunicazione strategica** in coordinamento con gli Stati membri e le autorità nazionali, elaborando e comunicando messaggi positivi nei Balcani occidentali e riguardo a essi, e rafforzerà la sua capacità di contrastare la disinformazione. A tale riguardo, rimangono fondamentali i lavori della task force StratCom del SEAE per i Balcani occidentali.

19. In seguito alla proroga, fino a giugno 2020, del mandato della **missione dell'UE per lo Stato di diritto (EULEX)** in Kosovo, quest'ultima ha portato a termine un periodo di riconfigurazione in cui ha allineato la sua struttura in conformità del nuovo mandato, ha adottato tutte le misure necessarie per raggiungere la capacità operativa e ha ridotto l'entità del personale per restare nei limiti del nuovo contingente autorizzato. In base al nuovo mandato, la missione verte sui servizi correzionali e l'osservazione dei processi e mantiene alcune funzioni residue di sostegno esecutivo, mentre il suo sostegno operativo per l'attuazione degli accordi sul dialogo agevolato dall'UE sarà progressivamente trasferito, una volta soddisfatte le necessarie condizioni, all'ufficio del rappresentante speciale dell'UE. Prosegue inoltre il rafforzamento dell'ufficio dell'UE in Kosovo per consentirgli di assumere un ruolo maggiore nel contribuire allo sviluppo dello Stato di diritto, soprattutto per le agenzie di contrasto. Quest'anno si terrà la nuova revisione strategica di EULEX Kosovo. Le sezioni specializzate dell'Aia sono pronte ad avviare procedimenti sulla base dell'azione penale condotta dalla procura specializzata, che ha intensificato la sua indagine negli ultimi mesi. È stata infine inviata in Kosovo una missione di osservazione elettorale dell'UE per esaminare lo svolgimento delle elezioni parlamentari anticipate del 6 ottobre.
20. In Bosnia-Erzegovina, l'**operazione militare dell'UE EUFOR ALTHEA** continua a fornire un importante contributo alla stabilità e alla sicurezza del paese. A seguito della revisione strategica di EUFOR ALTHEA nel 2017, le singole attività di formazione delle forze armate della Bosnia-Erzegovina sono state gradualmente eliminate. L'operazione EUFOR si è concentrata nuovamente sul suo mandato principale che consiste nel fornire sostegno alle autorità della Bosnia-Erzegovina per il mantenimento di un ambiente sicuro e protetto (SASE). A tal fine continua a dispiegare le proprie capacità di intelligence. La seconda revisione strategica del 2019 ha confermato tale orientamento.

21. Per continuare ad affrontare le questioni relative alla **migrazione**, per tutto il 2019 occorrerà portare avanti il coordinamento e la cooperazione ravvicinati con i paesi della regione, inclusi la protezione e l'assistenza continue a coloro che ne hanno bisogno, il follow-up dell'assistenza fornita per la gestione delle frontiere, il miglioramento delle capacità di accoglienza e la lotta alle reti del traffico di esseri umani, la firma e l'entrata in vigore degli accordi sullo status con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e il dispiegamento dei funzionari di collegamento dell'EUROPOL, come già avvenuto in Albania. Il monitoraggio continuo, in particolare attraverso le agenzie dell'UE, costituisce una priorità. La cooperazione con i partner della regione dei Balcani occidentali e il sostegno agli stessi rimangono essenziali. In particolare, l'UE dovrebbe continuare a lavorare con i partner per scambiare informazioni sui flussi migratori, evitare la perdita di vite umane, prevenire la migrazione irregolare, aumentare le capacità di protezione delle frontiere e migliorare le procedure di rimpatrio e riammissione.

Turchia

22. La **Turchia** rimane un paese candidato e un partner fondamentale in molti settori. L'UE conferma l'importanza che attribuisce alle relazioni con la Turchia e il suo impegno a mantenere un dialogo aperto e franco per far fronte alle sfide comuni e cooperare in settori essenziali di interesse comune quali migrazione, lotta al terrorismo, economia e commercio. La riunione del consiglio di associazione UE-Turchia nel marzo 2019 ha rappresentato un'occasione per fare il punto sullo stato delle relazioni UE-Turchia. L'UE apprezza il dialogo politico globale e regolare tra l'UE e la Turchia, che consente di esaminare una vasta gamma di questioni riguardanti le relazioni UE-Turchia. È essenziale rafforzare il dialogo e la cooperazione in materia di politica estera e invertire in via prioritaria la persistente tendenza negativa di disallineamento rispetto alle dichiarazioni in materia di politica estera e di sicurezza comune dell'UE e alle decisioni del Consiglio. A tale riguardo sono proseguiti i dialoghi politici con la Turchia su questioni di politica estera (Africa, Asia, Medio Oriente/Nord Africa, Russia/Europa orientale/Asia centrale, Balcani occidentali, PSDC). Anche il dialogo UE-Turchia sulla lotta al terrorismo rimane importante. Alla luce delle continue e nuove attività turche illegali di trivellazione, nel luglio 2019 il Consiglio ha deciso di non convocare, per il momento, né il consiglio di associazione né altre riunioni dei dialoghi ad alto livello UE-Turchia.

23. L'UE sottolinea l'importanza di portare avanti la cooperazione con la Turchia in materia di migrazione e ribadisce il suo impegno a favore della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016. Elogia i considerevoli sforzi che la Turchia sta compiendo per accogliere quasi quattro milioni di rifugiati e far fronte ai loro bisogni. La prosecuzione dell'attuazione della dichiarazione, che mira a permettere di tenere sotto controllo il flusso della migrazione irregolare e di evitare la perdita di vite umane in mare, è nell'interesse di entrambe le parti e rimane fondamentale per arrestare la migrazione irregolare. Alla luce dell'aumento dei flussi di rifugiati/migranti provenienti dalla Turchia, si dovrebbe mantenere la vigilanza su tutte le rotte, sia esistenti che emergenti. La politica migratoria esterna dell'Unione e dei suoi Stati membri, basata in particolare sul controllo delle frontiere esterne, sulla lotta contro i trafficanti e la cooperazione con i paesi di origine e di transito, nonché sulla gestione rafforzata delle frontiere comuni con l'UE, rimane una priorità. L'Unione europea continuerà a rispettare i suoi impegni, in particolare per quanto riguarda il sostegno ai rifugiati in Turchia, fornito attualmente attraverso la seconda tranche di 3 miliardi di EUR dello strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia avviato nel giugno 2018, in aggiunta alla prima tranche dello stesso importo. Inoltre, l'accordo di riammissione UE-Turchia dovrebbe essere attuato pienamente ed efficacemente, in modo non discriminatorio nei confronti di tutti gli Stati membri, e si dovrebbe altresì dare attuazione agli accordi bilaterali di riammissione esistenti nonché alle disposizioni contenute in intese e accordi analoghi stabiliti con gli Stati membri dell'UE. Riguardo al processo di liberalizzazione dei visti, l'accento è posto sulla piena ed effettiva attuazione della tabella di marcia per i visti nei confronti di tutti gli Stati membri. Rimane essenziale la cooperazione con tutti gli Stati membri dell'UE nel settore della giustizia e degli affari interni.
24. L'UE plaude ai notevoli sforzi che la Turchia continua a compiere per ospitare quasi quattro milioni di rifugiati e sottolinea che l'UE e la Turchia hanno lavorato insieme per affrontare le esigenze più critiche dei rifugiati e delle comunità di accoglienza nel paese. L'UE, insieme agli Stati membri, si è impegnata ad assistere la Turchia nel far fronte a questa sfida, in particolare attraverso lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, che gestisce un totale di 6 miliardi di EUR in due tranche.

25. L'UE ricorda le sue conclusioni del luglio 2016 con le quali ha condannato energicamente il tentativo di colpo di Stato del 15 luglio e ha manifestato la sua solidarietà al popolo turco e pieno sostegno alle istituzioni democratiche della Turchia; a tal proposito ha ripetutamente espresso seria preoccupazione per l'entità e la portata sproporzionate delle misure adottate in seguito dalle autorità. Ha inoltre rilevato con grave preoccupazione che molte di queste misure rimangono in vigore nella pratica, ha ricordato le norme internazionali e gli obblighi cui la Turchia ha aderito e in merito ai quali si è impegnata, e ha invitato il paese a invertire con urgenza tutte queste tendenze negative.
26. L'UE resta particolarmente preoccupata per la regressione costante ed estremamente allarmante che si registra nei settori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, compresa la libertà di espressione. Il deterioramento in atto dell'indipendenza e del funzionamento del sistema giudiziario non può essere tollerato, così come il perdurare di restrizioni, detenzioni e incarcerazioni e altre misure nei confronti di persone che esercitano i loro diritti e le loro libertà fondamentali. L'UE ha preso atto con soddisfazione della riconvocazione del gruppo d'azione per le riforme e ha constatato l'adozione della strategia per la riforma della giustizia, cui devono far seguito passi decisi e concreti. La Turchia dovrebbe inoltre intensificare la cooperazione con il Consiglio d'Europa e relativi organi e istituzioni, dar seguito alle loro raccomandazioni chiave e dare esecuzione a tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo in linea con l'articolo 46 della CEDU. L'UE ha ricordato l'importanza fondamentale di elezioni libere, eque e trasparenti e ha accolto con favore l'elevata affluenza alle urne in occasione delle elezioni comunali del 2019. Ha espresso altresì serie preoccupazioni in merito al rispetto della legalità e dell'integrità del processo elettorale, in particolare nell'ambito delle decisioni prese dal Consiglio elettorale supremo riguardo alle elezioni tenutesi a Istanbul nel marzo 2019. Il 23 giugno 2019 si sono tenute nuove elezioni locali per l'elezione del sindaco di Istanbul.

27. L'UE ha preso atto del dichiarato impegno del governo turco ad aderire all'UE, che deve però essere accompagnato da misure e riforme corrispondenti da parte delle autorità turche. Come constatato dal Consiglio il 26 giugno 2018 e ribadito il 18 giugno 2019, la Turchia continua ad allontanarsi dall'Unione europea. I suoi negoziati di adesione sono giunti di fatto a un punto morto: non si può pertanto prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli e non sono previsti ulteriori lavori intesi alla modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia.
28. L'UE continua ad attendere un impegno inequivocabile della Turchia a intrattenere relazioni di buon vicinato, a rispettare gli accordi internazionali e a risolvere pacificamente le controversie ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. La Turchia deve astenersi da minacce e azioni che danneggiano le relazioni di buon vicinato, normalizzare le sue relazioni con tutti gli Stati membri, compresa la Repubblica di Cipro, e rispettare la sovranità di tutti gli Stati membri dell'UE sulle loro acque territoriali e sul loro spazio aereo come pure tutti i loro diritti sovrani, tra cui il diritto di stipulare accordi bilaterali e il diritto di esplorare e sfruttare le risorse naturali in conformità del diritto dell'UE e internazionale, compresa la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS).

29. A tale riguardo, l'UE ha espresso seria preoccupazione per le attuali attività di trivellazione illegali della Turchia nel Mediterraneo orientale e ha deplorato il fatto che il paese non abbia ancora risposto ai ripetuti inviti dell'UE a cessare tali attività e abbia avviato una seconda trivellazione a nord-est di Cipro nelle acque territoriali cipriote. L'UE ha chiesto ancora una volta alla Turchia di astenersi da tali azioni, di agire in uno spirito di buon vicinato e di rispettare la sovranità e i diritti sovrani di Cipro conformemente al diritto internazionale. Inoltre, l'UE ha sottolineato il grave impatto negativo che tali azioni illegali provocano nell'immediato su tutte le dimensioni delle relazioni UE-Turchia e il 15 luglio 2019, in risposta, il Consiglio ha adottato una serie di misure politiche e finanziarie (ha sospeso i negoziati sull'accordo globale sul trasporto aereo e ha deciso di non convocare, per il momento, né il consiglio di associazione né altre riunioni dei dialoghi ad alto livello UE-Turchia). Il Consiglio ha approvato la proposta della Commissione di ridurre l'assistenza preadesione alla Turchia per il 2020 e ha invitato la Banca europea per gli investimenti a riesaminare le sue attività di prestito in Turchia. Il Consiglio ha inoltre invitato l'alto rappresentante e la Commissione a proseguire i lavori su possibili misure mirate in considerazione del fatto che la Turchia porta avanti le attività di trivellazione nel Mediterraneo orientale. Il Consiglio continua a monitorare attentamente gli sviluppi e tornerà sulla questione ove opportuno.
30. L'UE mantiene il suo pieno impegno a favore di una soluzione globale della questione cipriota. A tale proposito ha ricordato che resta essenziale che la Turchia si impegni e contribuisca attivamente a giungere a una tale soluzione, anche per quanto riguarda gli aspetti esterni, nel quadro dell'ONU e in conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché in linea con i principi su cui si fonda l'UE e con l'*acquis*.
31. Inoltre, come dichiarato nelle conclusioni dell'11 dicembre 2006 e del 18 giugno 2019, così come nella dichiarazione del 21 settembre 2005, l'UE ha chiesto alla Turchia di adempiere agli obblighi che le impone il quadro di negoziazione, incluso quello di attuare in maniera completa e non discriminatoria, nei confronti di tutti gli Stati membri, il Protocollo addizionale all'accordo di associazione. L'UE ha altresì esortato la Turchia a cessare di bloccare l'adesione degli Stati membri ad organizzazioni e meccanismi internazionali e ha ribadito che il riconoscimento di tutti gli Stati membri è essenziale.

32. L'UE incoraggia il ruolo della Turchia nell'ambito di un multilateralismo efficace – priorità fondamentale della strategia globale dell'UE – e osserva che il paese continua a partecipare attivamente alle iniziative regionali.

Partenariato orientale

33. Dal 2009 il partenariato orientale fornisce una solida base per l'ulteriore approfondimento della cooperazione, a livello sia bilaterale che multilaterale, anche attraverso un'ampia gamma di accordi e altri strumenti, come le priorità del partenariato, e ci ha consentito di raggiungere importanti risultati.
34. In linea con i principi di inclusività e differenziazione, il partenariato orientale (PO) fornisce un quadro in cui ciascun partner può sviluppare le relazioni con l'UE in funzione del proprio livello di ambizione e dei propri obiettivi specifici. Nel 2019 si è celebrato il decimo anniversario del partenariato orientale con una conferenza dedicata ad alto livello tenutasi il 14 maggio, che ha visto la partecipazione di attori chiave che hanno forgiato la politica del partenariato orientale nell'ultimo decennio. L'evento ha ribadito l'efficacia del partenariato nell'apportare ai cittadini risultati tangibili, ma ha altresì riconosciuto che permangono alcune sfide. Al fine di riflettere sul futuro orientamento strategico del partenariato orientale, è stato avviato un processo di consultazione strutturato ampio e inclusivo, al quale partecipano un'ampia gamma di portatori di interessi con l'intento di elaborare obiettivi strategici a lungo termine, conformemente a quanto richiesto dal Consiglio europeo. La consultazione contribuirà al futuro del quadro strategico del partenariato orientale post-2020 e i risultati saranno presentati in tempo utile al fine di garantire preparativi sostanziali e tempestivi per il prossimo vertice del partenariato orientale.

35. È proseguita l'attuazione dell'agenda relativa ai "20 obiettivi per il 2020". Si sono registrati progressi in materia di riforme in tutti i settori, segnatamente l'economia, il digitale, i trasporti, la connettività, l'energia, la mobilità e i giovani, ma permangono sfide in settori quali la governance, le riforme dei sistemi giudiziari, la lotta alla corruzione, i diritti umani, lo Stato di diritto, la libertà dei media, la parità di genere e la società civile. Per quanto riguarda la comunicazione strategica, l'UE porterà avanti gli sforzi per garantire una maggiore visibilità, contrastare la disinformazione e sostenere il panorama dei media locali. Nel settore della cooperazione in materia di politica estera, sicurezza e difesa, l'UE apprezza i contributi dei paesi partner alle missioni e operazioni PSDC e non solo continuerà a offrire programmi di formazione in questo settore a livello regionale, ma intensificherà altresì la cooperazione sulle questioni PSDC.

Partenariato orientale – Relazioni bilaterali

36. L'UE mantiene il suo pieno impegno a favore dell'associazione politica e dell'integrazione economica con la **Georgia**. Ha accolto con favore l'impegno del paese ad attuare in modo efficace l'accordo di associazione, compresa la zona di libero scambio globale e approfondita. L'UE si compiace dello svolgimento, il 21 novembre 2018, della riunione ad alto livello tra il governo georgiano e membri della Commissione europea, durante la quale sono stati concordati settori di cooperazione futura. Il 23 ottobre 2018 si è tenuto a Bruxelles il secondo dialogo strategico sulla sicurezza UE-Georgia. È stato avviato con la Georgia uno studio sui rischi ibridi, di cui è previsto un follow-up nel corso del 2019.

37. L'UE continua a sostenere con fermezza l'integrità territoriale della Georgia all'interno delle frontiere riconosciute a livello internazionale. È impegnata a favore della risoluzione dei conflitti e mantiene la sua politica di non riconoscimento e dialogo con le regioni separatiste georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, comprese le attività del rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia e la **missione di vigilanza dell'UE (EUMM)**. Attraverso il monitoraggio e la redazione di relazioni circa gli sviluppi lungo le linee di demarcazione amministrativa tra il territorio amministrato da Tbilisi e le regioni separatiste, l'EUMM Georgia continua a fornire risultati in relazione a tutti e quattro i compiti principali del suo mandato, ossia monitorare, analizzare e redigere relazioni sulla stabilizzazione e sulla normalizzazione e contribuire al rafforzamento della fiducia e all'orientamento della politica dell'UE. Attraverso il meccanismo di prevenzione degli incidenti, si tengono periodicamente riunioni tra l'EUMM, l'ONU, l'OSCE, la Georgia, la Russia, l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud per discutere e risolvere questioni e incidenti specifici. Al meccanismo è associato un sistema telefonico di pronto intervento, che si è dimostrato utile per stabilire rapidamente interpretazioni comuni in merito a specifici eventi e per allentare eventuali tensioni. Il meccanismo svolge altresì un ruolo importante nel fornire informazioni imparziali ed obiettive. L'UE accoglie con favore l'"iniziativa per la pace: un passo avanti verso un futuro migliore", adottata dalla Georgia, che mira a promuovere gli scambi commerciali e la mobilità tra le regioni separatiste e il territorio amministrato da Tbilisi, nonché opportunità di istruzione in queste aree geografiche. L'UE è pronta a sostenerne l'attuazione. La Georgia ha anche adottato misure per contribuire attivamente agli sforzi dell'UE in ambito PSDC e fornisce personale alle missioni di formazione dell'UE nella Repubblica centrafricana e nel Mali.

38. In seguito alle elezioni parlamentari tenutesi il 24 febbraio 2019 nella **Repubblica di Moldova**, all'inizio di giugno 2019 il nuovo governo si è insediato con un trasferimento pacifico del potere, ponendo così fine a un periodo di instabilità politica. Il nuovo governo ha chiaramente affermato il proprio impegno ad attuare fedelmente l'accordo di associazione UE-Repubblica di Moldova, compresa la zona di libero scambio globale e approfondita, al fine di affrontare i problemi strutturali con i quali la Repubblica di Moldova deve fare i conti, in particolare per quanto riguarda lo Stato di diritto e le gravi carenze del sistema giudiziario. L'UE conferma il suo impegno a sostenere il programma di riforma del governo e a intensificare l'opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini della Repubblica di Moldova, mantenendo nel contempo le condizionalità stabilite in materia di assistenza finanziaria e di vigilanza per quanto riguarda gli sviluppi politici.
39. L'UE mantiene inoltre il suo impegno a sostenere la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro il confine riconosciuto a livello internazionale e uno status speciale per la regione della Transnistria. L'UE rimane impegnata a favore di un **processo per la risoluzione** pacifica della questione transnistriana, partecipando ai colloqui in formato 5+2 e portando avanti il sostegno alle misure volte a instaurare la fiducia e la **missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EUBAM)**.

40. La Repubblica di Moldova, la Georgia e l'Ucraina godono di un **regime di esenzione dal visto** con i paesi Schengen, rispettivamente da aprile 2014, marzo 2017 e giugno 2017, che continua a sortire effetti positivi sui contatti interpersonali, aziendali e commerciali. Nel dicembre 2018, la Commissione europea ha pubblicato la seconda relazione di valutazione dell'attuazione dei parametri di riferimento sulla liberalizzazione dei visti. La relazione ha concluso che nel complesso tutti i paesi continuano a soddisfare i parametri di riferimento e che la Repubblica di Moldova deve adottare misure immediate per far fronte alle sfide poste dalla migrazione irregolare e in particolare per garantire il rispetto del parametro di riferimento in materia di lotta alla corruzione. La relazione ha stabilito inoltre che la Georgia ha preso provvedimenti per affrontare il problema delle domande di asilo infondate, ma che sono necessari ulteriori interventi in tempi rapidi e che l'Ucraina deve adottare misure immediate per garantire il costante rispetto del parametro di riferimento in materia di lotta alla corruzione e per affrontare le sfide poste dalla migrazione irregolare. La Commissione vigila costantemente sull'attuazione di tutti questi interventi.

41. Nel 2018 l'UE ha mantenuto la sua posizione unita nei confronti dell'intervento militare della Russia, dell'annessione illegale della penisola di Crimea e del conflitto nell'Ucraina orientale e nelle zone limitrofe. L'UE ribadisce il proprio risoluto sostegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'**Ucraina** all'interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale. L'UE resterà pienamente impegnata a favore della politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Repubblica autonoma di **Crimea** e della città di Sebastopoli da parte della Russia, anche mediante misure restrittive. L'UE condanna la militarizzazione in corso della penisola di Crimea da parte della Russia e il deterioramento della situazione dei diritti umani nella penisola stessa, e chiede il pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani nella penisola. Viste le continue tensioni nella zona del **Mar d'Azov** dopo la cattura da parte della Russia di un equipaggio ucraino e il sequestro delle navi presso lo stretto di Kerch il 25 novembre 2018, l'UE continuerà a esortare la Russia a rispettare la decisione del Tribunale internazionale per il diritto del mare del 25 maggio 2019, a restituire senza condizioni le navi sequestrate il 24 novembre 2018 e a garantire un passaggio libero e senza restrizioni attraverso lo stretto di Kerch da e verso la zona del Mar d'Azov, conformemente al diritto internazionale. L'UE ha approvato ulteriori misure restrittive in risposta all'escalation e la Commissione ha presentato un pacchetto di misure di sostegno concrete per la regione del Mar d'Azov in occasione del vertice UE-Ucraina dell'8 luglio 2019. L'UE si attende inoltre che tutte le parti sfruttino lo slancio generato dallo scambio di prigionieri tra la Russia e l'Ucraina, avvenuto il 7 settembre 2019.

42. Per quanto riguarda il conflitto nell'Ucraina orientale, l'UE continua a sostenere con fermezza le iniziative negoziali del quartetto Normandia, del gruppo di contatto tripartito e dell'OSCE, e a fare pressione per la ripresa degli sforzi negoziali in vista dell'attuazione degli accordi di Minsk, per l'adozione di misure volte a ristabilire la fiducia tra le parti e per la piena attuazione degli accordi di Minsk, al fine di una soluzione pacifica e sostenibile del conflitto basata sul rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina, onde evitare l'isolamento ulteriore delle persone che vivono nelle zone che non sono attualmente sotto il controllo del governo. L'UE ha espresso massima preoccupazione per il decreto presidenziale russo del 24 aprile, che semplifica il rilascio dei passaporti in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, in contrasto con lo spirito e gli obiettivi degli accordi di Minsk, ed è pronta a prendere in esame ulteriori opzioni, fra cui il non riconoscimento dei passaporti russi, in stretto coordinamento con i suoi partner internazionali. L'UE sta già prestando sostegno sostanziale alla missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina orientale, di cui ha accolto con favore la proroga del mandato, ed è anche pronta a incrementare tale sostegno quando le condizioni in loco lo consentiranno.

43. L'UE ha mantenuto l'impegno a sostenere l'Ucraina nei suoi sostanziali sforzi di riforma, anche mediante assistenza finanziaria, in linea con l'accordo di associazione UE-Ucraina/la zona di libero scambio globale e approfondita. Come dichiarato al vertice dell'8 luglio 2019, l'UE e l'Ucraina condividono valori comuni di democrazia, Stato di diritto, rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani – compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze – e parità di genere. A seguito del vertice UE-Ucraina del 9 luglio 2018, il consiglio di associazione UE-Ucraina ha convenuto di proseguire il dialogo sull'iniziativa dell'Ucraina volta ad approfondire la cooperazione in settori quali l'energia, la giustizia e gli affari interni, le dogane e l'economia digitale, nel quadro dell'accordo di associazione. Sebbene siano già state adottate importanti misure di riforma, l'UE continuerà ad annettere importanza alle riforme in settori in cui sono necessari maggiori sforzi quali la lotta alla corruzione, compresa la depenalizzazione del reato di arricchimento illecito, lo Stato di diritto, il mantenimento della stabilità macrofinanziaria, le privatizzazioni e l'energia, compresa la disaggregazione di Naftogaz. Il gruppo di sostegno per l'Ucraina continua a svolgere un ruolo fondamentale nel coordinare l'assistenza dell'UE e dei suoi Stati membri volta a promuovere i processi di riforma in Ucraina.

44. La **missione consultiva dell'UE in Ucraina (EUAM)** ha svolto un ruolo chiave prestando assistenza alle autorità ucraine nello sviluppo di una riforma sostenibile del settore della sicurezza civile, attraverso consulenza strategica e supporto pratico nell'ottica della costituzione di servizi di sicurezza civile efficienti e responsabili, che godano della fiducia del pubblico. L'apertura di una terza presenza regionale dell'EUAM a Odessa nel 2018 ha aiutato le iniziative dell'Ucraina volte a razionalizzare e unificare le attività di riforma in tutto il paese. A seguito della revisione strategica della missione EUAM nel dicembre 2018, il mandato della missione è stato prorogato di due anni, fino a maggio 2021. Nell'ambito della proroga del mandato, la missione continuerà ad attuare l'approccio integrato dell'UE insieme alla delegazione dell'UE, ai servizi della Commissione e ad altri attori, mantenendo l'attenzione sulla consulenza strategica a livello centrale in combinazione con il sostegno operativo. L'EUAM migliorerà la realizzazione delle sue attività conformemente al suo mandato nelle zone controllate dal governo nelle regioni orientali e sudorientali del paese. Nel giugno 2018 è stato adottato un disegno di legge fondamentale sulla riforma del settore della sicurezza, che introduce il principio del controllo parlamentare sull'apparato di sicurezza; il prossimo passo importante dovrebbe essere una riforma significativa del servizio di sicurezza dell'Ucraina, che lo trasformi in un moderno servizio di sicurezza operante secondo i principi europei. L'EUAM Ucraina resta pronta ad assistere l'Ucraina in questi importanti compiti, coerentemente con il proprio mandato.
45. Il 2019 è stato un anno elettorale fondamentale in Ucraina, con le elezioni presidenziali (marzo-aprile) e le elezioni parlamentari anticipate (luglio). L'UE ha espresso apprezzamento per il forte attaccamento alla democrazia e allo Stato di diritto dimostrato dal popolo ucraino durante tutto il processo delle elezioni presidenziali e parlamentari, e lo considera un risultato importante nel complesso ambiente politico, economico e della sicurezza, nel contesto delle continue sfide poste all'integrità territoriale dell'Ucraina. L'UE continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi politici e il processo di riforma in Ucraina, mentre sottolinea l'importanza di elezioni libere, eque, democratiche e competitive. In linea con le norme internazionali, l'UE e l'Ucraina hanno convenuto sulla necessità di cooperare ulteriormente per affrontare le minacce informatiche e ibride a vantaggio della sicurezza dei cittadini, nonché sull'importanza di rispondere alla disinformazione e alle ingerenze elettorali.

46. Per i partner orientali le cui relazioni con l'UE non si basano su un accordo di associazione (**Armenia, Azerbaigian e Bielorussia**), si stanno elaborando diversi modelli di cooperazione sulla base della PEV riveduta. L'UE e l'**Armenia** hanno firmato un accordo di partenariato globale e rafforzato (CEPA) il 24 novembre 2017 e le priorità del partenariato il 21 febbraio 2018. A seguito delle proteste di massa pacifiche della primavera 2018 (la cosiddetta "rivoluzione di velluto") che hanno portato a un cambiamento democratico nel paese, l'UE ha incentrato il dialogo con il nuovo governo armeno sull'approfondimento delle riforme democratiche, sociali ed economiche. Nel giugno 2019 l'Armenia ha adottato un'ambiziosa tabella di marcia per l'attuazione del CEPA. L'UE è un partner fondamentale per l'Armenia in tema di riforme e sostiene la resilienza, la sicurezza e la prosperità del paese basate su democrazia, diritti umani, Stato di diritto e sviluppo economico e connettività sostenibili, anche nel quadro dell'attuazione del CEPA in corso.
47. L'UE accoglie con favore la recente intensificazione delle relazioni con l'**Azerbaigian**. Le priorità del partenariato sono state firmate il 28 settembre 2018 e la cooperazione si è incentrata sulla connettività nei settori dell'energia e dei trasporti, come pure sullo sviluppo del capitale umano, sulla diversificazione economica e sullo sviluppo regionale. Sono inoltre a buon punto i negoziati per un nuovo accordo bilaterale con l'Azerbaigian, che costituirà una solida base per la cooperazione, andando oltre le disposizioni dell'accordo di partenariato e di cooperazione del 1996. Il 30 ottobre 2018 si è svolto a Baku il primo dialogo sulla sicurezza UE-Azerbaigian.
48. L'UE si compiace dei recenti sviluppi verso la risoluzione pacifica del **conflitto del Nagorno-Karabakh**. L'Unione europea attende con interesse l'attuazione dell'accordo di Vienna per lo sviluppo di misure nel settore umanitario, nonché dell'accordo sulle misure per preparare la popolazione alla pace, raggiunto dai ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaigian a Parigi il 16 gennaio 2019. L'UE è pronta a sostenere gli sforzi in questo senso. Continuerà a supportare il lavoro di mediazione dei copresidenti del gruppo di Minsk dell'OSCE, anche attraverso il rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale e la crisi in Georgia, nonché tramite misure volte a rafforzare la fiducia della società civile al di là della frattura causata dal conflitto.

49. Le relazioni dell'UE con la **Bielorussia** rimangono fondate su un "impegno critico" e hanno continuato a svilupparsi in linea con le conclusioni del Consiglio del febbraio 2016. L'UE conferma il suo impegno a portare a termine rapidamente i negoziati sulle priorità del partenariato UE-Bielorussia. I negoziati sugli accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione sono stati conclusi nel marzo 2019 e a tempo debito dovrebbero essere firmati entrambi gli accordi. Il 25 febbraio 2019 il Consiglio ha deciso di prorogare di un anno, fino al 28 febbraio 2020, le rimanenti misure restrittive nei confronti della Bielorussia a causa della mancanza di miglioramenti per quanto riguarda la situazione dei diritti umani nel paese.

Russia

50. La gestione dei rapporti con la **Federazione russa** nel 2019 continuerà ad essere una sfida strategica cruciale per l'Unione europea. La politica dell'UE nei confronti della Russia continua a essere guidata dai cinque principi (attuazione degli accordi di Minsk quale condizione essenziale per qualsiasi cambiamento sostanziale nella posizione dell'UE nei confronti della Russia, rafforzamento delle relazioni con i partner orientali e gli altri vicini, rafforzamento della resilienza interna dell'UE, possibilità di dialogo selettivo con la Russia su questioni d'interesse per l'UE, necessità di attivarsi nei contatti interpersonali e sostenere la società civile russa). L'attuazione equilibrata ed efficace dei cinque principi è in linea con l'attuazione della strategia globale e garantisce un approccio unitario dell'UE. Tutti e tre i regimi di misure restrittive dell'UE (divieto di viaggio / congelamento dei beni nei confronti di persone ed entità, misure relative all'annessione della penisola di Crimea, misure economiche) sono oggetto di riesame regolare, e restano collegati all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia e alla piena attuazione degli accordi di Minsk.

51. Le relazioni dell'UE con la Russia nel 2019 saranno ancora segnate dalla violazione del diritto internazionale in Ucraina e nelle zone limitrofe da parte della Russia, comprese l'annessione illegale della penisola di Crimea e le azioni russe volte a destabilizzare la situazione nell'Ucraina orientale. L'UE manterrà il suo impegno completo a favore della politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli. In considerazione dell'uso della forza da parte della Federazione russa che ha portato alla detenzione dei militari ucraini e al sequestro di navi il 25 novembre 2018 nello stretto di Kerch, che costituisce una violazione del diritto internazionale nonché della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, il Consiglio ha adottato misure restrittive nei confronti di otto persone. Altri quattro cittadini russi sono stati designati nell'ambito del nuovo regime di **misure restrittive contro l'uso e la proliferazione delle armi chimiche**, creato il 15 ottobre 2018, e il Consiglio europeo di marzo 2019 ha accolto con favore l'importante lavoro svolto e ha chiesto ulteriori sforzi coordinati e potenziati per affrontare gli aspetti interni ed esterni della disinformazione. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 22 marzo 2018, l'UE continuerà inoltre a rafforzare la sua resilienza ai rischi connessi alla disinformazione e ai rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari e potenzierà la capacità di rispondere alle minacce ibride, anche nei settori dell'informatica, della comunicazione strategica e dell'attività informativa difensiva. L'UE sostiene appieno la risoluzione 2166 dell'UNSC concernente l'abbattimento del volo MH-17 e invita la Russia a riconoscere la sua responsabilità e a cooperare pienamente a tutti gli sforzi volti ad accertare la verità e le responsabilità e a ristabilire la giustizia.
52. Allo stesso tempo l'UE resta impegnata nel portare avanti un dialogo selettivo in materia di crisi internazionali, questioni globali e altre questioni d'interesse per l'UE. Continuerà anche a manifestare le sue gravi preoccupazioni per quanto riguarda i diritti umani, lo Stato di diritto e la democrazia in Russia, in particolare per le misure che riducono le libertà fondamentali e le restrizioni imposte per limitare la società civile indipendente in Russia. Si rammenta in tale contesto l'importanza del ruolo del Consiglio d'Europa. L'UE manterrà e rinforzerà il sostegno a favore dei contatti interpersonali e della società civile russa quale elemento indispensabile dei nostri rapporti con la Russia.

53. Gli sviluppi positivi in Asia centrale e un nuovo slancio nella cooperazione regionale hanno creato nuove opportunità per l'impegno dell'UE nella regione. La 14^a riunione **ministeriale UE-Asia centrale** del 23 novembre 2018 ha fornito l'occasione per discutere queste nuove dinamiche e gli orientamenti chiave della **nuova strategia dell'UE** per l'Asia centrale adottata nel maggio 2019. La nuova strategia, che aggiorna la precedente del 2007, mira a creare un partenariato più forte, moderno e non esclusivo con i paesi dell'Asia centrale per consentire alla regione di svilupparsi come uno spazio politico ed economico più prospero, resiliente e strettamente interconnesso. L'attuazione della nuova strategia è stata discussa in occasione della 15^a riunione ministeriale UE-Asia centrale che ha avuto luogo nel luglio 2019 nella Repubblica del Kirghizistan.
54. L'UE sta promuovendo attivamente la **cooperazione regionale** soprattutto nei settori dello Stato di diritto, dell'istruzione, dell'acqua e dell'ambiente nonché della **connettività** nel contesto euro-asiatico. Le strutture di dialogo esistenti, quali la riunione annuale di dialogo politico e di sicurezza UE-Asia centrale ad alto livello, che ha avuto luogo nel maggio 2019 a Bruxelles, sono particolarmente utili per promuovere un approccio regionale alle sfide comuni, anche nel settore della sicurezza. L'Asia centrale svolge un ruolo cruciale nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, in particolare in considerazione della sua posizione strategica e della vicinanza all'Afghanistan. A tal riguardo, nell'estate 2019 è stato inviato presso la delegazione dell'UE in Kirghizistan un esperto di lotta al terrorismo con responsabilità regionale per l'Asia centrale. L'UE sostiene il ruolo svolto dall'**OSCE** nella regione, nelle sue tre dimensioni, e coopera strettamente con le Nazioni Unite e le sue agenzie attive in Asia centrale.

55. Con ciascun partner dell'Asia centrale l'UE sta conducendo **dialoghi bilaterali**, anche nel settore dei diritti umani, più approfonditi in virtù di una nuova generazione di **accordi rafforzati di partenariato e di cooperazione (ARPC)**. Il primo accordo è stato firmato nel 2015 con il **Kazakhstan**, che continua a svolgere un ruolo importante nella promozione della cooperazione regionale, con un'attenzione particolare alla promozione della pace, della stabilità e della sicurezza. I negoziati per un ARPC con la **Repubblica del Kirghizistan**, in cui l'UE continua a sostenere le riforme e i processi democratici, sono stati finalizzati nel giugno 2019 e l'accordo sul testo è stato siglato il 6 luglio 2019. I negoziati per un ARPC con l'**Uzbekistan** sono stati avviati alla fine del 2018 e proseguono nel 2019. Gli sforzi di apertura e modernizzazione dell'Uzbekistan hanno permesso una relazione più ampia e profonda con l'UE nonché il rafforzamento della cooperazione regionale ed internazionale. Il **Tagikistan** ha ospitato, nel maggio 2018, una conferenza regionale ad alto livello sulla lotta al terrorismo e la prevenzione dell'estremismo violento. Il 17 maggio ha ospitato una seconda conferenza di questo tipo a Dushanbe sulla lotta al terrorismo e il suo finanziamento. Nel luglio 2019 è stato firmato un accordo istitutivo per la futura apertura di una vera e propria delegazione dell'UE ad **Ashgabat** in Turkmenistan, che dovrà svolgere un ruolo importante nel collegare l'Asia, il Caucaso e l'Europa, così come nel settore dell'ambiente, anche nel contesto del Lago d'Aral.

56. In linea con le sue priorità nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (**OSCE**), l'UE continuerà a sostenere il rafforzamento dell'organizzazione quale piattaforma di dialogo politico su tutte le questioni connesse alla sicurezza, soprattutto al fine di trovare una soluzione politica sostenibile ai conflitti di lunga durata e alle crisi, compreso il conflitto nell'Ucraina orientale e nelle zone limitrofe. L'UE sfrutterà ulteriormente il quadro di cooperazione con l'OSCE, come stabilito nello scambio di lettere del giugno 2018 tra la Commissione europea, il servizio europeo per l'azione esterna, il segretariato dell'OSCE, le istituzioni autonome e le operazioni sul campo. Nel dicembre 2018, in occasione della prima riunione ad alto livello in cui si sono discusse le modalità per migliorare la cooperazione in tutte le dimensioni e le aree geografiche dell'OSCE, l'UE e l'OSCE hanno concordato una serie di obiettivi concreti da attuare nell'immediato futuro. Il concetto generale di sicurezza e la piena attuazione degli impegni esistenti in tutte le tre dimensioni applicati dall'OSCE resteranno fondamentali per l'approccio dell'UE all'organizzazione.
57. L'UE si impegna a portare avanti e a contribuire ad architetture di cooperazione regionale funzionanti lungo le proprie frontiere esterne, sfruttando al massimo le sinergie e riducendo al minimo le sovrapposizioni inutili.

58. L'UE continuerà a mettere in atto il proprio contributo alla **cooperazione regionale nel Mar Nero** a seguito delle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 17 giugno 2019, facendo il punto sull'iniziativa "Sinergia del Mar Nero" e sulle conclusioni della sua ultima revisione in ordine di tempo (documento di lavoro congiunto dei servizi sulla "Sinergia del Mar Nero: revisione di un'iniziativa di cooperazione regionale per il periodo 2015-2018", presentato nel marzo 2019). Il rispetto del diritto internazionale, compresi i principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, inclusa la libertà di navigazione, nonché delle decisioni politiche dell'UE e della sua politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea resteranno fondamentali per l'approccio dell'UE alla cooperazione regionale nella zona del Mar Nero. Alla base degli sforzi vi sono l'orientamento e il sostegno ulteriori a favore dello sviluppo e dell'attuazione dell'agenda strategica di ricerca e innovazione e dell'agenda marittima comune, entrambe per il Mar Nero, adottate a Bucarest il 21 maggio 2019. Si continuerà a lavorare per rafforzare la cooperazione regionale al fine di realizzare la crescita blu e proteggere l'ambiente. Un obiettivo fondamentale dell'UE, anche in considerazione del suo impatto sulla salute umana, resta quello di conseguire un "buono stato ecologico" per il Mar Nero entro il 2020. È essenziale, per il Mar Nero, contrastare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. È altresì necessario, in quanto aspetto basilare per la sostenibilità della pesca e per lo sviluppo dell'acquacoltura, rafforzare la cooperazione multilaterale a livello regionale in materia di governance della pesca. Sarà inoltre sviluppata anche la "funzione di ponte del bacino del Mar Nero" menzionata nella strategia in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia. Saranno dedicati ulteriori sforzi al rafforzamento della cooperazione regionale nei settori dell'istruzione, della cultura e del turismo, come pure dell'energia e dei trasporti. I collegamenti tra la "Sinergia del Mar Nero" e altre politiche e strategie dell'UE pertinenti per la regione saranno perseguiti in modo adeguato. In particolare, per sviluppare ulteriormente gli elementi della connettività rimane fondamentale la promozione delle interconnessioni con la strategia dell'UE per la regione del Danubio. Proseguirà la cooperazione tra l'UE e le principali organizzazioni regionali e internazionali attive nel Mar Nero, segnatamente l'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero e la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo. Saranno infine incoraggiate la promozione del dialogo e una maggiore coerenza tra i vari approcci dell'UE ai bacini limitrofi.

59. Gli sviluppi nella regione artica e nell'**Artico** continuano a destare notevole interesse. La risposta dell'UE alle sfide e alle opportunità nell'Artico continuerà ad essere orientata dalla comunicazione congiunta del 2016 su una politica integrata dell'Unione europea per l'Artico, come pure dalla strategia globale dell'UE. I cambiamenti climatici e le trasformazioni ambientali causate dalla fusione dei ghiacci a terra e in mare e dallo scongelamento del permafrost sono al centro dell'attenzione degli scienziati e in particolare degli abitanti dell'Artico. Queste trasformazioni generano un forte interesse per la connettività e le vie di accesso, con l'obiettivo di un maggiore sfruttamento delle risorse dell'Artico, che ha portato a un aumento dell'attenzione per le questioni artiche a livello geoeconomico e geopolitico. L'UE mirerà a mantenere l'equilibrio tra precauzione e conservazione rispetto allo sfruttamento e allo sviluppo dell'Artico, in stretta cooperazione con gli Stati, le autorità locali e gli abitanti della regione artica, compreso il pieno coinvolgimento delle popolazioni indigene. Gli Stati membri dell'UE della regione artica, gli osservatori e i partner strettamente associati saranno interlocutori fondamentali. L'UE continuerà a impegnarsi, a livello sia locale che regionale, nei forum specifici per l'Artico (tra cui il Consiglio artico, il Consiglio euro-artico di Barents e la politica della dimensione settentrionale) e in altri consessi multilaterali le cui decisioni riguardano l'Artico, ad esempio la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i progetti scientifici e di ricerca, nonché gli organismi marittimi che affrontano le principali sfide per gli oceani del mondo. Le questioni relative all'Artico saranno sollevate con i principali partner nel quadro dei dialoghi strategici, dei vertici e delle riunioni ministeriali bilaterali e ogniqualvolta siano pertinenti.
60. L'UE continuerà a incoraggiare e sostenere l'architettura dinamica di cooperazione regionale esistente nell'Europa settentrionale attraverso la politica della **dimensione settentrionale**, nell'ambito della sua adesione ai consigli regionali e della sua partecipazione ai relativi lavori, nonché attraverso programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Saranno perseguiti collegamenti con altre politiche e altri obiettivi dell'UE pertinenti per la regione, come la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico, con particolare attenzione alle relazioni interpersonali, all'ambiente e alla connettività.

Medio Oriente e Africa settentrionale (regione MENA)

61. L'Unione europea manterrà il suo pieno impegno a raggiungere una soluzione durevole del conflitto in **Siria**. La guerra in Siria è giunta al suo nono anno e ha provocato la persistente frammentazione del paese, oltre 400 000 morti, metà della popolazione (11 milioni di persone) sfollata all'interno e all'esterno del paese e due siriani su tre dipendenti dagli aiuti esteri per la sopravvivenza quotidiana. Soltanto una soluzione politica basata sulla completa attuazione dell'UNSCR 2254 e del Comunicato di Ginevra consentirebbe stabilità e pace durature in Siria, e aprirebbe così la strada al ritorno dei rifugiati ed eviterebbe una recrudescenza del radicalismo. L'UE mantiene il proprio impegno a favore dell'unità, della sovranità e dell'integrità territoriale della Siria.
62. In linea con gli obiettivi della sua strategia sulla Siria, l'Unione europea incrementerà il sostegno al processo politico guidato dalle Nazioni Unite a Ginevra, concentrandosi in particolare sull'istituzione di una commissione costituzionale, sul sostegno all'opposizione siriana e al suo ufficio a Ginevra, e sui lavori per rafforzare il dialogo internazionale in Siria. L'UE continuerà a sostenere la resilienza della popolazione siriana e a collaborare con la società civile della Siria per promuovere i diritti umani, l'emancipazione femminile, la costruzione della pace e il dialogo tra le comunità. Continuerà a sostenere l'accesso alla documentazione di stato civile, i diritti all'alloggio e alla proprietà fondiaria, la giustizia e la responsabilità: condizioni necessarie per qualsiasi futuro processo di riconciliazione nazionale. L'UE e i suoi Stati membri mantengono il loro pieno impegno a impedire l'impunità e si adopereranno per valutare le possibilità di condurre un'azione concertata al fine di ottenere giustizia per le violazioni del diritto internazionale commesse durante il conflitto siriano. L'UE continuerà a prendere in considerazione ulteriori misure restrittive nei confronti della Siria fintanto che la repressione continuerà. L'Unione europea proseguirà inoltre i lavori a sostegno degli sforzi della coalizione internazionale per combattere il Daesh volti a stabilizzare le zone della Siria nordorientale e a consolidare la vittoria militare contro l'organizzazione terroristica.
63. L'Unione europea ritiene che l'unica soluzione sostenibile per gli sfollati interni e i rifugiati siriani consista nel ritorno alle loro case, ma che le condizioni attuali non consentano tale ritorno in maniera sicura, volontaria e dignitosa, in linea con il diritto internazionale. L'Unione europea continuerà a collaborare con l'UNHCR per fornire sostegno fintanto che tali condizioni non saranno soddisfatte.

64. L'Unione europea e le Nazioni Unite hanno copresieduto la terza conferenza di Bruxelles "Sostenere il futuro della Siria e della regione", svoltasi dal 12 al 14 marzo 2019. La conferenza ha ribadito il sostegno della comunità internazionale agli sforzi a guida ONU volti a conseguire una pace sostenibile in Siria. È riuscita a mobilitare 8,3 miliardi di EUR per il 2019-2020 e oltre (di cui 6,2 miliardi di EUR per il solo 2019) in impegni a favore della popolazione siriana e dei paesi e delle comunità vicini che ospitano rifugiati siriani, superando i livelli registrati durante le prime due conferenze di Bruxelles. L'UE ha fornito circa i due terzi degli impegni e rimane di gran lunga il maggior donatore per far fronte alle conseguenze della crisi siriana, con un totale consolidato di circa 17 miliardi di EUR mobilitati dall'inizio della crisi nel 2011 (tutte le cifre includono i contributi delle istituzioni e degli Stati membri dell'UE). L'UE ha altresì rammentato alla conferenza che non finanzia la ricostruzione in Siria fintanto che non sarà saldamente avviata una transizione politica.
65. L'UE ha continuato a porsi in prima linea nell'assistenza ai rifugiati siriani e alle comunità di accoglienza attraverso le attività del fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana, che dà sostegno a 1,9 milioni di sfollati interni e rifugiati siriani nei paesi vicini, nonché alle comunità di accoglienza nella regione. Nel 2018 il bilancio complessivo del fondo ha raggiunto un importo pari a 1,65 miliardi di EUR destinati all'erogazione di servizi di istruzione di base e protezione dei minori, migliore accesso alle cure sanitarie, ai servizi idrici e di gestione delle acque reflue, nonché sostegno alla resilienza, alle opportunità economiche e all'inclusione e alla protezione sociali. All'interno della Siria si è registrato un graduale incremento dell'assistenza nel settore della protezione e degli approcci geografici (*area-based approach*) per proteggere lo spazio dedicato alla società civile locale e alla coesione sociale, grazie soprattutto al rafforzamento dei mezzi di sussistenza. L'assistenza dell'UE deve andare a vantaggio della popolazione in Siria ed evitare di comportare benefici per il regime siriano in grado di legittimare la sua governance nazionale e locale. L'UE non parteciperà in alcuna regione della Siria a sforzi di stabilizzazione/ripresa rapida suscettibili di sostenere l'ingegneria sociale e demografica.

66. L'UE ha sostenuto gli sforzi della coalizione internazionale per combattere il Daesh e diversi Stati membri hanno contribuito alla sicurezza dell'Iraq e all'addestramento delle sue forze armate e di sicurezza. Sulla base della strategia per l'Iraq del 2018 e dell'accordo di partenariato e cooperazione UE-Iraq, l'UE collaborerà con il nuovo governo per aiutarlo a rispettare gli impegni assunti alla conferenza per la ricostruzione svoltasi in Kuwait nel febbraio 2018 e copresieduta dall'AR/VP. A seguito della sconfitta militare del Daesh, l'obiettivo centrale è garantire una transizione fluida ed efficace dagli attuali compiti essenziali di stabilizzazione a politiche governative che rispondano alle importanti esigenze di ricostruzione e alle sfide in materia di riforma economica, finanziaria e sociale cui deve far fronte l'Iraq. Come in passato, l'UE incoraggerà il governo a perseguire un approccio inclusivo centrato sui cittadini iracheni in modo da affrontare le cause profonde della crisi. L'UE continua a sostenere gli sforzi del governo federale iracheno tesi a risolvere le sfide critiche connesse alla stabilizzazione, riconciliazione e ricostruzione. Sostiene pienamente il lavoro svolto dall'unità investigativa delle Nazioni Unite per promuovere l'assunzione di responsabilità per i crimini commessi da Daesh/ISIL (UNITAD), nonché la cooperazione con le autorità irachene sulla raccolta e l'analisi di prove in linea con la risoluzione 2379 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE cerca di adottare un approccio integrato che collochi i cittadini iracheni al centro e affronti le cause profonde della crisi. Per raggiungere questo obiettivo, intende collaborare con l'Iraq in un ampio numero di settori strategici, in particolare attraverso ingenti aiuti allo sviluppo e rafforzando lo Stato di diritto tramite la missione consultiva dell'UE a sostegno della riforma del settore della sicurezza civile in Iraq (EUAM Iraq, avviata nel novembre 2017 e prorogata fino ad aprile 2020) e concentrandosi sull'attuazione della strategia di sicurezza nazionale irachena. Rafforzare la cooperazione in materia di migrazione è parte integrante del dialogo di ampio respiro che l'UE intrattiene con l'Iraq.

67. La missione fornisce consulenza e assistenza alle autorità irachene a livello strategico per individuare e definire i requisiti relativi a un'attuazione coerente degli aspetti civili della riforma del settore della sicurezza e dei piani collegati. Ha raggiunto la sua piena capacità operativa nel marzo 2018 e gli Stati membri ne hanno prorogato il mandato fino al 16 aprile 2020, confermando un aumento ambizioso ma modulabile del personale internazionale da 36 a 70 unità. Il nuovo mandato comprende settori quali l'attuazione di una strategia globale di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, con riferimento specifico alla gestione delle frontiere e alla criminalità finanziaria.
68. Nonostante le attuali limitazioni che incidono sulle **relazioni all'interno del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG)**, l'UE continuerà a partecipare attivamente alla promozione del dialogo e della cooperazione con quest'ultimo, senza smettere di rafforzare le relazioni bilaterali con i suoi Stati membri. L'UE continuerà inoltre a collaborare con tutte le parti in appoggio agli sforzi di mediazione del Kuwait per smorzare le tensioni.
69. Nello **Yemen**, attraverso strumenti diplomatici e di risposta alle crisi, l'UE continuerà a sostenere gli sforzi dell'inviato speciale delle Nazioni Unite volti a raggiungere una soluzione politica sostenibile e inclusiva al conflitto in corso. A tale riguardo, l'UE sosterrà il meccanismo di verifica e ispezione delle Nazioni Unite (UNVIM) e lo strumento delle Nazioni Unite per la pace, oppure fornirà assistenza specifica alla missione delle Nazioni Unite per sostenere l'accordo di Hodeida. L'UE rimarrà inoltre attiva come uno dei maggiori donatori umanitari in risposta agli enormi bisogni umanitari causati dal conflitto e si adopererà per dialogare con tutte le parti e fornire così aiuti alle comunità che ne hanno bisogno su tutti i lati del fronte, in base alle necessità e in linea con i principi umanitari. L'UE integrerà tali interventi intensificando le proprie azioni in corso volte a promuovere la governance locale, a potenziare la capacità delle autorità locali di fornire servizi di base e a rafforzare la resilienza degli attori economici.

Sempre sulla scorta dell'attuazione delle priorità di partenariato nell'ambito della PEV, l'UE rafforzerà ulteriormente la cooperazione in tutti i settori di interesse comune con Egitto, Giordania e Libano. Continuerà inoltre a sostenere la Giordania e il Libano nell'affrontare le conseguenze della crisi siriana e a promuovere la stabilità e lo sviluppo economico in entrambi i paesi, in linea con gli impegni assunti in occasione di conferenze internazionali successive. Riguardo alle questioni di sicurezza, il programma integrato di gestione delle frontiere in Giordania ha registrato importanti sviluppi nel corso dell'anno con la riapertura dei valichi di frontiera con Iraq e Siria, mentre in Libano è stato avviato un programma su Stato di diritto, sicurezza e lotta al terrorismo. In Egitto l'UE proseguirà il suo appoggio all'attuazione dell'iniziativa relativa al Patto del G20 con l'Africa. Con Israele l'UE continuerà a lavorare sulla base dell'accordo di associazione e del piano d'azione bilaterale della PEV, in vigore dal 2005. La cooperazione nei settori della ricerca e innovazione nonché dell'istruzione resta un grande successo. L'UE continua anche a collaborare con l'Autorità palestinese (AP) per costruire le istituzioni di un futuro Stato palestinese democratico, indipendente e vitale e attuare l'accordo interinale di associazione e il piano d'azione bilaterale della PEV.

70. Mentre il **processo di pace in Medio Oriente** rimane in stallo, l'UE continua a ritenere che si debbano approfondire sforzi seri a favore della ripresa di validi negoziati finalizzati a una soluzione dei due Stati basata sui confini del 1967, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati, che risponda ai bisogni di sicurezza israeliani e palestinesi e alle aspirazioni palestinesi in materia di statualità e sovranità, metta fine all'occupazione e risolva tutte le questioni inerenti allo status definitivo allo scopo di porre termine al conflitto. L'UE continuerà a lavorare a tal fine con i partner, gli israeliani e i palestinesi, con gli attori regionali, come la Giordania e l'Egitto, e con i partner nell'ambito del Quartetto per il Medio Oriente; l'RSUE per il processo di pace in Medio Oriente continuerà a svolgere un ruolo cardine a tale riguardo.

71. La situazione nei **territori palestinesi occupati** ha continuato a deteriorarsi senza prospettive di una situazione politica chiara. Nel 2018, in Cisgiordania e a Gerusalemme si è registrato un aumento dei casi di violenza – compresi gli attacchi terroristici – e dei disordini. Pur riconoscendo il diritto legittimo di Israele di salvaguardare la sicurezza del popolo israeliano, l'UE ha dichiarato pubblicamente che si aspetta che le autorità israeliane si attengano rigorosamente ai principi di necessità e proporzionalità nell'uso della forza e adottino misure contro la crescente violenza dei coloni. Ha fermamente condannato tutti gli atti di violenza, terrorismo e istigazione all'odio e alla violenza, fundamentalmente incompatibili con la promozione di una soluzione pacifica fondata sulla coesistenza di due Stati.
72. Il ritorno dell'Autorità palestinese nella Striscia di Gaza è necessario per migliorare durevolmente le condizioni e la situazione umanitaria. La Cisgiordania e Gaza non sono ancora unite sotto un'unica e legittima Autorità palestinese. L'UE continuerà a invitare tutte le fazioni palestinesi a collaborare per affrontare le esigenze della popolazione palestinese e, come negli anni precedenti, continuerà a sostenere l'*Agenzia delle Nazioni Unite di soccorso e lavori per i rifugiati palestinesi del Vicino Oriente* (UNRWA), sia politicamente che finanziariamente, come pure l'accesso umanitario a tutti i donatori.. L'UNRWA è fondamentale per la stabilità e la sicurezza della regione e per la praticabilità della soluzione dei due Stati. Le operazioni e i programmi dell'Agenzia contribuiscono al lavoro contro la radicalizzazione e l'aumento dell'estremismo, in particolare a Gaza.

73. La missione di polizia dell'UE per i territori palestinesi (EUPOL COPPS) continua ad assistere l'Autorità palestinese nella creazione delle istituzioni di un futuro Stato di Palestina nei settori della polizia e della giustizia penale. Il mandato della missione dell'UE di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH), con attuale sede a Tel Aviv, consiste nell'assicurare la presenza di una parte terza al valico di Rafah sulla base dell'accordo sulla circolazione e l'accesso del 2005, quale parte delle misure volte a instaurare la fiducia tra il governo di Israele e l'Autorità palestinese. In sospeso dal 2007 quando Hamas ha assunto il potere nella striscia di Gaza, la missione promuove tuttora lo sviluppo delle capacità dell'agenzia palestinese per le frontiere e resta disponibile al ridispiegamento a Rafah, non appena le condizioni lo consentano. I mandati di entrambe le missioni sono giunti al termine nel giugno 2019. Tenuto conto dell'evoluzione del contesto diplomatico e politico durante il 2018, gli Stati membri hanno voluto confermare l'impegno nei confronti della soluzione dei due Stati e hanno prorogato, sulla base delle revisioni strategiche presentate nel marzo 2019, il mandato di EUBAM Rafah e di EUPOL COPPS fino al 30 giugno 2020 (un'altra proroga di un anno è prevista in linea di principio).
74. Ricordando che gli insediamenti sono illegali ai sensi del diritto internazionale, costituiscono un ostacolo per la pace e minacciano di rendere impossibile la soluzione dei due Stati, l'UE ribadisce la propria decisa opposizione alla politica di insediamento di Israele e alle iniziative adottate in tale contesto. Per quanto riguarda le alture del Golan, l'UE ha ribadito la sua posizione secondo cui, in linea con il diritto internazionale e le risoluzioni 242 e 497 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Unione europea non riconosce la sovranità di Israele sulle alture del Golan occupate. In aggiunta, il Consiglio europeo del dicembre 2017 ha ribadito il fermo impegno nei confronti della soluzione dei due Stati dichiarando che, in tale contesto, la posizione dell'UE su Gerusalemme resta invariata.
75. L'UE mantiene l'impegno relativamente ai parametri convenuti a livello internazionale per una pace giusta e duratura in Medio Oriente fondata sul diritto internazionale, le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, comprese le risoluzioni 1860 e 2334, e gli accordi precedenti. Ha dichiarato pubblicamente che, per avere successo, qualsiasi piano di pace dovrebbe riconoscere tali parametri convenuti a livello internazionale.

76. Come emerge dalla strategia globale dell'UE, quest'ultima si impegna a consolidare le relazioni con il Maghreb, il suo vicino meridionale più prossimo.
77. Con il **Marocco**, sulla base dello status avanzato del 2008, l'UE ribadisce l'ambizione di dare alla loro relazione strategica, multidimensionale e privilegiata un nuovo impeto che sia all'altezza delle aspettative reciproche sviluppando un vero partenariato euro-marocchino di prosperità condivisa che rifletta la comunanza di vedute, interessi e opportunità sulle questioni di cooperazione allo sviluppo, anche in materia di migrazione e sicurezza, nonché sulle sfide regionali ed internazionali più importanti.
78. L'UE approfondirà ancora di più il partenariato privilegiato con la **Tunisia**, segnatamente dando attuazione all'approccio globale per sostenere la transizione democratica e la trasformazione economica che si rispecchia nelle priorità strategiche per il periodo 2018-2020, adottate nel maggio 2018, e continuerà a sviluppare la riflessione congiunta sul futuro del partenariato nella prospettiva di riavvicinare maggiormente la Tunisia all'UE.
79. Con l'**Algeria**, in funzione dell'evoluzione politica, l'UE continuerà i lavori di attuazione sulle priorità comuni del partenariato, come anche la cooperazione in corso in tema di sicurezza e stabilità regionali, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'accordo di associazione.
80. L'UE sottolinea l'importanza di promuovere la cooperazione interregionale nella regione del Maghreb. Per quanto riguarda il Sahara occidentale, l'UE sostiene una soluzione che sia in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 2468 (30 aprile 2019).

81. Il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, istituito nel novembre 2015 in occasione del vertice di La Valletta sulla migrazione, integra il partenariato globale e di lunga data di cui l'Unione europea e l'Africa beneficiano congiuntamente e fornisce una risposta rapida, efficace e coordinata alla grave crisi migratoria e degli sfollamenti forzati in Africa scoppiata dopo il 2015. Finora, per la componente del Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa relativa all'Africa settentrionale, sono stati approvati in totale 28 programmi per un importo pari a 659,2 milioni di EUR. Tali programmi sono incentrati sulle quattro seguenti priorità di azione nella regione: i) sostegno al miglioramento della governance della migrazione, ii) sostegno alla migrazione e alla mobilità della manodopera, iii) protezione dei migranti vulnerabili, rimpatrio volontario e reinserimento sostenibile (anche attraverso il sostegno ai comuni), e iv) gestione integrata delle frontiere. Nonostante le difficili condizioni sul terreno, la componente del Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa relativa all'Africa settentrionale ha prodotto risultati significativi a sostegno della crisi migratoria nella regione.
82. In **Libia** l'UE continua a sostenere il processo di mediazione a guida ONU e gli sforzi del rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite Ghassan Salamé tesi a ripristinare la fiducia, ottenere una cessazione delle ostilità, promuovere un dialogo inclusivo e creare le condizioni per la ripresa del processo politico condotto dall'ONU al fine di trovare una soluzione politica inclusiva alla crisi. Proseguirà attivamente gli sforzi per assicurare che la comunità internazionale sia compatta nel sostenere gli sforzi a guida ONU, anche nel contesto del Quartetto per la Libia. Nella situazione attuale, l'UE sollecita tutte le parti ad adottare tutte le misure necessarie per proteggere la popolazione civile in conformità dei diritti umani internazionali e delle leggi umanitarie. L'UE continuerà a sostenere una cessazione piena e completa delle ostilità, chiedendo a tutte le parti libiche di impegnarsi a favore di un cessate il fuoco permanente e duraturo, nella convinzione che solo una soluzione politica possa garantire la stabilità della Libia. In questo contesto l'UE continuerà a invitare tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a rispettare pienamente i propri obblighi di contribuire alla pace e alla stabilità della Libia, rispettare l'embargo sulle armi, salvaguardare le risorse petrolifere libiche e proteggerne le infrastrutture in piena conformità delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'UE continuerà inoltre ad accompagnare il popolo libico nel corso del processo di transizione attraverso il suo ambizioso programma di cooperazione.

83. L'UE continuerà le azioni lungo la rotta del Mediterraneo centrale, azioni che costituiscono un seguito della comunicazione congiunta adottata dalla Commissione e dall'alto rappresentante e della dichiarazione di Malta al fine di contenere i flussi migratori irregolari attraverso il Mediterraneo centrale ed evitare l'ulteriore perdita di vite umane in mare, nel deserto e per mano dei trafficanti. EUNAVFOR MED operazione SOPHIA rientra nell'approccio globale dell'UE alla migrazione e integra il resto dell'azione dell'UE, che comprende la cooperazione regionale, le politiche sulla migrazione e sull'asilo, l'aiuto umanitario, l'azione diplomatica, la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi. Dal suo avvio nel 2015 questa operazione svolge un ruolo decisivo nel graduale ritorno alla stabilità nel Mediterraneo centrale. Il suo molteplici mandato, che combina lo smantellamento della tratta di esseri umani e del traffico di armi, attività di sorveglianza su vasta scala, in particolare in relazione al contrabbando di petrolio, ma anche l'addestramento e il monitoraggio della guardia costiera libica, anche in relazione al diritto in materia di rifugiati e al non respingimento, ha consentito all'UE di offrire un contributo significativo al miglioramento della sicurezza marittima globale al largo delle coste libiche. Fino a ora EUNAVFOR MED operazione SOPHIA ha contribuito all'arresto di 151 presunti passatori e trafficanti e neutralizzato circa 551 attività. e ha altresì contribuito al salvataggio di migliaia di vite nel Mediterraneo. Dall'avvio dell'addestramento quale compito supplementare nel settembre 2016, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA è stata anche in grado di formare più di 355 membri del personale della guardia costiera libica, sia in mare che nelle strutture degli Stati membri. L'istituzione, nel luglio 2018, di una cellula informativa in materia di criminalità (CIC) all'interno dell'operazione, finalizzata a rafforzare la cooperazione tra autorità di contrasto e forze militari, ha dimostrato in seguito i vantaggi in termini di maggiore conoscenza situazionale per quanto riguarda sia le agenzie in materia di giustizia e di affari interni che la stessa EUNAVFOR MED operazione SOPHIA. Il mandato dell'operazione è stato prorogato di 6 mesi fino al 31 marzo 2020. Mentre le forze navali sono state temporaneamente sospese proseguono, nella sede appropriata, i lavori relativi a una soluzione al problema degli sbarchi nel più ampio contesto del seguito da dare alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018. Da allora la CIC si trova temporaneamente presso la sede di Europol. L'operazione mantiene i mezzi aerei che consentono il monitoraggio continuo dell'area e una conoscenza situazionale condivisa e nel contempo prosegue la formazione a sostegno della guardia costiera libica.

84. Nell'estate 2018 sono anche stati riveduti e prorogati fino al 30 giugno 2020 i mandati della missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (EUBAM Libia) e della cellula di collegamento e di pianificazione dell'UE (EULPC). L'EULPC fornisce informazioni ed analisi in materia di sicurezza e militare agli attori dell'UE a Bruxelles e in teatro e contribuisce alla conoscenza situazionale e alla pianificazione delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda EUBAM Libia, nel dicembre 2018 il Consiglio ha incaricato la missione di sostenere attivamente le autorità libiche nei loro sforzi volti a smantellare le reti della criminalità organizzata coinvolte segnatamente nel traffico di migranti, nella tratta di esseri umani e nel terrorismo. Per realizzare tali obiettivi la missione sostiene le autorità libiche nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale. La missione aveva potuto trasferire nuovamente il suo quartiere generale a Tripoli all'inizio del 2019 dove risiedevano in via permanente 20 membri della missione. A causa del deteriorarsi della situazione politica e della sicurezza, nell'aprile 2019 il personale è stato temporaneamente trasferito a Tunisi. Il 15 settembre EUBAM Libia ha avviato il ritorno a Tripoli e ha ripreso le attività in Libia.

85. Dal 2014 l'UE ha mobilitato 450 milioni di EUR per progetti legati alla migrazione in Libia, di cui 355 milioni di EUR a titolo del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e 90 milioni di EUR come assistenza bilaterale, ai quali si aggiunge un contributo a tale Fondo fiduciario pari a 100 milioni di EUR tramite il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF). Attraverso il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, l'Unione lavora attivamente per fornire protezione e assistenza a coloro che ne hanno bisogno, potenziare la resilienza della popolazione locale nei comuni e sostenere la gestione integrata delle frontiere in Libia. Con i finanziamenti dell'UE l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) forniscono aiuti di emergenza diretti ai migranti e ai rifugiati ai posti di sbarco, all'interno e all'esterno dei centri di trattenimento o nelle comunità di accoglienza, compresa assistenza medica o distribuzione di generi di prima necessità e kit igiene. Il sostegno è anche finalizzato alla stabilizzazione delle comunità di accoglienza attraverso lo sviluppo socioeconomico a livello locale al fine di integrare meglio i migranti, gli sfollati interni e i rimpatriati. Più di 1,7 milioni di persone godono di un accesso migliorato ai servizi di base e 22 siti di infrastrutture sociali sono stati ristrutturati. Tra questi spicca l'ospedale generale Atia Kasher, completamente rinnovato, che ha un bacino di utenza di oltre 80 000 persone nella regione. Tutti i progetti sono attuati da partner internazionali come le agenzie delle Nazioni Unite o dagli Stati membri dell'UE.
86. Al fine di potenziare l'assistenza, **l'Unione europea, l'Unione africana e le Nazioni Unite** hanno istituito una task-force congiunta per accelerare i rimpatri umanitari volontari per i migranti e l'evacuazione dalla Libia per i rifugiati nel quadro del loro reinsediamento, nonché la cooperazione con i paesi di origine. Tramite gli sforzi congiunti dell'OIM, dell'UNHCR e dei consolati africani, più di 45 000 persone sono state in grado di tornare volontariamente nelle loro case con un sostegno al reinserimento, mentre più di 4 300 persone sono state evacuate dalla Libia in vista del reinsediamento. Al fine di offrire un'alternativa sicura e dignitosa ai centri di trattenimento, la Struttura di raccolta e partenza (*Gathering and Departure Facility*) di Tripoli, sostenuta dal Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa e realizzata dall'UNHCR, accoglie attualmente 919 persone bisognose. In Libia, la situazione per i migranti e i rifugiati ha subito un ulteriore grave peggioramento in seguito al bombardamento del centro di trattenimento di Tajoura del 2 luglio, durante il quale, per la prima volta dallo scoppio del conflitto libico, è stato colpito un centro per migranti, facendo registrare un numero elevato di vittime.

87. Nel 2019 le priorità congiunte del partenariato UE-**Egitto** 2017-2020 continueranno a fornire il quadro politico per un impegno maggiormente strategico in tutti i settori prioritari incluse le riforme socioeconomiche, l'energia, la ricerca, la governance, i diritti umani, la migrazione, la lotta al terrorismo e la politica estera. L'8^a riunione del consiglio di associazione, tenutasi il 20 dicembre 2018, ha rilevato l'importanza del partenariato tra l'UE e l'Egitto per la stabilità, la sicurezza e la prosperità del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa. L'ulteriore cooperazione, anche nei consessi regionali, mirerà a contribuire alla risoluzione dei conflitti e alla costruzione della pace nonché ad affrontare le più ampie sfide politiche ed economiche di interesse comune.
88. Sotto il profilo regionale, l'UE continuerà a consolidare la cooperazione con la **Lega degli Stati arabi**, segnatamente sulla base dei risultati del primo vertice in assoluto UE-Lega degli Stati arabi, svoltosi a Sharm el Sheikh nel febbraio 2019. L'UE collaborerà con la Lega degli Stati arabi per difendere l'ordine globale basato su regole e rafforzare la cooperazione per far fronte alle crisi internazionali in materia di sicurezza e al terrorismo, lottare contro i cambiamenti climatici e gli spostamenti in massa di popolazioni, e garantire la crescita sostenibile e gli investimenti.
89. L'UE mantiene il suo impegno a favore della cooperazione, della stabilità e dell'integrazione a livello regionale nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo, riconoscendone il ruolo come quadro adeguato per un dialogo globale su questioni strettamente connesse all'obiettivo di costruire un'area di pace, stabilità e prosperità nel Mediterraneo, come sicurezza, migrazione, governance, sviluppo, ambiente e azione per il clima.

Iran

90. Analogamente al 2018, nel 2019 l'UE proseguirà la collaborazione con l'Iran e altre parti al piano d'azione congiunto globale (PACG) al fine di preservare l'accordo nucleare. Il PACG, coronamento di 12 anni di diplomazia favorita dall'UE e approvato all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite mediante la UNSCR 2231, continua ad essere cruciale per la sicurezza dell'Unione europea, della regione e del mondo intero. L'AIEA ha confermato in relazioni consecutive che l'Iran stava rispettando gli impegni assunti nell'ambito del PACG. Tuttavia, nel luglio 2019 il paese ha iniziato a ridurre l'attuazione dei suoi impegni. Sulla scorta del mandato conferito loro dalla UNSCR 2231, l'UE e l'alto rappresentante continuano a coordinare l'attuazione dell'accordo e a presiedere le riunioni della commissione congiunta.
91. Nelle conclusioni del Consiglio sull'Iran del febbraio 2019 i ministri degli esteri dell'UE hanno confermato che l'UE rimane impegnata a favore della piena ed effettiva attuazione del PACG in tutti i suoi aspetti, a condizione che l'Iran continui a rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo. Il Consiglio sostiene un approccio globale equilibrato con l'Iran, compreso il dialogo, al fine di affrontare tutte le questioni che destano preoccupazione, approccio critico in caso di divergenze e cooperativo qualora vi sia un interesse reciproco. Le conclusioni affrontano anche questioni che destano preoccupazione al di fuori del PACG, in particolare il ruolo dell'Iran nella regione, compresi la fornitura di sostegno militare, finanziario e politico ad attori non statali in paesi come la Siria e il Libano, il suo programma riguardante i missili balistici, in particolare i lanci di missili balistici che non sono in linea con la risoluzione 2231 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e la situazione dei diritti umani.

92. Poiché la revoca delle sanzioni relative al nucleare, che porta alla normalizzazione delle relazioni economiche e commerciali con l'Iran, costituisce una parte essenziale dell'accordo, l'UE continua a rammaricarsi profondamente per la nuova imposizione di sanzioni da parte degli Stati Uniti, a seguito del loro recesso dal PACG. Nel 2019 la situazione economica dell'Iran ha continuato a deteriorarsi gravemente. L'8 maggio 2019 il presidente Rouhani ha annunciato la reazione ufficiale dell'Iran, confermando che il paese cesserà di conformarsi a parte dei suoi obblighi nucleari qualora non riceva una compensazione economica sufficiente dai rimanenti partecipanti al PACG. L'UE ha reagito con preoccupazione e ha sottolineato che manterrà l'impegno per la piena ed effettiva attuazione di tutte le parti del PACG fintanto che l'Iran rispetterà i suoi impegni in campo nucleare. L'UE ha inoltre ricordato il ruolo indipendente dell'AIEA quale unico soggetto incaricato della verifica dell'accordo sul nucleare con l'Iran.
93. L'UE ha esplorato, insieme ai suoi Stati membri e ai partner internazionali, le possibilità di preservare il PACG, in quanto elemento fondamentale dell'architettura internazionale di non proliferazione, nonché di tutelare gli interessi delle imprese e degli investitori i quali, agendo in buona fede sulla base degli impegni sottoscritti dalla comunità internazionale e avallati dal Consiglio di Sicurezza, hanno scelto di intrattenere relazioni commerciali legittime con l'Iran. A tale riguardo, l'UE ha accolto con favore la registrazione come entità privata, il 31 gennaio 2019, della S.A.S. INSTEX (strumento di sostegno degli scambi commerciali), una società veicolo creata da Francia, Germania e Regno Unito in qualità di azionisti iniziali. La società veicolo sosterrà gli operatori economici europei impegnati in scambi commerciali legittimi con l'Iran, in conformità del diritto dell'UE e della risoluzione 2231 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'UE sostiene anche gli sforzi del gruppo E3 per sviluppare ulteriormente INSTEX, che è già operativa, in stretto coordinamento con le autorità iraniane e accoglie con favore i paesi dello Spazio economico europeo come nuovi azionisti. In quanto entità privata, INSTEX potrebbe anche essere aperta, in una fase successiva, a operatori economici di paesi terzi.

94. Nel contesto del suo approccio equilibrato e globale, l'UE ha presieduto una serie di riunioni con l'Iran su questioni regionali, cercando risultati concreti e costruttivi, ad esempio sulla situazione nello Yemen. La più recente di queste riunioni ha avuto luogo il 18 marzo 2019. Di fronte a un aumento delle tensioni regionali nel maggio 2019, l'UE ha invitato tutte le parti della regione a dar prova di moderazione e ad astenersi da azioni che potrebbero provocare un inasprimento delle tensioni.
95. Dal momento che l'attuazione del PACG ha permesso l'avvio di un dialogo periodico ad alto livello tra l'UE e l'Iran, l'ultimo dei quali ha avuto luogo il 26 novembre 2018, e a seguito della dichiarazione congiunta, nell'aprile 2016, dell'AR/VP e del ministro degli esteri iraniano, l'UE e l'Iran continuano a fare progressi su progetti concreti di cooperazione in vari settori, tra cui il commercio, le PMI e l'economia, l'energia, la sicurezza nucleare, l'ambiente e i cambiamenti climatici, la migrazione, i rifugiati e le questioni umanitarie, l'istruzione e la ricerca. L'UE e gli Stati membri hanno inoltre fornito assistenza umanitaria in risposta alle gravi inondazioni dell'aprile 2019. Continuano le discussioni sui diritti umani, anche a seguito degli incoraggianti sviluppi in merito alla riduzione significativa delle esecuzioni connesse alla droga in Iran nel corso del 2018, a seguito dell'entrata in vigore nell'ottobre 2017 di una decisione volta a modificare la legislazione anti-narcotici in Iran. L'UE ha inoltre proseguito la cooperazione nucleare per fini civili con l'Iran, in particolare nel settore della sicurezza nucleare e del sostegno normativo, ma anche riguardo ai progetti nucleari, compreso il progetto di ammodernamento di Arak.
96. Alcune delle situazioni che attualmente destano preoccupazione sono affrontate mediante sanzioni che comprendono la designazione di persone ed entità iraniane, come quelle annunciate il 9 gennaio 2019 in risposta ad attività ostili che l'Iran avrebbe svolto nel territorio di diversi Stati membri. Inoltre, per quanto concerne la proliferazione sono tuttora in vigore varie misure settoriali, ad esempio un embargo sulle armi, sanzioni connesse alla tecnologia missilistica, restrizioni su determinati trasferimenti e attività connessi con il nucleare e disposizioni riguardanti certi metalli e software che sono soggetti a un regime di autorizzazioni. Le misure restrittive dell'UE nei confronti dell'Iran comprendono le disposizioni delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Africa

97. L'UE continua a basarsi sui risultati del vertice di Abidjan del 2017 con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il suo partenariato con l'Africa, in linea con le quattro priorità strategiche individuate congiuntamente nella dichiarazione del vertice.

I. Piano continentale

98. Tra numerose iniziative nuove e azioni già in corso, nel 2018 si sono registrate due dinamiche fondamentali: la prima è stata la firma, nel mese di maggio, di un **memorandum d'intesa sulla pace, la sicurezza e la governance** tra l'Unione europea e l'Unione africana, la seconda il lancio a settembre, da parte del presidente Juncker, di una **"nuova alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili**: far avanzare allo stadio successivo il nostro partenariato per gli investimenti e l'occupazione".
99. In materia di pace, sicurezza e governance, successivamente alle consultazioni tenutesi a margine della riunione ministeriale UA-UE del gennaio 2019, saranno organizzate nel 2019 riunioni ad alto livello per dare seguito a tali impegni condivisi e guidare l'**attuazione del memorandum d'intesa**.
100. Il Fondo per la pace in Africa rimane il principale strumento finanziario per l'attuazione della cooperazione UA-UE e dal 2004 è finanziato con una dotazione complessiva di oltre 2,7 miliardi di EUR. È attualmente in discussione un nuovo programma d'azione per il periodo 2019-2020. Nell'ambito dell'obiettivo generale di "ridurre l'incidenza, la durata e l'intensità dei conflitti in Africa", il programma d'azione 2019-2020, finanziato con un importo di oltre 800 milioni di EUR, consentirà di continuare a sostenere la prevenzione dei conflitti e la risposta tempestiva, di rendere operativa l'architettura africana di pace e di sicurezza in linea con le **conclusioni del Consiglio del gennaio 2019 sull'architettura africana di pace e di sicurezza (APSA)** e di apportare finanziamenti ingenti e prevedibili alle operazioni di pace sotto guida africana.

101. Nel complesso, negli ultimi mesi e dopo lunghi ritardi, le **relazioni bilaterali in Africa** hanno registrato una **tendenza positiva**, con la ripresa di numerosi dialoghi politici cosiddetti "dell'articolo 8", ad esempio in Senegal, Costa d'Avorio, Ciad, Kenya, Guinea, Eritrea e Zimbabwe. Le relazioni con la Repubblica democratica del Congo e la Tanzania hanno attraversato una fase difficile e occorreranno ulteriori sforzi da parte di tutti i partecipanti per riportare le relazioni di lavoro ai livelli precedenti. Inoltre, il crescente numero di campagne di disinformazione sul suolo africano, volte anche a scoraggiare l'influenza dell'UE, richiederà maggiore attenzione e una risposta migliore da parte dell'UE, a livello centrale e delle delegazioni.
102. In materia di cooperazione economica e allo sviluppo, la nuova **alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili** individua la creazione di posti di lavoro come obiettivo chiave e gli investimenti - sia africani che europei - come veicolo principale. Si basa su quattro filoni d'azione interconnessi che sono stati integrati nei dialoghi politici dell'UE con i partner africani, nonché mediante strumenti finanziari: 1) investimenti di riduzione del rischio, 2) rafforzamento del clima imprenditoriale e degli investimenti, 3) creazione di mercati integrati per l'Africa e l'UE e 4) sviluppo delle competenze per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Anche il piano per gli investimenti esterni - la spina dorsale finanziaria dell'alleanza - è in corso di attuazione, con l'obiettivo di realizzare 44 miliardi di investimenti. L'alleanza Africa-Europa e il piano per gli investimenti esterni hanno guidato una porzione importante della cooperazione dell'UE con i paesi partner per stimolare la creazione di posti di lavoro, la crescita e gli investimenti. Tutti gli strumenti disponibili - compreso il sostegno al bilancio, la combinazione di sovvenzioni e prestiti e le garanzie - sono utilizzati per massimizzare l'impatto di tale approccio sullo sviluppo.

103. **Il Forum di alto livello Africa-Europa 2018**, tenutosi a Vienna nel dicembre 2018, si è incentrato sui modi per liberare il potenziale dell'economia digitale per l'Africa e l'Europa per creare posti di lavoro, competenze e sviluppo economico per i giovani, ponendo l'accento sullo sfruttamento del pieno potenziale della trasformazione digitale dell'economia. L'evento è stato inoltre caratterizzato dalla prima riunione della task force per l'economia digitale UE-UA, la cui relazione finale è stata presentata all'Assemblea sul digitale 2019, svoltasi a Bucarest. L'UE continuerà inoltre a sostenere l'iniziativa "Patto del G20 con l'Africa". **Eventi in ambito imprenditoriale** sono stati co-organizzati dall'UE in tutto il continente, ad esempio in Togo, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Capo Verde ed Etiopia. Poiché il commercio è anche il fondamento dello sviluppo, della pace e della sicurezza, l'UE sostiene con fermezza l'attuazione dell'**accordo continentale di libero scambio con l'Africa** e la firma di **accordi di partenariato economico** (APE), ai quali partecipano ora quasi tutti i partner africani, nonché gli accordi provvisori conclusi con il Ghana e la Costa d'Avorio. L'UE proseguirà le discussioni con la Nigeria e la Tanzania al fine di completare gli APE con l'Africa occidentale e con la Comunità dell'Africa orientale.

104. Sebbene i progressi in materia di rimpatrio e reinserimento rimangano lenti, la cooperazione riguardo alla **migrazione** è aumentata e sta dando risultati positivi. La **riunione degli alti funzionari di La Valletta 2018** si è svolta il 14 e 15 novembre ad Addis Abeba, a tre anni dal vertice di La Valletta sulla migrazione tenutosi a Malta nel 2015. Continuano a partecipare 75 paesi dell'Africa e dell'Europa, insieme a 27 delegazioni di agenzie ONU, comunità economiche regionali africane e organizzazioni della società civile. Un'evoluzione significativa dal vertice di La Valletta è stata il rafforzamento del ruolo delle istituzioni dell'Unione africana, sulla base del piano d'azione comune di La Valletta. Oggi la base politica dell'UA è esposta in modo molto più articolato rispetto al 2015: il quadro strategico per la migrazione (2018-2030) dell'Unione africana prevede una combinazione di orientamenti politici che rispecchiano pienamente il piano d'azione comune. Per quanto riguarda l'UE, le principali priorità per l'Africa in materia di migrazione sono già state integrate nelle sue azioni e politiche. La riunione degli alti funzionari ha inoltre deciso di aggiornare il piano d'azione comune per tener conto dei risultati finora raggiunti e dei recenti sviluppi politici. I dialoghi regionali sulla migrazione - i **processi di Khartoum e Rabat** - sono stati incaricati di tale aggiornamento e restano essenziali per conseguire progressi nel quadro del piano d'azione comune di La Valletta garantendo la titolarità regionale. La cooperazione tra l'Unione europea e l'Unione africana rimarrà un elemento importante delle nostre relazioni, e saranno compiuti ulteriori sforzi per promuovere il dialogo sulla migrazione e la mobilità a livello continentale.
105. Si registrano progressi anche per quanto riguarda l'instaurazione di un **dialogo in materia di migrazione tra i due continenti**. In linea con le priorità individuate a La Valletta, l'UE e l'UA hanno convenuto di incentrare il dialogo nel 2019 su: i) rimesse e investimenti delle diaspore; ii) condivisione di informazioni e di intelligence per rafforzare la lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti; e iii) reinserimento sostenibile dei migranti per il 2019. Sono attualmente in corso i lavori relativi all'organizzazione di una seconda riunione a Bruxelles per discutere la via da seguire in questi tre ambiti, che saranno contemplati anche nel piano d'azione UE-UA in preparazione.

106. Un seminario tecnico UA-UE in materia di reinserimento sostenibile ha avuto luogo il 27 e 28 novembre 2018 ad Addis Abeba, in Etiopia. Organizzato nel contesto della **task force UA-UE-ONU** sulla situazione dei migranti in Libia, l'evento mirava a facilitare lo scambio di buone pratiche e a individuare le sfide e gli insegnamenti tratti, nonché a cercare opportunità per promuovere il reinserimento sostenibile dei migranti che ritornano nei paesi di origine nel continente africano. L'Unione africana elaborerà le raccomandazioni e le buone pratiche emerse durante il seminario, che si tradurranno direttamente nei contenuti degli orientamenti in materia di rimpatrio, riammissione e reinserimento per l'Africa.
107. A livello nazionale, l'UE è stata attiva nel sostenere l'attuazione del piano d'azione comune di La Valletta. A tale proposito, nel comunicato congiunto del 21 e 22 gennaio 2019 i ministri degli affari esteri UE-UA hanno accolto con favore il lavoro svolto dal Fondo fiduciario dell'UE (EUTF) inteso ad affrontare le principali sfide poste dal piano d'azione comune, e hanno incoraggiato continuare a monitorarne i risultati e a migliorare l'attuazione dei suoi cinque pilastri, nonché l'efficacia del piano d'azione comune stesso. L'UE è inoltre riuscita a garantire norme procedurali in materia di rimpatrio e di riammissione con alcuni paesi, in particolare in Africa occidentale, e sono in corso negoziati con alcuni altri partner africani. Al fine di istituire meccanismi di protezione dei rifugiati e dei migranti è stato altresì fornito sostegno attraverso programmi di sviluppo e protezione regionali finanziati a titolo dell'AMIF.

108. Queste dinamiche sono culminate con l'organizzazione, all'inizio del 2019 a Bruxelles, della **prima riunione annuale dei ministri degli affari esteri dell'UE e dell'UA** (21-22 gennaio), che ha permesso di fare il punto sull'attuazione delle decisioni adottate in occasione del vertice di Abidjan del 2017 e di tracciare la via da seguire. In linea con la dichiarazione di Abidjan, la riunione si è articolata attorno a tre grandi temi: 1) economia, commercio, investimenti e integrazione economica; 2) pace, sicurezza e governance; e 3) multilateralismo, rafforzamento della cooperazione a sostegno di un ordine mondiale basato su regole. La necessità di collaborare strettamente è stata costantemente sottolineata, insieme al fatto che il continente africano e quello europeo si trovano ad affrontare sfide comuni. Si è registrato inoltre un ampio accordo sulla necessità di continuare a concentrarsi sui giovani, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, l'istruzione e lo sviluppo delle competenze, soprattutto per le giovani donne e le ragazze, nonché sull'esigenza di lavorare insieme sull'agenda digitale. È stato messo a punto un comunicato congiunto UA-UE, in cui si annuncia che la prossima riunione ministeriale dovrebbe svolgersi in Africa entro la fine del 2019.
109. A seguito di questi sviluppi, il 2019 segna **una cooperazione sempre più stretta con l'UA e i suoi Stati membri**, che si tratti di rafforzare l'attuazione della dichiarazione di Abidjan - in particolare la finalizzazione del piano d'azione di Abidjan le cui azioni riguardano direttamente tutte le priorità strategiche della dichiarazione di Abidjan, e che sono già in fase avanzata di attuazione - o di riflettere sul futuro del partenariato in vista del prossimo vertice in programma nel 2020. L'UE lavorerà in stretta collaborazione sia con la presidenza egiziana che con la Commissione dell'Unione africana, nonché in una cooperazione trilaterale con l'Unione africana e le Nazioni Unite. Continuerà inoltre a mantenere il dialogo con le organizzazioni della società civile e i rappresentanti dei giovani in quanto partner importanti nel partenariato Africa-UE.

110. **I negoziati post-Cotonou** sono stati avviati nell'autunno del 2018. Il loro esito dovrebbe fornire non soltanto un nuovo quadro per le relazioni tra l'Europa e i paesi ACP, ma dovrebbe anche costituire la base di una nuova visione comune del mondo, fondata su valori comuni e sul principio del multilateralismo. Il nuovo accordo dovrebbe essere costituito da una piattaforma ACP comune composta da tre partenariati regionali per le regioni dell'Africa (subsahariana), dei Caraibi e del Pacifico. La piattaforma comune (UE ACP) dovrebbe definire gli obiettivi e i principi fondamentali, mentre il centro di gravità del dialogo politico dell'UE con i partner ACP dovrebbe spostarsi verso i tre partenariati regionali. A inizio autunno si terranno incontri dei capi negoziatori per fare il punto sui negoziati. Al fine di evitare duplicazioni delle strutture, il partenariato UE-Africa dovrebbe rafforzare e migliorare l'attuale strategia comune Africa-UE, fondandosi su di essa. I vertici dei capi di Stato e di governo dell'UA-UE, organizzati congiuntamente con l'UA, dovrebbero fornire un orientamento politico per il partenariato con l'Africa nel quadro post-Cotonou. L'UE proseguirà gli sforzi per concludere i negoziati post-Cotonou in piena coerenza con eventuali proposte per il futuro del partenariato da continente a continente tra l'Africa e l'UE. L'accordo attuale scadrà all'inizio del 2020.

II) Approccio subregionale

111. In **Africa occidentale**, alla luce delle conclusioni del Consiglio del giugno 2018 sul Sahel/Mali e tenuto conto del deterioramento della situazione della sicurezza nel Sahel, l'UE ha ulteriormente adeguato il suo approccio integrato nella regione e nel G5 Sahel e ne ha proseguito l'attuazione, concentrandosi in particolare sul collegamento tra sicurezza e sviluppo e sulle zone vulnerabili più colpite. La **conferenza ad alto livello sul Sahel** del 23 febbraio 2018, la **riunione ministeriale UE-G5 Sahel** del 18 giugno 2018 e il **Consiglio "Affari esteri" (Difesa) in presenza dei ministri del G5 Sahel** del 14 maggio 2019 hanno spianato la strada all'attuazione operativa della forza congiunta del G5 Sahel - compresi il quadro per il rispetto dei diritti umani e la componente di polizia -, hanno sostenuto tale attuazione e hanno contribuito ad accelerarla. Hanno inoltre affrontato la governance, la sicurezza e lo sviluppo nella regione, con nuovi impegni da parte degli Stati membri e delle istituzioni del G5 Sahel. La riunione ministeriale UE-G5 Sahel di luglio (a Ouagadougou) era intesa a fare il punto sui risultati e a individuare le prossime tappe. Gli sforzi dell'UE beneficiano anche della regionalizzazione della presenza PSDC sul terreno e del sostegno del rappresentante speciale dell'UE per il Sahel.

112. In materia di **PSDC**, la **regionalizzazione delle missioni** nel Sahel è stata una priorità fondamentale: fornisce all'UE i mezzi per un approccio realmente integrato nell'elaborazione dei suoi interventi in materia di sicurezza e difesa nella regione. Con il feedback proveniente dal terreno a livello locale e regionale, l'UE sarà in grado di individuare meglio le azioni necessarie e quelle più efficaci. Tale approccio comprende una rete di esperti in materia di sicurezza e difesa nelle delegazioni intesa ad aumentare sostanzialmente l'analisi sul campo e la fornitura di consulenza ai partner del G5 Sahel. Le missioni PSDC in Mali (EUTM Mali e EUCAP Sahel Mali) e in Niger (EUCAP Sahel Niger) vengono adeguate per sostenere meglio il G5 Sahel nell'affrontare le sfide in materia di sicurezza che la regione si trova ad affrontare. Quasi 880 consulenti, formatori e amministratori collaborano con le forze di difesa e di sicurezza interna del Sahel per sviluppare le capacità locali. Il processo di regionalizzazione della PSDC è entrato nella seconda fase di attuazione, con l'istituzione di una cellula consultiva e di coordinamento regionale (RACC) a Nouakchott e Bamako, dove si trova il segretariato permanente del G5 Sahel. Fatto salvo il loro mandato principale, l'EUCAP Sahel Mali, l'EUTM Mali e l'EUCAP Sahel Niger contribuiranno altresì, mediante attività di consulenza e formazione, a rafforzare le capacità nazionali dei paesi del G5 Sahel, a sostenere la cooperazione transfrontaliera e le strutture di cooperazione regionale, nonché a rafforzare la capacità dei paesi del G5 Sahel di affrontare le sfide in materia di sicurezza nella regione e la titolarità del processo. In tale contesto l'UE fornisce inoltre un importante sostegno all'attuazione operativa della forza congiunta del G5 Sahel e della relativa componente di polizia. A tale riguardo l'UE sta anche lavorando all'individuazione concreta degli obiettivi strategici dal punto di vista della sicurezza e della difesa, al fine di garantire la stabilizzazione della regione. Inoltre, come dimostrato chiaramente dai tragici eventi verificatisi di recente, i moduli di formazione sul diritto internazionale umanitario (DIU) dispensati dall'EUTM Mali alle forze armate maliane continuano a rivestire un'importanza cruciale. Oltre a ciò, il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa ha ulteriormente contribuito al progetto GAR-SI Sahel, che, con il sostegno tecnico di vari Stati membri, sostiene la creazione, la formazione e l'equipaggiamento di unità di gendarmeria nei paesi del G5 Sahel ai fini della gestione delle frontiere e della lotta alla criminalità organizzata, compreso il terrorismo.

113. Il 22 maggio 2018 l'UE ha organizzato congiuntamente a Bruxelles la **conferenza internazionale per la Gambia**, che ha confermato un forte sostegno politico ed economico a livello internazionale a favore del paese e in cui l'UE ha annunciato stanziamenti supplementari per 140 milioni di EUR nell'ambito di un impegno totale pari a 1,45 miliardi di EUR a sostegno del piano di sviluppo nazionale. Insieme ad altri servizi dell'UE, il SEAE ha condotto un intenso dialogo politico con la Gambia a tutti i livelli per accompagnare la transizione democratica in seguito al cambiamento di regime all'inizio del 2017, sostenendo le autorità del paese in un'ampia gamma di sforzi di riforma.
114. L'UE ha sostenuto le elezioni legislative in **Guinea-Bissau** che, dopo un rinvio, si sono svolte in modo pacifico e ordinato il 10 marzo 2019, segnando un passo avanti verso l'attuazione dell'accordo di Conakry del 2016 e la stabilizzazione della situazione nel paese. Ha inviato una missione di osservazione elettorale in **Senegal**, dove il presidente in carica Macky Sall ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti al primo turno, che ha segnato un record di affluenza alle urne. Un'altra missione di osservazione elettorale è stata inviata in **Nigeria**; anche qui la vittoria è andata al presidente in carica Muhammadu Buhari, sia pure al termine di un processo più controverso caratterizzato da vari episodi di violenza. Grazie alle posizioni assunte a livello pubblico ma anche più privato, l'UE ha accompagnato questi processi elettorali, sempre in coordinamento con i partner africani, e in particolare con l'**ECOWAS**. Nel novembre 2018 è stata organizzata una riunione ministeriale costruttiva con l'ECOWAS, che ha confermato la convergenza di opinioni sulle principali sfide future, ossia la demografia, la crescita, la creazione di posti di lavoro e la migrazione, ma anche la situazione in paesi come il Togo, la Guinea Bissau e il Mali e le dinamiche regionali nel Sahel e intorno al lago Ciad. Nel dicembre 2018 si è svolta la 10^a riunione ministeriale tra l'UE e Capo Verde, che ha rafforzato ulteriormente il partenariato speciale tra le due parti.

115. La grave situazione nel **bacino del lago Ciad** richiede un sostegno costante. Dal 2015 l'UE finanzia la task force comune multinazionale (MNJTF) nell'ambito del Fondo per la pace in Africa (55 milioni di EUR), che copre le indennità giornaliere dei funzionari, le attività di mobilità a terra (62 veicoli), i servizi medici di livello 3, le apparecchiature di comunicazione, le attività di mobilità aerea, le capacità di intelligence, sorveglianza e ricognizione, le infrastrutture, i carburanti e i lubrificanti, nonché un sistema d'informazione in materia di comando, controllo e comunicazione. Una dotazione supplementare destinata al Fondo per la pace in Africa pari a 60 milioni di EUR è prevista nel quadro del programma d'azione 2019-2020 del Fondo. Nel 2019 sarà inoltre condotta una riflessione più approfondita per migliorare l'approccio integrato dell'UE nella regione.
116. L'aumento dell'insicurezza nel **Golfo di Guinea** negli ultimi anni ha indotto l'UE a mantenere sotto stretto controllo la regione e sia l'UE che gli Stati del Golfo di Guinea hanno continuato a impegnarsi congiuntamente per proteggere le attività lecite e lottare contro le attività illegali e illecite. La piena realizzazione della strategia dell'UE richiede un'ulteriore e continua titolarità dei paesi della regione, la costruzione di capacità nazionali, il rafforzamento delle sinergie e della complementarità delle azioni di tutti gli attori, compreso il settore privato. Inoltre, in futuro la strategia dell'UE relativa al Golfo di Guinea sarà inserita in un contesto più ampio, che includerà la migrazione, la crescita economica, l'occupazione e le questioni ambientali. Alcuni degli insegnamenti tratti dall'esperienza del Golfo di Guinea saranno preziosi anche per l'elaborazione di politiche in altre regioni, come ad esempio l'Oceano Indiano occidentale.
117. Nel 2018 il Consiglio ha adottato varie conclusioni sull'**Africa orientale**, in particolare sul Corno d'Africa e il Mar Rosso, sull'Etiopia e sul Sudan. Tutte esaminavano le possibilità di una riconciliazione e integrazione economica nella regione come conseguenza delle riforme politiche in Etiopia e dell'importante accordo di pace fra Etiopia ed Eritrea. In seguito, nel gennaio 2019 l'UE ha tenuto a Bruxelles colloqui informali con i ministri degli esteri dei paesi membri dell'IGAD sulle questioni regionali e nella primavera del 2019 ha organizzato visite ad alto livello nella regione per trasmettere un messaggio di sostegno alle riforme e alla coesione regionale, completando così l'azione costante del rappresentante speciale dell'UE per il Corno d'Africa.

118. In Etiopia, si è assistito a importanti riforme politiche ed economiche, che hanno ricevuto un nuovo impulso. La visita ad alto livello dell'UE ad Addis Abeba (febbraio 2019), che prevedeva riunioni con il primo ministro Abiy, e il primo incontro ministeriale dell'impegno strategico **UE-Etiopia** sono serviti a sostenere tali riforme e gli sforzi del governo per creare posti di lavoro, stimolare l'economia e aprire lo spazio politico. L'evento imprenditoriale UE-Etiopia organizzato a Bruxelles a maggio faceva parte dell'impegno dell'UE a sostegno di tali riforme.
119. Dopo il ravvicinamento tra l'**Eritrea** e l'Etiopia, il 20 marzo i capimissione hanno tenuto il primo dialogo politico "dell'articolo 8" con il governo eritreo. Quest'ultimo si sta concentrando sul ripristino di forti legami con i paesi della regione, mentre riforme interne nel breve periodo sono meno probabili.
120. In linea con le conclusioni del Consiglio del novembre 2018 sul **Sudan**, il primo dialogo di cooperazione progressiva dell'UE ha avuto luogo nel marzo 2019 a Khartoum, con un forte accento sui diritti umani e la democrazia, nel contesto di una situazione in deterioramento. Poco dopo il presidente Bashir è stato destituito. In linea con la dichiarazione dell'UE a 28 del 17 aprile, a seguito della costituzione di un governo a guida civile in settembre, l'UE è pronta a sostenere attivamente il paese, a livello politico ed economico, durante la fase di transizione prima delle prossime elezioni democratiche.
121. Nelle conclusioni del Consiglio sul **Sud Sudan** dell'aprile 2018 l'UE ha definito le questioni prioritarie per il suo dialogo con il paese. L'UE ha costantemente esortato tutte le parti del Sud Sudan a partecipare al processo di pace e a creare le condizioni per una pace e una stabilità sostenibili e durature. Sono stati compiuti progressi parziali sull'accordo di pace del settembre 2018, ma molte importanti questioni restano in sospeso. L'UE continua a sostenere i meccanismi di vigilanza e monitoraggio del processo di pace e le iniziative di riconciliazione attraverso attori non statali, sostenendo nel contempo gli sforzi politici e tecnici volti ad affrontare le cause profonde del conflitto.
122. In seguito alla partenza forzata del capo della delegazione dell'UE e alla dichiarazione dell'AR/VP a nome dell'UE, quest'ultima sta effettuando un riesame delle sue relazioni bilaterali con la **Tanzania**.

123. Nel 2018 l'UE ha investito massicciamente nella costruzione dello **Stato somalo** attraverso l'approccio integrato e nel mese di maggio ha organizzato la **conferenza di Bruxelles sulla sicurezza** che ha sancito l'accordo a livello internazionale del piano di transizione sulla sicurezza a titolarità somala. L'UE ha organizzato in collaborazione con il governo federale della Somalia e la Svezia il **forum di partenariato sulla Somalia (luglio 2018)**, durante il quale la Somalia ha assunto vari impegni di riforma in termini di inclusività politica, riforma del settore della sicurezza e ripresa economica. Nella seconda parte del 2018 si sono registrati progressi in materia di riforme economiche, ma l'impasse tra il governo federale della Somalia e gli Stati membri federali ha ostacolato la riforma politica e della sicurezza. A seguito dell'espulsione del Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU Haysom nel gennaio 2019, la comunità internazionale, guidata dall'UE, ha unito le forze per trasmettere messaggi chiari e precisi al governo federale somalo sul rispetto dell'ONU e del multilateralismo e sui diritti umani, e ha esortato a intensificare gli sforzi per superare le divergenze tra il governo federale somalo e gli Stati membri federali e a realizzare concretamente gli impegni di riforma.
124. Nell'autunno del 2018 l'UE ha deciso di adottare un approccio maggiormente transazionale nei confronti sia dell'UA/dei paesi contributori di truppe dell'**AMISOM** sia del governo federale della Somalia, collegando il sostegno del Fondo per la pace in Africa al rispetto di alcuni parametri politici e tecnici. Nell'ambito del dialogo politico "dell'articolo 8" (marzo 2019) è stata concordata una tabella di marcia per le priorità che la Somalia dovrà realizzare nel 2019. La trasformazione dell'AMISOM, che riceve il sostegno dell'UE dal 2007, e il suo ritiro graduale per adeguarla al nuovo contesto rimangono essenziali per favorire la positiva transizione della sicurezza nazionale verso le forze di sicurezza somale. Il sostegno internazionale coordinato alla sua transizione verso le forze di sicurezza somale dopo il 2019 sarà fondamentale per il ripristino della sicurezza in tutto il paese.

125. Al largo del Corno d'Africa, EUNAVFOR operazione ATALANTA continua a contrastare in maniera molto efficace la pirateria, mentre a terra la missione di formazione in Somalia (EUTM Somalia) sta sviluppando le capacità dell'esercito nazionale somalo. EUCAP Somalia è una missione civile incentrata sulle autorità di contrasto marittime civili della Somalia, che contribuisce anche a un più ampio sviluppo delle forze di polizia nel paese. Il coinvolgimento dell'UE nel settore della sicurezza in Somalia è in fase di ulteriore potenziamento al fine di dotare le strutture nazionali dei mezzi necessari nell'ambito del piano di transizione attuato dal governo federale della Somalia. La trasformazione dell'AMISOM, che riceve il sostegno dell'UE dal 2007, e il suo ritiro graduale per adeguarla al nuovo contesto rimangono essenziali per favorire la positiva transizione verso le forze di sicurezza somale. Il sostegno internazionale coordinato a tale processo dopo il 2019 sarà fondamentale per il ripristino della sicurezza e della stabilità in tutto il paese.
126. Nella **regione dei Grandi Laghi**, l'UE, che al momento detiene la presidenza del Gruppo di contatto internazionale per la regione dei Grandi Laghi, continuerà a utilizzare gli strumenti a sua disposizione per sostenere gli sforzi internazionali volti a risolvere la crisi nel **Burundi**, nel rispetto dell'accordo di Arusha e tenendo conto delle elezioni in programma nel 2020. Nella **Repubblica democratica del Congo**, l'UE ha seguito da vicino il processo elettorale e, sulla base degli sviluppi politici, si adopererà per rilanciare le attività di sviluppo e sosterrà gli sforzi volti a portare stabilità e pace, in particolare nelle province del Kasai e nella parte orientale del paese, e gli sforzi di riforma e cambiamento annunciati dal governo congolese a beneficio della popolazione, tenendo conto delle dinamiche nella regione dei Grandi Laghi in generale.
127. Per quanto riguarda i conflitti in corso, nella **Repubblica centrafricana** l'UE ha partecipato attivamente, in stretto coordinamento con i partner regionali e internazionali, a sostenere il processo finalizzato alla firma di un accordo di pace; su tale base, l'UE aumenterà il suo sostegno per consolidare i progressi e promuovere la stabilizzazione, la pace e la riconciliazione. Sono in corso i lavori preparatori per l'avvio di una nuova missione civile PSDC nella Repubblica centrafricana.

128. La missione militare di formazione dell'UE in ambito PSDC nella Repubblica centrafricana (EUTM RCA) sta dimostrando il forte impegno dell'UE a contribuire al ripristino della pace e della stabilità nel paese, in particolare attraverso il sostegno allo sviluppo delle capacità delle forze armate e al processo di riforma della difesa in corso. Tale contributo è accolto con grande favore dalle Nazioni Unite e dalle autorità della Repubblica centrafricana. In seguito alla richiesta da parte del Presidente Touadera di un maggiore sostegno alle forze di sicurezza interne della Repubblica centrafricana da parte dell'UE, quest'ultima ha esteso il mandato dell'EUTM alle attività di consulenza nel settore dell'interoperabilità civile-militare.
129. L'UE continuerà a collaborare con i partner regionali e internazionali per quanto riguarda il **consolidamento democratico, la promozione e la protezione dei diritti umani** e al fine di **prevenire ulteriori violenze** nei paesi più fragili, come la **Repubblica democratica del Congo**, la **Repubblica centrafricana** e il **Camerun**. In **Burundi** e in **Gabon**, dove il dialogo politico dell'UE è stato teso, continueranno a essere necessari investimenti per il consolidamento a lungo termine dello Stato di diritto e della governance democratica.
130. Nel 2018 l'UE ha tenuto un dialogo politico a livello ministeriale con la **Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC)**, che ha consentito un ampio riesame delle posizioni assunte dalle due parti sulle questioni politiche internazionali e ha riorganizzato la cooperazione pratica in una serie di settori quali l'osservazione elettorale, la pace e la sicurezza, la migrazione e le infrastrutture. La SADC ha espresso l'ambizione di collaborare più strettamente con l'UE sulle sfide globali emergenti, anche a livello multilaterale. Durante la riunione ministeriale è stato sottolineato il contributo dell'UE alla pace e alla sicurezza in Africa. L'UE ha inoltre proseguito il dialogo con la SADC a livello di presidenza e di presidente, affrontando la situazione nella RDC, la stabilizzazione del Lesotho e la transizione nello Zimbabwe. Nel 2019 proseguiranno dibattiti analoghi, anche riguardo a questioni quali la tensione politica in corso nelle Comore. I dialoghi UE-SADC hanno consentito inoltre a entrambe le parti di spiegare le rispettive politiche fondamentali, in particolare in materia di migrazione.

131. A cinque anni dall'ultimo vertice, **il 15 novembre 2018 si è tenuto a Bruxelles il 7° vertice UE-Sud Africa**, che ha permesso alle due parti di ristabilire i contatti a livello di leadership e ha segnato un rinnovamento delle relazioni tra UE e Sud Africa. È stato possibile elaborare una dichiarazione congiunta in cui si sottolinea l'importanza del multilateralismo e dell'ordine internazionale fondato su regole e si affrontano gli ostacoli al commercio bilaterale, l'OMC, l'Iran, i diritti umani e la convenzione sulle armi chimiche. Sono state discusse anche le sfide globali, fra cui gli aspetti internazionali della migrazione. A seguito della vittoria elettorale del presidente Ramaphosa in maggio, l'UE darà seguito alle conclusioni del vertice con il nuovo consiglio dei ministri sudafricano.
132. Nel periodo 2018-2019 l'UE ha attuato una serie di azioni nel quadro del **partenariato "azione congiunta UE-Angola per il futuro"**, in particolare a sostegno di una strategia marittima nazionale integrata, dell'organizzazione di un seminario congiunto sulla migrazione, i movimenti di popolazioni e le minoranze, nonché dell'allineamento del piano d'azione annuale del FES con le nuove priorità. A Luanda l'UE ha inoltre tenuto dialoghi con i ministri sui diritti umani, che hanno portato alla creazione di un gruppo di lavoro congiunto UE-Angola per i diritti umani, nonché sul decentramento e il commercio. Parallelamente, sono proseguiti i lavori preparatori in vista della riunione ministeriale tenutasi l'11 marzo 2019 con la partecipazione dei servizi della Commissione europea e di una missione tecnica composta da alti funzionari di Luanda. L'obiettivo era ampliare e approfondire il dialogo e il partenariato con la nuova leadership dell'Angola.
133. Nello **Zimbabwe**, a seguito delle dimissioni del presidente Mugabe e dell'insediamento di una nuova leadership - e in linea con le conclusioni del Consiglio del gennaio 2018 - è stata inviata una missione di osservazione elettorale per seguire il processo elettorale nel 2018. Le violenze verificatesi dopo le elezioni e la repressione da parte delle forze nazionali hanno determinato una situazione di stallo nel paese e nelle sue relazioni con la comunità internazionale. L'UE continuerà tuttavia a esercitare pressioni a favore di riforme politiche ed economiche, in particolare nel corso di una sessione di dialogo "dell'articolo 8" nel mese di giugno.

Americhe

134. Le relazioni transatlantiche rimangono fondamentali per affrontare le sfide globali. Il partenariato strategico con gli **Stati Uniti**, fondato su valori e interessi condivisi, è essenziale per il mantenimento di un ordine internazionale basato su regole. L'UE continuerà a collaborare in modo strategico con l'amministrazione americana e il Congresso per portare avanti il lavoro comune in tutti i settori di reciproco interesse (Russia/Ucraina, Balcani occidentali, Venezuela, Siria, Yemen, RPDC). L'UE continuerà a dialogare con gli Stati Uniti alla ricerca di soluzioni cooperative alle sfide globali, quali lotta al terrorismo, cibersicurezza, non proliferazione, controllo degli armamenti, disarmo, energia, cambiamenti climatici e migrazione. Il Consiglio per l'energia UE-USA, tenutosi nel luglio 2018, ha confermato l'impegno a collaborare su questioni relative all'energia. L'UE rafforzerà inoltre i contatti interpersonali tramite visite e scambi approfonditi su entrambe le sponde dell'Atlantico.
135. La cooperazione bilaterale UE-USA in materia di sicurezza e difesa è d'importanza strategica per la sicurezza transatlantica e integra la cooperazione UE-NATO, con cui si rafforzano reciprocamente. Il rafforzamento delle capacità di difesa degli Stati membri dell'UE attraverso la cooperazione dell'UE in materia di sicurezza e difesa consente di accrescere inoltre le capacità potenzialmente a disposizione della NATO; per gli Stati membri interessati, contribuisce alla condivisione degli oneri transatlantici. L'UE e gli USA hanno instaurato e stanno sviluppando un'ottima cooperazione bilaterale a livello militare, ad esempio in Africa, tramite scambi di informazioni e cooperazione strategica e tattica sul terreno. Il simposio annuale PSDC a Washington costituisce una solida base di dialogo UE-USA in materia di sicurezza e di difesa. Proseguiamo inoltre le consultazioni con l'obiettivo di avviare un dialogo specifico UE-USA in materia di sicurezza e di difesa.

136. Il partenariato strategico tra l'UE e il **Canada** è fondato su valori comuni condivisi, una stretta cooperazione di lunga data e solidi legami tra popoli. Nel 2018 il partenariato ha visto progredire l'attuazione del partenariato strategico UE-Canada (APS) e dell'accordo economico e commerciale globale (CETA). Il comitato ministeriale misto, tenutosi nel novembre 2018, ha impresso un forte impulso alla promozione del multilateralismo e al rafforzamento dell'ordine internazionale basato su regole. Entrambe le parti si sono impegnate a favore di una maggiore cooperazione in materia di democrazia e diritti umani, sicurezza, cambiamenti climatici, energia e oceani. Sono stati messi in evidenza anche la scienza e l'innovazione quali settori particolarmente importanti della cooperazione rafforzata. Nel settembre 2018 l'AR/VP Mogherini e la ministra degli esteri Freeland hanno tenuto in Canada la prima riunione delle ministre degli esteri, ponendo in evidenza la partecipazione politica e l'emancipazione economica delle donne. La riunione ha mostrato la determinazione congiunta del Canada e dell'UE di far progredire la parità di genere e i contributi delle donne alla pace e alla sicurezza, rafforzando l'ordine internazionale basato su regole e la resilienza dei processi democratici. Si è registrata una stretta cooperazione riguardo a numerose crisi umanitarie internazionali urgenti e sfide in materia di pace e sicurezza, tra l'altro in Russia e Ucraina, Siria, Iraq, Iran, RPDC e Mali, Venezuela e Myanmar/Birmania.
137. I contributi canadesi alle missioni PSDC dell'UE (EUPOL COPPS, EUAM Ucraina, EUCAP Sahel Mali) nonché il dialogo annuale bilaterale in materia di sicurezza e di difesa e i simposi dell'UE in materia di sicurezza e difesa a Ottawa costituiscono ulteriori elementi importanti del nostro partenariato strategico. L'UE e il Canada continueranno la loro stretta cooperazione anche nell'ambito del G7 e del G20. Un vertice UE-Canada si è svolto il 17 e 18 luglio 2019.

138. L'UE continuerà a rafforzare il suo partenariato strategico con l'**America latina** e i Caraibi a livello bilaterale, subregionale e regionale. Nell'aprile 2019 è stata pubblicata una comunicazione congiunta dell'alto rappresentante e della Commissione europea, in cui si delinea la visione sulle relazioni tra l'Unione europea e l'America latina e i Caraibi nei prossimi 10 anni. Insieme alle conclusioni del Consiglio adottate a maggio, essa costituisce un solido quadro di riferimento per l'impegno strategico dell'UE con questa regione negli anni a venire, privilegiando lo sviluppo di quattro partenariati incentrati su prosperità, democrazia, resilienza e ordine basato su regole.
139. Nel 2019 vedrà la luce anche un **quadro post-Cotonou**, che fornirà un nuovo e importante impulso al futuro delle relazioni UE-Caraibi, anche tramite il protocollo UE-Caraibi. Il nuovo accordo dovrebbe prevedere un partenariato politico reciprocamente vantaggioso e individuare ambiti prioritari comuni per la futura cooperazione.
140. L'accordo di dialogo politico e di cooperazione UE-**Cuba** (PDCA) crea un solido quadro per il dialogo con il paese; nel 2018 ne è proseguita l'attuazione, anche mediante diverse riunioni ad alto livello e dialoghi formali. Nel 2019 completeremo il primo ciclo di dialoghi e riunioni degli organi direttivi dell'accordo, rafforzeremo la cooperazione e l'azione comune sulle questioni globali e nelle sedi multilaterali. Stiamo intensificando gli sforzi per sostenere le riforme politiche ed economiche, promuovere la democrazia e i diritti umani e migliorare così le condizioni di vita dei cubani.
141. Il dialogo politico formale con **Haiti** è ripreso nel gennaio 2018. In un momento di continue crisi sociali e politiche nel paese, l'UE intensificherà il sostegno, il coinvolgimento e l'impegno delle autorità nelle riforme necessarie, in vista del prossimo ciclo elettorale. Sosterrà inoltre il miglioramento della governance e della situazione dei diritti umani nonché lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

142. Il **Messico** è uno dei due partner strategici in America latina e l'UE si è impegnata a concludere quanto prima l'aggiornamento dell'accordo globale UE-Messico. Il nuovo accordo fornirà un quadro completo e attuale per le nostre relazioni. Nel 2018 i negoziati sull'aggiornamento dell'accordo globale hanno registrato progressi molto significativi e dovrebbero essere completati nel 2019, in previsione della firma nel 2020. Tra UE e Messico prosegue su base annuale un dialogo politico ad alto livello.
143. In attesa dell'entrata in vigore dell'**accordo di associazione UE-America centrale**, il cui pilastro commerciale è già applicato in via provvisoria, l'UE ha continuato a rafforzare la cooperazione e a intensificare le relazioni nel quadro dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA). A tal fine, il sottocomitato misto UE-America centrale a Bruxelles dovrebbe costituire un importante passo avanti per rafforzare le relazioni politiche e commerciali e sostenere così uno sviluppo inclusivo e sostenibile. Le relazioni bilaterali con tutti e sei i paesi dell'America centrale dovrebbero continuare a intensificarsi.
144. In **Nicaragua** l'UE ha adottato un'azione fondata sui principi reagendo rapidamente alla crisi iniziata nell'aprile 2018. Da allora svolge un'intensa attività per contribuire a una soluzione pacifica e negoziata della crisi, attraverso un dialogo nazionale orientato ai risultati, rafforzando contemporaneamente il sostegno alla società civile. Nel 2019 l'UE continuerà a monitorare attentamente la situazione ed è pronta a utilizzare tutti gli strumenti di cui dispone per garantire l'attuazione dell'accordo del 29 marzo sulle garanzie e i diritti politici dei cittadini nonché il coinvolgimento costruttivo delle autorità nicaraguensi, anche sostenendo eventualmente le riforme elettorali che dovrebbero condurre a elezioni democratiche e favorendo una soluzione che risponda alle legittime aspirazioni dei cittadini nicaraguensi.

145. In **Guatemala**, dopo il processo elettorale del 2019, l'UE concentrerà gli sforzi nel sostenere il rafforzamento dello Stato di diritto e la lotta contro la corruzione e l'impunità.
146. L'UE ha dichiarato che le elezioni presidenziali del maggio 2018 in **Venezuela** non erano né credibili né trasparenti e che il nuovo mandato del presidente Maduro non è quindi legittimo. Ha imposto sanzioni individuali mirate nei confronti delle persone responsabili di violare i diritti umani e/o di minare lo Stato di diritto. Continua a sollecitare il pieno rispetto delle prerogative dell'Assemblea nazionale e ha assunto un ruolo attivo nell'istituzione di un gruppo di contatto internazionale volto a sostenere l'avvio di un processo politico che possa portare al ripristino pacifico della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani attraverso nuove elezioni presidenziali libere e democratiche. Il gruppo di contatto ha inoltre sostenuto lo sforzo di mediazione norvegese e un maggiore spazio umanitario per consentire l'assistenza estremamente necessaria al crescente numero di persone colpite dalla grave crisi umanitaria. La crisi in corso in Venezuela ha portato a un esodo senza precedenti di oltre quattro milioni di persone. Parallelamente, l'UE ha notevolmente intensificato il sostegno finanziario per affrontare i bisogni più urgenti del popolo venezuelano colpito dalla crisi (penuria di alimenti e medicinali, ecc.).
147. Nel frattempo, l'UE ha mantenuto il suo pieno impegno a sostenere – politicamente e finanziariamente – l'attuazione dell'accordo di pace con le FARC in **Colombia**, in particolare tramite il lavoro dell'inviato speciale Eamon Gilmore. Contemporaneamente sta riflettendo su come estendere il partenariato con la Colombia a nuovi settori che rispecchino priorità comuni, quali la lotta ai cambiamenti climatici.
148. Le relazioni con il **Perù** hanno continuato a svilupparsi sia mediante i diversi dialoghi settoriali che alimentano il dialogo bilaterale ad alto livello che mediante un'intensificazione degli scambi riguardo a questioni di politica estera d'interesse comune, quali la crisi in Venezuela dove il Perù svolge un ruolo fondamentale come forza motrice del gruppo di Lima. Le relazioni con l'**Ecuador** hanno preso nuovo vigore grazie all'attuazione dell'accordo commerciale e all'intensificazione del dialogo con le autorità del paese.

149. Dopo 20 anni di negoziati intermittenti, l'accordo di massima raggiunto il 28 giugno 2019 sulla parte commerciale dell'accordo di associazione **UE-Mercosur**, la cui parte relativa alla politica e alla cooperazione è praticamente concordata dal giugno 2018, ha rappresentato un risultato storico. Fatta salva l'approvazione definitiva da parte dell'UE e degli Stati membri, ove applicabile, tale accordo mira a costituire la base per un partenariato politico e strategico rinnovato tra le due regioni. La sua importanza geopolitica va al di là dell'Europa e del Mercosur in quanto prova dell'impegno di entrambe le regioni a favore della cooperazione politica e del commercio libero ed equo, nonché del quadro giuridico internazionale riguardo a questioni globali come l'ambiente o i diritti umani. Mira a costituire una piattaforma per modernizzare e diversificare ulteriormente le economie dei paesi membri del Mercosur, consolidando importanti riforme politiche ed economiche e, come effetto collaterale positivo, rafforzando il Mercosur quale progetto di integrazione regionale che contribuisce a potenziare i processi di integrazione in America latina. Per il Mercosur si tratterebbe del primo grande accordo firmato e per l'UE andrebbe a completare la rete di accordi con i paesi dell'America latina e dei Caraibi. Le relazioni dell'UE con l'Alleanza del Pacifico hanno continuato a svilupparsi e hanno ricevuto nuovo slancio attraverso l'impegno a rafforzarle.
150. Il partenariato strategico con il **Brasile** rimane un importante quadro attraverso cui i due partner si adoperano per definire risposte comuni alle sfide globali e sviluppare nuovi ambiti di cooperazione. Nel 2018 l'UE ha collaborato strettamente con l'**Argentina** durante la sua prima presidenza del G20 e si è sviluppato un dialogo che è stato favorito dall'identità di vedute tra i due partner. Nel 2019 l'UE prevede di sostenere il **Cile** nella preparazione della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 25). Nei prossimi mesi l'UE prevede inoltre di concludere i negoziati per un accordo di associazione aggiornato con il Cile, avviati nel novembre 2017.

Asia-Pacifico

151. Dall'adozione della strategia dell'UE e delle conclusioni del Consiglio del luglio 2016, che restano il quadro strategico di orientamento per il dialogo dell'UE con la **Cina**, nel marzo 2019 l'alto rappresentante e la Commissione hanno presentato una nuova comunicazione congiunta dal titolo "UE-Cina - una prospettiva strategica" come risposta alla sempre più diffusa sensazione che l'equilibrio tra le sfide e le opportunità associate alla Cina si sia modificato. Nel marzo 2019 il Consiglio europeo ha proceduto a uno scambio di opinioni sulle relazioni globali con la Cina in un contesto mondiale.
152. Nella comunicazione congiunta si affermava che la Cina non può più essere considerata un paese in via di sviluppo: è un attore mondiale chiave e una potenza tecnologica leader. In vari settori d'intervento la Cina è contemporaneamente un partner di cooperazione con cui l'UE condivide obiettivi strettamente allineati, un partner di negoziato con cui l'UE deve trovare un equilibrio di interessi, un concorrente economico che mira alla leadership tecnologica e un rivale sistemico che promuove modelli di governance alternativi. Il potere economico e l'influenza politica della Cina sono aumentati in una misura e a una velocità senza precedenti, a riprova della sua ambizione di assumere un ruolo guida sulla scena mondiale. La sua presenza sempre più diffusa nel mondo, compresa l'Europa, dovrebbe essere accompagnata da maggiori responsabilità nella promozione di un ordine internazionale basato su regole, così come da una maggiore reciprocità, non discriminazione e apertura del suo sistema. Le ambizioni di riforma espresse pubblicamente dalla Cina dovrebbero tradursi in politiche o azioni commisurate al suo ruolo e alle sue responsabilità.
153. La comunicazione congiunta ha chiesto anche un'applicazione più efficace degli accordi bilaterali e degli strumenti finanziari esistenti con la Cina; la riforma dell'OMC, in particolare riguardo alle sovvenzioni all'industria e ai trasferimenti forzati di tecnologia; e una conclusione più rapida degli accordi bilaterali pendenti in materia di investimenti, indicazioni geografiche e sicurezza aerea. La comunicazione congiunta ha chiesto inoltre l'adozione dello strumento per gli appalti internazionali; la pubblicazione di orientamenti sulla partecipazione degli offerenti e delle merci estere sul mercato UE degli appalti; una valutazione del modo in cui colmare le attuali lacune nel diritto dell'UE relative agli effetti di distorsione nel mercato interno indotti dalla proprietà di paesi stranieri e dai finanziamenti stranieri mediante aiuti di Stato; l'introduzione di salvaguardie per scongiurare le possibili gravi implicazioni in termini di sicurezza delle infrastrutture digitali critiche, compresa la sicurezza delle reti 5G; nonché la rapida attuazione del regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti.

154. Il 9 aprile 2019 l'UE e la Cina hanno concluso il 21° vertice con una dichiarazione congiunta sulla tutela dei principi fondamentali per quanto riguarda il sostegno al multilateralismo. Le due parti si sono inoltre impegnate a collaborare nell'affrontare le sfide globali, selezionando alcune questioni di politica estera, tra cui l'Iran/PACG, l'Afghanistan, l'RPDC, il Venezuela e la sicurezza marittima. Sono stati assunti impegni di rilievo su questioni economiche e commerciali, in particolare per quanto riguarda l'avanzamento dei negoziati bilaterali in corso su un accordo globale in materia di investimenti e su un accordo per la protezione delle IG, nonché sul sostegno al sistema commerciale multilaterale fondato su regole, sull'impegno a discutere le sovvenzioni industriali nel contesto della riforma dell'OMC e sul rispetto dell'accordo sugli appalti pubblici. L'UE è impegnata a conseguire relazioni reciproche più equilibrate con la Cina, in particolare effettuando un seguito per garantire che la Cina rispetti tali impegni.
155. La Cina è un partner strategico dell'UE nella risposta alle sfide globali e internazionali. L'UE continuerà a impegnarsi a collaborare con la Cina per mantenere il sistema internazionale basato su regole, compreso tra l'altro il rispetto dell'UNCLOS. Si attende che la Cina, in quanto membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e beneficiario del sistema multilaterale, sostenga i tre pilastri dell'ONU, vale a dire diritti umani, pace e sicurezza e sviluppo nonché un'azione efficace per il clima a livello mondiale. Incoraggerà la Cina a farsi carico di una quota maggiore dell'onere delle responsabilità globali e continuerà a puntare a un impegno positivo per far progredire congiuntamente l'attuazione degli SDG. Poiché la Cina ha la capacità e la responsabilità di svolgere un ruolo importante nell'affrontare le sfide in materia di sicurezza regionale, l'UE punta ad approfondire il dialogo con essa in materia di pace e sicurezza – sulla base della proficua cooperazione relativa al piano d'azione congiunto globale sull'Iran – in paesi come l'Afghanistan, il Medio Oriente, l'Africa, la penisola coreana e il Myanmar.
156. L'UE conferma la politica dell'UE di "un'unica Cina" e continuerà a sostenere la piena applicazione della Costituzione e del principio "un paese, due sistemi" a Hong Kong e Macao. Ribadisce il suo impegno a continuare a sviluppare le relazioni con Taiwan e a sostenere i valori comuni su cui si fonda il sistema di governance di questo paese. Sosterrà attivamente lo sviluppo di relazioni costruttive tra le due sponde dello stretto ai fini del pacifico sviluppo della regione Asia-Pacifico.

157. In **Mongolia** l'attenzione rimarrà concentrata sull'attuazione dei settori prioritari per la cooperazione dell'accordo di partenariato e di cooperazione UE-Mongolia: la modernizzazione delle pubblica amministrazione, la promozione degli investimenti per aumentare la connettività, lo sviluppo dell'industria leggera e il sostegno alle PMI per la diversificazione dell'economia. La delegazione dell'UE, aperta di recente a Ulan-Bator, ha iniziato a sostenere azioni concrete e a preparare le attività volte a celebrare il 30° anniversario delle relazioni diplomatiche.
158. L'UE continua ad approfondire le relazioni con i partner strategici, **Giappone e Repubblica di Corea (ROK)**. Le importanti sfide cui devono fare fronte in materia di sicurezza e stabilità hanno ripercussioni dirette e indirette sull'UE. Quest'ultima rimane fermamente determinata ad attuare l'accordo di partenariato strategico (APS) e l'accordo di partenariato economico (APE) con il Giappone. Il coordinamento dei dialoghi strategici settoriali tra l'UE e il Giappone migliorerà grazie al comitato misto istituito dell'APS in settori quali sicurezza e difesa e connettività, in cui l'UE intende orientarsi verso un partenariato con il Giappone per la cooperazione nei paesi terzi.
159. L'accordo quadro di partecipazione UE-Repubblica di Corea offre un quadro per le operazioni congiunte di gestione delle crisi. L'UE accoglie con favore la partecipazione della Repubblica di Corea agli sforzi antipirateria dell'UE nell'Oceano Indiano e al largo del Corno d'Africa, in particolare nell'ambito dell'operazione EUNAVFOR.
160. L'UE continuerà a seguire da vicino gli sviluppi sulla penisola coreana, rimanendo comunque pronta a sostenere eventuali ulteriori sforzi diplomatici volti a trovare una soluzione pacifica, in consultazione con i principali partner. La sua attenzione rimarrà concentrata a garantire la piena attuazione delle attuali risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla **Repubblica popolare democratica di Corea** da parte di tutti i paesi, con l'intenzione di conseguire l'obiettivo di una denuclearizzazione completa, verificabile e irreversibile pur continuando ad attuare la politica di "impegno critico" e, se del caso, adottare le misure opportune rispetto all'RPDC per quanto riguarda il suo programma nucleare e gli altri programmi relativi alle armi di distruzione di massa (ADM) e ai missili balistici nonché in materia di diritti umani. Allo stesso tempo l'UE contribuirà a rafforzare l'attuazione del vigente regime di sanzioni dell'RPDC.

161. Le relazioni con l'**ASEAN** hanno acquistato nuova qualità e portata. Nell'agosto 2018 l'alto rappresentante ha partecipato a Singapore alla conferenza postministeriale annuale UE-ASEAN con i ministri degli esteri dell'ASEAN e al 25° Forum regionale dell'ASEAN. La riunione informale dei leader UE-ASEAN – la prima dal 2014 – si è tenuta a Bruxelles nell'ottobre 2018, a dimostrazione di un forte interesse comune ad approfondire la cooperazione UE-ASEAN e, sulla base di relazioni economiche sempre migliori, a giungere a un partenariato rafforzato comprendente una vasta agenda in materia di connettività e sicurezza. Si è registrata un'ampia concordanza di vedute, in particolare sull'importanza di un multilateralismo efficace, basato su regole. Nella riunione ministeriale UE-ASEAN del gennaio 2019 entrambe le parti hanno convenuto, in linea di principio, di migliorare le relazioni per farne un partenariato strategico, di cui restano da definire i dettagli e il calendario. Hanno inoltre convenuto di approfondire la cooperazione, anche nel settore della sicurezza. Il SEAE ha avviato i preparativi per richiedere lo status di osservatore in alcuni processi di riunione dei ministri della difesa dell'ASEAN Plus nei gruppi di lavoro di esperti del forum.
162. Il Consiglio "Affari esteri" ha adottato conclusioni sul **Myanmar** il 28 febbraio e il 10 dicembre 2018, concentrandosi su questioni fondamentali quali porre fine alla violenza, la necessità dell'accesso umanitario, la cooperazione con tutti i pertinenti mandati delle Nazioni Unite, la necessità di affrontare le cause profonde della crisi e la preparazione delle condizioni per un ritorno sicuro, volontario, dignitoso e sostenibile dei rifugiati rohingya dal Bangladesh nei luoghi di origine. L'UE ha proseguito il suo approccio equilibrato di dialogo costruttivo con il governo civile sulla base di un'ambiziosa agenda per lo sviluppo, del sostegno alla pace e al processo di democratizzazione, mantenendo al contempo la pressione politica e misure restrittive mirate al fine di promuovere l'assunzione di responsabilità.

163. Nel febbraio 2018 il Consiglio "Affari esteri" dell'UE ha adottato conclusioni sulla **Cambogia** in cui esprimeva preoccupazione per gli sviluppi politici e il continuo deteriorarsi della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. L'UE ha avviato una procedura per la revoca temporanea delle preferenze commerciali nel quadro del regime "Tutto tranne le armi", che prevede un processo di dialogo rafforzato con il governo della Cambogia. Nello stesso anno ha firmato tre importanti accordi con **Singapore**, in particolare l'accordo di partenariato e di cooperazione, l'accordo di libero scambio e l'accordo sulla protezione degli investimenti. Tali accordi miglioreranno notevolmente le relazioni bilaterali UE-Singapore e rafforzeranno ulteriormente la presenza dell'UE nel Sudest asiatico. Nel 2018 l'UE ha firmato inoltre l'accordo di partenariato volontario sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla governance e sul commercio e ha approvato il regolamento interno dell'accordo di partenariato e cooperazione (APC) con il Vietnam. Il 30 giugno 2019, l'UE e il **Vietnam** hanno firmato l'accordo di libero scambio e l'accordo sulla protezione degli investimenti ad Hanoi. Il 1° marzo 2018 è entrato in vigore l'APC UE-**Filippine** e si prevede che entro la fine del 2019 sarà firmato l'APC UE-**Malaysia**.

164. Per quanto riguarda l'Asia meridionale, l'UE metterà in atto la sua strategia per l'**India**, adottata dal Consiglio nel dicembre 2018, e collaborerà con l'India per promuovere congiuntamente la pace e la sicurezza nonché un multilateralismo efficace e rafforzare l'ordine mondiale basato su regole. Sarà ulteriormente rafforzata la cooperazione in materia di lotta al terrorismo, radicalizzazione, cibersicurezza, minacce ibride, sicurezza marittima, non proliferazione e disarmo. Continueranno a essere sviluppate relazioni a livello militare. L'UE proseguirà gli scambi regolari e il coordinamento in particolare sull'Iran/PACG, l'Afghanistan, l'Asia, l'Africa, il Medio Oriente. Per quanto riguarda il **Bangladesh**, la cooperazione si è concentrata sull'assistenza umanitaria e l'aiuto allo sviluppo per far fronte alla crisi dei rifugiati rohingya e alla situazione della sicurezza nei campi profughi. L'UE ha concordato con il Bangladesh procedure operative standard per il rimpatrio dei migranti che soggiornano irregolarmente negli Stati membri dell'UE e continuerà a impegnarsi con il paese nella lotta al terrorismo, all'estremismo violento e alla radicalizzazione. Continuerà a collaborare con lo **Sri Lanka** per promuovere la democrazia, il rispetto dei diritti umani, l'assunzione di responsabilità e la riconciliazione. Nelle **Maldivi** l'UE contribuisce, attraverso programmi tematici e regionali, alla lotta contro i cambiamenti climatici. Il dialogo politico con il nuovo governo si concentra sul buon governo.

165. I lavori dell'UE in Afghanistan saranno incentrati sulla strategia dell'UE per l'**Afghanistan** del 2017, nonché sull'accordo di cooperazione sul partenariato e lo sviluppo con l'Afghanistan del 2018 e sull'azione congiunta UE-Afghanistan per il futuro in materia di questioni migratorie del 2016. L'alto rappresentante dell'UE ha compiuto un importante passo avanti per la pace in Afghanistan alla conferenza ministeriale di Ginevra del novembre 2018 dove ha presentato un piano in cinque punti: 1) assistere il governo per rendere più inclusivo il processo di pace; 2) sostenere le riforme post-belliche, compresa la riforma del settore della sicurezza; 3) fornire incentivi per il reinserimento degli ex combattenti; 4) avere l'UE come garante del processo di pace; 5) sostenere il commercio e le infrastrutture transfrontaliere nonché la connettività regionale. Questo approccio è stato approvato dal Consiglio "Affari esteri" l'8 aprile 2019. Nel marzo 2019 l'AR/VP, recandosi in visita a Kabul, ha sottolineato il forte impegno dell'UE a sostegno del processo di pace a guida afghana e di proprietà afghana. Sostenendo tre funzioni fondamentali dello Stato afghano (sicurezza e democrazia, crescita economica e occupazione, servizi sociali di base), la cooperazione UE allo sviluppo contribuisce a gettare le basi necessarie per gli sforzi di pace in corso. Oltre al sostegno politico all'avvio di un processo di pace, l'UE contribuisce ad alleviare l'attuale crisi umanitaria con la fornitura di oltre 200 milioni di EUR di assistenza dal 2014.
166. Il nuovo piano d'impegno strategico UE-**Pakistan** (SEP) è stato firmato il 25 giugno 2019. Il piano d'impegno strategico mira a rafforzare la cooperazione nei settori di pace e sicurezza; democrazia, Stato di diritto, buon governo e diritti umani; migrazione e mobilità, inclusa l'effettiva attuazione dell'accordo di riammissione UE-Pakistan; scambi commerciali e investimenti; sviluppo sostenibile, comprese energia, istruzione e cultura, nonché scienza e tecnologia. Nel marzo 2019 l'AR/VP si è recata in visita in Pakistan per discutere della cooperazione tra l'UE e il Pakistan, nonché degli sviluppi regionali. L'alto rappresentante/vicepresidente ha copresieduto il 4° dialogo strategico UE-Pakistan, insieme al suo omologo ministro degli esteri Shah Mehmood Qureshi.

167. L'UE intende aumentare la propria visibilità e la propria presenza nel Pacifico nell'ambito della riflessione strategica sulle relazioni UE-ACP dopo il 2020, concludendo un nuovo accordo post-Cotonou con un pilastro dedicato alle relazioni UE-Pacifico. Sta inoltre negoziando accordi di libero scambio con l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**, attuando al contempo accordi quadro con entrambi i paesi. Proseguirà i dialoghi in materia di sicurezza con l'Australia e la Nuova Zelanda e collaborerà con tali paesi per facilitarne l'eventuale partecipazione alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'UE attraverso i rispettivi accordi quadro di partecipazione.
168. È iniziata l'attuazione della **comunicazione congiunta dal titolo "Collegare l'Europa e l'Asia"** del 19 settembre 2018 e delle relative conclusioni del Consiglio del 15 ottobre 2018. La strategia dell'UE richiede una connettività migliore, più sostenibile e fondata su regole per l'Europa e l'Asia in materia di trasporti, energia, digitale e contatti interpersonali, in stretta collaborazione con gli Stati membri e il settore privato, aprendo la strada a un aumento degli investimenti nella regione nell'ambito del quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-27. È stato nominato un nuovo ambasciatore itinerante del SEAE per la connettività al fine di guidare gli sforzi.
169. L'UE continuerà a promuovere azioni volte a rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza in Asia e con l'Asia a seguito dell'adozione delle conclusioni del Consiglio da parte del Consiglio "Affari esteri" nel maggio 2018. Si stanno sviluppando partenariati pilota per la cooperazione in materia di sicurezza con determinati paesi asiatici nei settori prioritari della lotta al terrorismo, della cibersicurezza, della sicurezza marittima e della gestione delle crisi. La firma di un accordo quadro di partecipazione per le missioni PSDC con il Vietnam è prevista entro la fine del 2019.

170. Il 12° vertice **ASEM** (Asia-Europa) si è tenuto a Bruxelles il 18 e 19 ottobre 2018. I leader si sono occupati di una serie di sfide comuni a livello mondiale – cambiamenti climatici, obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), non proliferazione, determinate questioni regionali, migrazione, terrorismo, parità di genere, multilateralismo efficace e ordine internazionale basato su regole. In materia di connettività, i partner dell'ASEM si sono basati sulla definizione convenuta di connettività sostenibile per l'ASEM e hanno esaminato l'inventario dell'ASEM nonché un progetto a guida UE sul portale ASEM per la connettività sostenibile. I partner dell'ASEM hanno raggiunto un accordo sui settori concreti di cooperazione in materia di connettività e convenuto di incaricare il gruppo di alti funzionari di proseguire il lavoro avviato dal gruppo apripista dell'ASEM sulla connettività. Inoltre, il 1° e 2 marzo 2018 si è tenuta a Sofia una riunione dei ministri della cultura dell'ASEM, cui ha fatto seguito il 26 aprile 2018, sempre a Sofia, una riunione dei ministri delle finanze dell'organizzazione. I ministri dell'istruzione dell'ASEM si sono riuniti a Bucarest il 15 e 16 maggio 2019. Entro la fine dell'anno si terranno la riunione dei ministri degli esteri dell'ASEM (Madrid, 15 e 16 dicembre) e una riunione dei ministri dei trasporti (Budapest, 11 e 12 dicembre).

3) QUESTIONI GLOBALI

171. In linea con la sua strategia globale e con le conclusioni del Consiglio del giugno 2019 sull'azione dell'UE volta a rafforzare il multilateralismo basato su regole, l'UE continuerà a **promuovere il multilateralismo efficace e i diritti umani**, nonché a sostenere la riforma delle Nazioni Unite e degli altri organi multilaterali e ad assicurare che il multilateralismo produca risultati per i cittadini affrontando le sfide e i conflitti complessi del mondo di oggi. Il partenariato UE-ONU è più forte che mai, come confermato dal comunicato stampa congiunto ad alto livello UE-ONU del settembre 2018. L'UE continuerà a sostenere l'attuazione delle riforme del Segretario generale delle Nazioni Unite e la sua determinazione ad assicurare che le Nazioni Unite conseguano risultati in tutti i pilastri: pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani. Appoggerà e informerà l'azione dell'ONU per integrare la prevenzione dei conflitti, la governance e lo Stato di diritto, lo sviluppo, i diritti umani, il rispetto del diritto internazionale umanitario e la responsabilità di fornire protezione nelle azioni volte ad affrontare le sfide del mantenimento della pace. In un momento in cui il multilateralismo è messo in discussione, l'UE getterà ponti per sostenerlo e si adopererà per costruire nuovi partenariati e alleanze transregionali. Diversificherà e rafforzerà i suoi partenariati al fine di trovare soluzioni alle sfide comuni, anche collaborando con altre organizzazioni regionali. Sarà approfondita la cooperazione trilaterale UA-UE-ONU. In considerazione delle sfide che si pongono all'ordine internazionale basato su regole, l'UE rafforzerà la sua capacità di condurre un'effettiva diplomazia pubblica per quanto riguarda il modo in cui il multilateralismo produce risultati per i cittadini, anche in vista del 75° anniversario delle Nazioni Unite nel 2020.
172. Il 2019 è un anno cruciale per **l'azione per il clima e lo sviluppo sostenibile** a livello delle Nazioni Unite. Il vertice sull'azione per il clima del Segretario generale delle Nazioni Unite di settembre ha rappresentato un'opportunità unica per mobilitare la volontà politica allo scopo di accrescere l'ambizione globale a favore degli obiettivi dell'accordo di Parigi e dimostrare l'azione trasformativa. L'UE ha collaborato con i partner per apportare al vertice contributi sostanziali e positivi e per rinnovare e rafforzare l'impegno della comunità internazionale a favore dell'Agenda 2030 e dei suoi SDG in sede di Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di promuovere ulteriormente la convergenza, a livello sia interno che multilaterale, tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'agenda per il clima.

173. L'UE ribadisce inoltre il suo fermo impegno a favore dell'accordo di Parigi in quanto quadro multilaterale essenziale che disciplina l'azione globale per affrontare i cambiamenti climatici. Per quanto riguarda l'attuazione dell'accordo di Parigi, dà già il buon esempio trasformando i suoi impegni ambiziosi per il 2030 in azioni e testi legislativi concreti. È pronta a comunicare o aggiornare i suoi NDC entro il 2020, come concordato a Parigi. Analogamente è determinata a contribuire ad innalzare il livello di ambizione globale e a svolgere un ruolo di guida al fine di accelerare l'azione per il clima su tutti i fronti.
174. L'UE è persuasa che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale agiscano come un moltiplicatore di minacce e sempre più come una minaccia in sé, con gravi implicazioni per la pace e la sicurezza in tutto il mondo. Sta intensificando i lavori per affrontare le minacce dirette e indirette relative ai cambiamenti climatici, che danneggiano principalmente coloro che si trovano in situazioni di fragilità e vulnerabilità, meno in grado di rispondere o di adattarsi ai cambiamenti climatici. Oltre alla mitigazione e all'adattamento, anche lo sviluppo della resilienza, la sicurezza alimentare e nutrizionale, la riduzione del rischio di catastrofi, la prevenzione dei conflitti e lo sviluppo sostenibile sono pilastri fondamentali della gestione del rischio climatico. Integrare una prospettiva di sicurezza all'interno di tutti questi processi, assicurando nel contempo la partecipazione inclusiva, è fondamentale per ridurre gli effetti destabilizzanti dei cambiamenti climatici e il loro impatto negativo sul conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.
175. Per sostenere tutte queste iniziative, rafforzeremo la **diplomazia climatica dell'UE**, operando attraverso molteplici comunità politiche e la gamma completa di attori regionali e subregionali, grazie a una comunicazione strategica rafforzata al fine di diffondere e promuovere meglio l'elevato livello di ambizione e impegno dell'UE.
176. La popolazione e la crescita economica, associate a modelli di produzione e consumo insostenibili, stanno esercitando una pressione crescente sugli ecosistemi e sulle risorse limitate del pianeta. È necessario agire con urgenza per far fronte a queste sfide globali e passare a economie verdi a impatto climatico zero. L'UE continuerà a svolgere un ruolo guida e intende accrescere gradualmente la mobilitazione internazionale contro il declino senza precedenti della biodiversità e degli ecosistemi, in particolare promuovendo un'ambiziosa agenda globale post 2020 sulla biodiversità, da adottare nel 2020 a Kunming.

177. L'UE continuerà a sostenere l'attuazione dell'**Agenda 2030** e dei suoi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) nei paesi partner. Il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, adottato nel 2017, fornisce il quadro comune dell'UE per la cooperazione allo sviluppo, in linea con l'Agenda 2030. Una relazione di sintesi congiunta, contenente una panoramica dei modi in cui l'UE e i suoi Stati membri sostengono l'attuazione dell'Agenda 2030 su scala mondiale attraverso la cooperazione allo sviluppo, è stata elaborata prima del Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite del 2019. Per quanto riguarda la visione a più lungo termine dell'UE per l'attuazione degli SDG in Europa e nel mondo, il documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030", pubblicato in gennaio, ha presentato scenari per stimolare la discussione su come dare seguito agli SDG all'interno dell'UE e tramite l'azione esterna. Le successive conclusioni del Consiglio adottate in aprile accolgono con favore il documento di riflessione e invitano l'UE a fare tesoro dei risultati ottenuti e diventare un "pioniere" dello sviluppo sostenibile a livello mondiale, in partenariato con le Nazioni Unite, attraverso il suo reiterato e rafforzato impegno a favore del multilateralismo e dei valori condivisi. L'UE contribuisce anche all'attuazione dell'Agenda 2030 con il piano europeo per gli investimenti esterni (PIE), che stimola gli investimenti e rafforza lo sviluppo del settore privato nei paesi partner in Africa e nel vicinato. Il PIE promuove la crescita inclusiva, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile, consentendo così di combattere alcune delle cause profonde della migrazione irregolare. Come indicato nel consenso europeo in materia di sviluppo, è essenziale anche, per realizzare l'Agenda 2030, lavorare meglio insieme grazie a una programmazione congiunta, riunendo le risorse e capacità dell'UE e degli Stati membri e aumentandone l'impatto complessivo.
178. Sebbene sia stato ottenuto un calo del 95% del numero di attraversamenti irregolari delle frontiere verso l'UE rilevati rispetto al picco registrato nell'ottobre 2015, alcuni flussi **migratori** richiedono un'attenzione sostenuta come parte di un approccio globale alla migrazione che combina un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE, la dimensione interna e il rafforzamento dell'azione esterna, inclusi i rimpatri. Nel 2019 la migrazione resterà una delle principali priorità dell'UE nelle relazioni con i principali paesi terzi di origine e di transito, garantendo che restino integrate nelle relazioni globali con tali paesi.

179. L'UE ribadisce il suo impegno a favore di un approccio esterno globale e geograficamente equilibrato alla migrazione in linea con i nostri principi e valori, nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle competenze dell'UE e nazionali. Tale approccio mira a salvare vite umane, impedire la migrazione irregolare e affrontarne le cause profonde, garantire adeguata protezione a coloro che ne hanno bisogno, combattere il traffico di migranti e la tratta di essere umani e offrire canali di migrazione legale nel pieno rispetto delle competenze nazionali.
180. L'UE sottolinea che nessun paese può far fronte da solo alla migrazione e agli sfollamenti forzati, in Europa o in qualsiasi altra parte del mondo. L'UE è al lavoro con i partner – paesi di origine, di transito e di destinazione, come pure organizzazioni internazionali – per affrontare congiuntamente queste sfide, anche nel quadro dell'ONU. L'UE continuerà a perseguire il suo approccio globale alla migrazione e agli sfollamenti forzati, anche per far fronte alla migrazione irregolare, attraverso la costruzione di partenariati efficaci, sostenibili e mirati e una più stretta cooperazione tra gli attori umanitari, gli attori dello sviluppo e la società civile, allo scopo di sfruttare e rafforzare la resilienza e l'autonomia sia delle comunità ospitanti che delle vittime degli sfollamenti forzati, compresi gli sfollati interni.
181. Si sta rafforzando il contrasto alle reti di trafficanti di persone intensificando la collaborazione con i paesi terzi in materia di indagine, arresto e perseguimento dei soggetti dediti al traffico, al fine di evitare che le persone intraprendano viaggi pericolosi. Nel quadro del patto sulla dimensione civile della PSDC, si stanno esaminando ulteriori modi appropriati per rafforzare la cooperazione operativa tra le missioni civili della PSDC e le agenzie GAI.

182. L'UE continuerà a sottolineare l'importanza del rispetto del diritto internazionale in materia di rifugiati, compreso il principio di non respingimento, il rispetto del diritto in materia di diritti umani, e l'obbligo di proteggere le persone dalla tratta degli essere umani e dalle violazioni dei diritti umani. Fornire un contributo alla condivisione internazionale degli oneri e delle responsabilità per soddisfare le esigenze di protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo rimarrà una priorità, anche tramite la fornitura di un sostegno significativo ai principali paesi che ospitano i rifugiati. Sarà ulteriormente promossa una risposta più coordinata e globale alle attuali sfide in materia di protezione, nonché soluzioni che garantiscano un accesso sicuro e legale alla protezione internazionale e affrontino le cause profonde degli sfollamenti forzati.

183. In un contesto di tendenze negative in materia di diritti umani in tutto il mondo, l'UE continuerà a svolgere un ruolo guida come attore globale nella tutela e nella promozione dei **diritti umani**. Resta fermamente impegnata nei consessi multilaterali in materia di diritti umani e nella promozione dei diritti umani nelle sue relazioni bilaterali. Un partenariato migliore con attori governativi e non governativi – compresi la società civile e il settore privato – è fondamentale per l'efficacia costante dell'UE nella tutela e promozione dei diritti umani, come nel caso, ad esempio, dell'istituzione di un meccanismo di responsabilità sul Myanmar/Birmania. Un altro importante risultato è stato il successo del lancio e della realizzazione dell'iniziativa "Good Human Rights Stories", che sottolinea l'importanza di far valere la narrazione in materia di diritti umani a livello mondiale. L'RSUE per i diritti umani ha aumentato l'impegno politico e la visibilità della politica in materia di diritti umani e continua ad essere un attore chiave dell'azione politica. Il sostegno alla democrazia nel mondo rimarrà in cima alle priorità del 2019 e il dispiegamento di missioni di osservazione elettorale (EOM) dell'UE nei paesi prioritari convenuti resterà uno strumento di punta. Andando verso un approccio più globale volto a sostenere le democrazie, sarà intensificata la promozione dell'effettiva attuazione delle raccomandazioni delle EU EOM, in particolare attraverso il dispiegamento di un maggior numero di missioni post-elettorali. L'UE potenzierà inoltre gli sforzi volti a contribuire ad ambienti favorevoli alla partecipazione dei cittadini nei paesi partner, concentrandosi anche sulle sfide e opportunità collegate alle tecnologie digitali, e continuerà a sostenere la democrazia rappresentativa e partecipativa, il pluralismo politico, nonché la trasparenza e l'assunzione di responsabilità delle istituzioni. L'UE continuerà a prestare particolare attenzione ai rischi specifici cui fanno fronte le donne, i difensori dei diritti umani dei popoli indigeni e altri difensori dei diritti umani che si trovano in situazioni di vulnerabilità, inclusi i difensori dei diritti umani delle persone LGBTI. Continuerà inoltre a promuovere e proteggere la libertà di religione o di credo, il cui libero esercizio contribuisce alla democrazia, allo sviluppo, alla pace e alla stabilità, e a condannare le persecuzioni e discriminazioni nei confronti di persone appartenenti a minoranze religiose in tutto il mondo nonché l'abuso di leggi sulla blasfemia. Guardando al futuro, il nuovo piano d'azione per i diritti umani e la democrazia, che andrà dal 2020 al 2024, delinea le priorità strategiche e mirate che contribuiranno a rafforzare il ruolo dell'UE quale attore globale. L'obiettivo è delineare un piano d'azione innovativo che rifletta il contesto mondiale odierno.

184. L'UE ha continuato a porre la **parità di genere**, il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte delle donne e delle ragazze e la loro emancipazione al centro della politica e dell'azione interne ed esterne dell'UE. In questo spirito l'UE ha intensificato gli sforzi e aumentato i finanziamenti dedicati per porre fine a tutte le forme di violenza e discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze. La relazione 2018 sull'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II per il periodo 2016-2020 riconosce i progressi sinora ottenuti, confermando il ruolo guida dell'UE nel sostenere le iniziative internazionali volte a promuovere il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte delle donne e delle ragazze, la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze. Il partenariato strategico con le Nazioni Unite, con altre organizzazioni multilaterali e con la società civile in quanto partner fondamentali nell'attuazione di queste iniziative conferma la serietà dell'impegno e del sostegno dell'UE a favore di un multilateralismo efficace e di un ordine mondiale basato su regole. Il 2018 è stato un anno decisivo per tradurre in realtà nei paesi partner la visione alla base dell'iniziativa Spotlight. L'approccio dell'UE si è dimostrato efficace anche per contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i traguardi entro il 2030, avendo collocato i diritti delle ragazze e delle donne al centro dell'Agenda 2030. L'UE è pronta a celebrare il venticinquesimo anniversario della quarta Conferenza mondiale sulle donne e dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino nel 2020, quale anno cruciale per la realizzazione accelerata della parità di genere e dell'emancipazione di tutte le donne e le ragazze, ovunque.

L'UE mantiene il proprio impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani nonché dell'applicazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) e dei risultati delle relative conferenze di revisione, nonché a favore della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti in tale contesto. Ciò considerato, l'UE ribadisce l'impegno a promuovere, proteggere e rispettare il diritto di ogni individuo ad avere pieno controllo sulle questioni riguardanti la propria sessualità e la propria salute sessuale e riproduttiva, e a decidere in modo libero e responsabile al riguardo, senza discriminazioni, coercizioni o violenze. L'UE sottolinea inoltre l'esigenza di garantire l'accesso universale a un'informazione, un'educazione – compresa un'educazione sessuale esauriente – e servizi sanitari globali, di qualità e a prezzi accessibili in materia di salute sessuale e riproduttiva.

185. Nel corso del 2018 l'UE ha proseguito l'attuazione degli **orientamenti riveduti dell'UE in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino** nelle relazioni con i paesi partner che promuovono un approccio mirato al potenziamento dei sistemi individuando nel contempo le misure, le strutture e gli attori necessari che devono essere predisposti per salvaguardare, promuovere e realizzare i diritti di tutti i minori. L'UE continuerà ad attuare gli orientamenti per garantire che le sue politiche e azioni raggiungano in modo efficace tutti i minori – compresi quelli nelle situazioni più vulnerabili ed emarginate come i minori in situazioni di conflitto o di fragilità, i minori privi di assistenza genitoriale, i minori che vivono in povertà, i minori migranti, rifugiati e sfollati interni, i minori non accompagnati, i minori con disabilità, i minori privati della libertà o a contatto con la legge, i minori privati dell'istruzione e costretti a lavorare – e a proteggere i minori da ogni forma di abuso, negligenza e violenza, comprese norme e pratiche dannose. Nel 2019 l'UE celebrerà il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, un'opportunità per riaffermare il suo impegno a proteggere e promuovere i diritti di tutti i minori, in quanto titolari di diritti, nella politica esterna in materia di diritti umani e per garantire il rispetto dell'interesse superiore del minore in tutte le politiche che li riguardano.

186. L'UE promuove le sinergie e la necessità di coerenza tra l'agenda in materia di **donne, pace e sicurezza (WPS)** e altri quadri strategici pertinenti dell'ONU e dell'UE, inclusi la strategia globale dell'UE, l'Agenda 2030, il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere 2016-2020, e altre strategie, orientamenti, piani d'azione, strumenti – finanziari e non – dell'UE. Per rafforzare il ruolo dell'UE a tale riguardo, nel dicembre 2018 il Consiglio "Affari esteri" ha adottato conclusioni del Consiglio su donne, pace e sicurezza e ha accolto con favore il nuovo approccio strategico dell'UE in materia. Nel 2019, sulla base della solida cooperazione con le Nazioni Unite e altri partner, l'UE ha messo a punto un piano d'azione per l'efficace attuazione dell'approccio strategico in materia di WPS che sottolinea l'importanza della leadership delle donne e una loro partecipazione significativa e paritaria a tutti gli aspetti della pace e della sicurezza e in tutti i settori delle procedure di definizione e programmazione delle politiche. Coinvolge pienamente uomini e ragazzi in quanto agenti positivi di cambiamento, tenendo conto della necessità di affrontare e trasformare gli stereotipi di genere e di aiutare a riconsiderare tali percezioni profondamente radicate nella società. Nella gestione delle crisi l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS sarà alla base della piena e significativa partecipazione delle donne alle missioni e operazioni della PSDC a tutti i livelli, anche in posizioni di alto livello/dirigenziali. Guiderà ulteriormente gli sforzi in corso volti a migliorare l'attuazione delle politiche di integrazione della dimensione di genere della PSDC.
187. L'UE continuerà a promuovere la voce, la capacità d'intervento e la leadership dei giovani nella costruzione della pace a livello nazionale, regionale e globale. Continuerà a dialogare direttamente con i giovani costruttori di pace e le loro organizzazioni. Lavorerà di concerto con le Nazioni Unite e l'Unione africana per accelerare l'attuazione dell'agenda in materia di giovani, pace e sicurezza, anche in vista della prossima relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla sua attuazione, nonché del programma dell'Unione africana "Youth for Peace Africa". Continuerà a partecipare al follow-up del primo simposio internazionale sulla partecipazione dei giovani ai processi di pace.

188. Nel 2019 l'UE continuerà a portare avanti l'attuazione degli orientamenti in materia di **diplomazia economica** dell'UE, che aggiornano le priorità e i piani d'azione in materia di diplomazia economica già convenuti nel 2018 per 107 paesi terzi e ampliano ulteriormente il numero di paesi terzi coperti. Le iniziative della diplomazia economica dell'UE sono volte a perseguire interessi economici strategici dell'UE, promuovendo l'occupazione e la crescita in Europa nonché nei paesi partner e beneficiano dello stretto coinvolgimento degli Stati membri dell'UE, della Banca europea per gli investimenti e delle organizzazioni di imprese dell'UE. I risultati ottenuti sinora dall'attuazione pratica della diplomazia economica dell'UE e l'evoluzione delle relazioni internazionali in generale indicano che la dimensione politica della diplomazia economica merita maggiore attenzione. La diplomazia economica dell'UE continuerà a perseguire in primo luogo l'aumento dell'efficienza, tutelando gli interessi delle imprese e dei cittadini dell'UE da azioni unilaterali arbitrarie e da interventi statali con effetti distorsivi e discriminatori sui mercati e, in secondo luogo, facendo progredire in generale gli interessi economici dell'UE all'estero.

189. La **diplomazia energetica** si concentra sempre di più sull'impatto geopolitico della transizione energetica a livello mondiale. Gli attuali modelli economici e commerciali sono messi alla prova dall'evoluzione del ruolo dei combustibili fossili, il che potrebbe alterare gli equilibri regionali e globali, mentre le nuove tecnologie possono creare preoccupazioni relative alla sicurezza delle risorse e/o nuove dipendenze. Allo stesso tempo l'UE è stata tra i primi a riconoscere le sfide poste dai cambiamenti climatici e le opportunità offerte dalla transizione energetica. I cambiamenti climatici agiscono come "fattore di moltiplicazione delle minacce" in grado di amplificare l'instabilità globale e i flussi migratori su larga scala. Viceversa, gli investimenti a sostegno dell'energia sostenibile nei paesi partner creano opportunità pionieristiche per le industrie europee e locali, che l'UE mira a massimizzare. In tale ambito la diplomazia energetica dovrà inoltre sostenere sempre più gli sforzi tesi a sfruttare il rilevante potenziale di crescita e le opportunità economiche nei settori politici connessi pertinenti, comprese le politiche industriali, di ricerca o commerciali, e adoperarsi anche per sbloccare il pieno potenziale del settore finanziario. In questo contesto in grande evoluzione, l'UE resterà anche impegnata ad affrontare le tradizionali sfide nel campo della sicurezza energetica: completare gli sforzi di diversificazione, salvaguardare il diritto sovrano degli Stati membri a esplorare e sviluppare le proprie risorse naturali, coinvolgere i partner per garantire l'integrità e la sostenibilità del nostro mercato interno, e sostenere gli sforzi strategici dei paesi nel nostro vicinato impegnati in ardui processi di riforma. A tale riguardo, è nell'interesse dell'UE allineare gli obiettivi commerciali e quelli climatici, garantire la sostenibilità ambientale, rafforzare i mercati mondiali dell'energia attraverso una governance multilaterale, avviare un dialogo con i partner per stabilire e promuovere norme globali intese a migliorare il funzionamento e la trasparenza dei mercati, tra cui la liquidità del mercato mondiale in espansione del gas naturale liquefatto (GNL), e ampliare l'uso di fonti energetiche sostenibili e di tecnologie in materia di efficienza energetica per realizzare le sue politiche in materia di clima ed energia per il 2030 e oltre. L'UE riconosce peraltro l'importanza dell'energia sostenibile per lo sviluppo e per la stabilità mondiale nel quadro delle nostre attività di cooperazione e sviluppo a livello internazionale evitando di continuare a dipendere dagli investimenti basati sui combustibili fossili e consentendo l'accesso universale all'energia, nonché lottando contro i cambiamenti climatici attraverso un ricorso maggiore a soluzioni in materia di energie rinnovabili. L'UE resta inoltre impegnata a favore della promozione e del costante miglioramento dei più elevati standard di sicurezza nucleare nei paesi terzi.

190. A seguito delle conclusioni del Consiglio sulla **diplomazia dell'acqua** dell'UE, adottate dal Consiglio "Affari esteri" nel novembre 2018, l'UE attuerà un nuovo approccio all'acqua in un mondo che riflette un aumento di nuove sfide (quali i cambiamenti climatici o la crescente insicurezza idrica) e l'impatto sulla diplomazia dell'acqua dell'UE sia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sia dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Le conclusioni del Consiglio riconoscono che l'insicurezza idrica possiede il potenziale di influire sulla pace e la sicurezza internazionali e sottolineano che la diplomazia dell'acqua dell'UE dovrebbe impegnarsi proattivamente nella cooperazione transfrontaliera in materia di acqua e nel rafforzamento della governance idrica. Rammentano l'impegno dell'UE per la progressiva realizzazione dei diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e servizi igienico-sanitari e per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDG6). Come indicato nelle conclusioni del Consiglio, l'UE terrà pienamente conto dell'importanza dell'acqua nella programmazione della futura cooperazione finanziaria con i paesi partner.
191. Nel 2018 l'UE ha operato per sensibilizzare più di 60 paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Asia e dell'America latina al fine di promuovere l'adesione globale alla convenzione sull'acqua della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE). L'obiettivo generale di questa azione di sensibilizzazione era sottolineare la fiducia dell'UE nel valore condiviso degli accordi internazionali sulla cooperazione mondiale in materia di acqua al fine di promuovere lo sviluppo e la pace in un contesto di crescenti tensioni concernenti l'acqua. Il Ciad è stato il primo paese non UNECE ad aderire alla convenzione sull'acqua, seguito dal Senegal. Anche altri paesi africani, il Libano e l'Iraq stanno adottando misure in vista dell'adesione a questo strumento giuridico internazionale che promuove la governance internazionale dell'acqua. L'UE continuerà a sostenere i paesi interessati nel processo di adesione.
192. Nel 2019 l'UE continuerà a essere in prima linea nella cooperazione internazionale per migliorare la **governance degli oceani** e il multilateralismo marittimo, promuovere misure di sicurezza marittima e misure miranti a rafforzare la fiducia, ridurre le pressioni sugli oceani e rafforzare la ricerca sugli oceani a livello internazionale. L'UE si impegnerà attivamente nell'elaborazione di un nuovo strumento giuridicamente vincolante, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, relativo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità marina nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale (BBNJ) e promuoverà la conferenza "Il nostro oceano" 2019 che si terrà in Norvegia.

193. Al fine di rafforzare il **diritto ambientale internazionale**, il 10 maggio 2018 l'UE e i suoi Stati membri hanno sostenuto l'adozione della risoluzione 72/277 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite intitolata "Verso un patto globale per l'ambiente". Tutti gli Stati membri dell'UE hanno cosponsorizzato la risoluzione, che sostiene l'istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc aperto incaricato di esaminare una relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, discutere le opzioni per colmare le lacune del diritto internazionale in materia di ambiente e dei relativi strumenti, e, se del caso, presentare raccomandazioni all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

4) PSDC E RISPOSTA ALLE CRISI

194. Dall'ultima relazione PESC sono stati presi importanti provvedimenti per rafforzare l'azione preventiva dell'UE e perseguire lo sviluppo dei suoi strumenti e della sua capacità nel settore della sicurezza e della difesa al fine di rispondere a sfide sempre più impegnative. Attualmente l'UE ha in corso dieci missioni civili PSDC e sei operazioni militari PSDC in tre continenti, dove sono al momento schierati circa 4 500 uomini e donne, ed esprime il suo apprezzamento per il lavoro svolto da tutto il personale civile e militare che vi partecipa. Nel 2019 gli Stati membri hanno fornito quattro gruppi tattici dell'UE come capacità di reazione rapida dell'Unione. Nel corso della sua azione di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi, l'UE ha continuato a perseguire un approccio integrato che associa più strettamente la Commissione e l'alto rappresentante nella mobilitazione più coordinata dei loro strumenti. Le missioni e operazioni PSDC sono state riesaminate e adattate in funzione delle circostanze mutevoli delle crisi che contribuiscono ad affrontare. Meritano particolare menzione il lavoro nella regione del Sahel e gli attuali sforzi per migliorare il sostegno dell'UE al G5 Sahel, anche tramite la regionalizzazione della presenza PSDC. Inoltre, l'UE ha continuato ad accrescere la propria resilienza, come pure quella dei paesi partner e dei suoi Stati membri, e ad affinare gli strumenti di cui dispone per affrontare minacce ibride, in particolare in materia di comunicazioni strategiche e ciber-comunicazioni, compresa la lotta alla disinformazione.

Prevenzione dei conflitti e approccio integrato alle crisi e ai conflitti esterni

195. È stata presentata una prima relazione sull'attuazione delle azioni di prevenzione dei conflitti e sono stati registrati progressi anche riguardo allo sviluppo di strumenti di esame delle prospettive. Nel 2019 l'obiettivo è proporre un meccanismo per una rete di punti focali ad alto livello per la prevenzione dei conflitti all'interno dell'UE e degli Stati membri, aumentare ancora le competenze in materia di conflitti all'interno delle istituzioni dell'UE, e mettere a punto nuovi orientamenti riguardo all'analisi dei conflitti nel quadro degli sforzi in atto per migliorare la capacità di prevenzione. Il sistema di allerta rapida di prevenzione dei conflitti dell'UE si concentrerà ulteriormente sull'azione tempestiva.
196. Quale seguito tangibile del documento sui punti chiave del 2017, che definisce i parametri per un concetto di stabilizzazione, l'UE ha avviato azioni di stabilizzazione a norma dell'articolo 28 del trattato sull'Unione europea in Mali e nello Yemen e sta attualmente valutando la possibilità di un follow-up supplementare, in particolare sugli aspetti relativi alla gestione della conoscenza. Nel 2018 è stata estesa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo per includere la dimensione del consolidamento della pace. Nel 2019 l'UE rifletterà ulteriormente sul modo in cui ciò influenza la cooperazione tra gli attori politici/di pace, di sicurezza e umanitari in questo campo. È stato rafforzato il partenariato dell'UE con l'ONU nel settore della prevenzione dei conflitti. Nel 2019 tale dialogo sarà ulteriormente esteso alla stabilizzazione nonché a settori di intervento più specifici, in particolare la riforma del settore della sicurezza (SSR), lo Stato di diritto e il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (DDR). Infine, è in corso anche una riflessione su come l'UE possa rafforzare l'attenzione alle situazioni di conflitto nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale.

Sicurezza e difesa

197. L'attuazione della strategia globale nel settore della sicurezza e della difesa resta prioritaria nel 2019. Nel novembre 2016 il Consiglio ha approvato un nuovo livello di ambizione nel settore della sicurezza e della difesa e anche varie iniziative dell'UE per attuare tale livello di ambizione.. Affrontando le esigenze attuali e future dell'Europa in materia di sicurezza e difesa, l'UE sta migliorando la sua capacità di agire come garante della sicurezza, la sua autonomia strategica e la sua capacità di cooperare con i partner. Il Consiglio invita a un'ulteriore riflessione strategica su tali questioni ai fini dell'assunzione di maggiori responsabilità per la sicurezza europea – con i partner ogniqualvolta possibile e da soli ove necessario – perseguendo i valori e gli interessi dell'UE. Questo sforzo richiederebbe, tra le altre cose, una valutazione condivisa delle minacce e delle sfide, facendo in modo che siano garantite risorse adeguate in linea con gli impegni della PESCO in modo da accrescere la capacità e le competenze necessarie per attuare in modo efficace e coerente le decisioni dell'UE, come pure una base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB) più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva in tutta l'Unione, che rimanga aperta alla cooperazione. Il Consiglio ribadisce, in linea con le sue conclusioni del novembre 2017, che tutto ciò intensificherà altresì i nostri sforzi collettivi, in particolare anche nel contesto delle relazioni transatlantiche, e rafforzerà il contributo europeo a un ordine mondiale fondato su regole con al centro le Nazioni Unite e alla sicurezza euro-atlantica.
198. In effetti il livello di ambizione dell'UE in materia di sicurezza e difesa sta guidando lo sviluppo delle sue capacità, sulla base di una revisione dei settori prioritari delle missioni civili in ambito PSDC e delle necessarie capacità e priorità di difesa stabilite nel piano di sviluppo delle capacità. La cooperazione in materia di sicurezza e difesa e il rafforzamento della dimensione civile della PSDC rivestiranno un'importanza fondamentale perché tale ambizione si realizzi. Nel novembre 2018 il Consiglio ha accolto con favore i progressi sostanziali compiuti negli ultimi due anni e ha sottolineato che, affrontando le esigenze attuali e future dell'Europa in materia di sicurezza, l'UE migliorerà la sua capacità di agire come garante della sicurezza e la sua autonomia strategica, nonché la sua capacità di cooperare con i partner.

199. Il 2018 ha confermato l'impegno reciproco dell'UE e dell'ONU nei confronti della cooperazione in materia di mantenimento della pace e gestione delle crisi con la definizione congiunta di otto settori prioritari per rafforzare tale partenariato strategico nei prossimi tre anni. Le priorità UE-ONU 2019-2021 per le operazioni di pace e la gestione delle crisi sono state approvate per la prima volta dagli Stati membri dell'UE nelle conclusioni del Consiglio del settembre 2018 che riguardavano specificamente il partenariato UE-ONU in questo settore ed è stato diffuso un comunicato stampa congiunto in concomitanza con la partecipazione del presidente Tusk a un evento ad alto livello organizzato a New York il 25 settembre 2018 dal Segretario generale delle Nazioni Unite riguardo all'azione per il mantenimento della pace. I nuovi settori prioritari comprendono le donne, la pace e la sicurezza, la prevenzione dei conflitti e le transizioni. Sul terreno prosegue la cooperazione tra le missioni e le operazioni dell'ONU e dell'UE, in particolare nella Repubblica centrafricana, in Somalia, nel Mali (compresa la forza congiunta del G5 Sahel), in Libia, in Iraq e nei Balcani occidentali. Si osservano progressi in termini di efficacia della cooperazione grazie allo scambio più sistematico di informazioni, a ruoli sempre più chiaramente delineati e all'integrazione del potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD). Le missioni e operazioni dell'UE e dell'ONU hanno anche rafforzato la cooperazione in materia di logistica e sostegno, con la messa a punto di accordi tecnici e memorandum d'intesa locali.
200. Sono proseguiti i lavori per l'attuazione delle due dichiarazioni congiunte firmate dal presidente del Consiglio europeo, dal presidente della Commissione europea e dal segretario generale della NATO rispettivamente a Varsavia l'8 luglio 2016 e a Bruxelles nel luglio 2018. La quarta relazione sullo stato di avanzamento presentata congiuntamente dall'alto rappresentante/vicepresidente/capo dell'Agenzia e dal Segretario generale della NATO sull'attuazione dell'insieme comune di proposte (74 azioni in totale), illustra i principali risultati conseguiti, compresi i settori del dialogo politico, della mobilità militare, della lotta contro le minacce ibride, delle esercitazioni parallele e coordinate e delle capacità di difesa.

201. Alla fine del 2018 è stato completato il collaudo della **revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD)** e la relativa relazione (corredata da raccomandazioni) è stata presentata ai ministri della difesa in novembre. Tenendo conto degli insegnamenti tratti, il Consiglio ha convenuto di avviare la CARD quale attività permanente, con il primo ciclo completo nel 2019/2020, al fine di fornire ulteriori orientamenti sulle opportunità di collaborazione e una valutazione dettagliata del panorama europeo delle capacità. Sulla base del pieno coinvolgimento degli Stati membri, la CARD contribuirà ulteriormente a promuovere la cooperazione e gli investimenti in capacità di difesa. La coerenza dei risultati tra la CARD, incluso il piano di sviluppo delle capacità, e i rispettivi processi NATO, come il processo di pianificazione della difesa della NATO (NDPP), è stata e continuerà a essere garantita, quando le esigenze si sovrappongono, pur riconoscendo la diversa natura delle due organizzazioni e delle rispettive responsabilità.

202. Il Consiglio ha istituito formalmente la **cooperazione strutturata permanente (PESCO)** nel dicembre 2017, in seguito alla notifica congiunta firmata da 25 Stati membri che hanno pertanto assunto fra loro una serie di impegni più vincolanti, in virtù dell'articolo 42, paragrafo 6, e dell'articolo 46 del TUE e del protocollo n. 10 allegato ai trattati. Per contribuire a realizzare il livello di ambizione dell'UE, anche in considerazione delle missioni e operazioni più impegnative, la PESCO mira ad aiutare gli Stati membri partecipanti a sviluppare nuove capacità, e di conseguenza la capacità dell'UE di agire quale garante della sicurezza, e a rafforzare la propria disponibilità operativa. Il quadro istituzionale della PESCO è quasi completato, mentre sono ancora in corso i lavori per l'adozione da parte del Consiglio di una decisione relativa alle condizioni generali in base alle quali uno Stato terzo potrebbe essere invitato, in via eccezionale, a partecipare a progetti della PESCO. Finora sono stati avviati 34 progetti PESCO (17 nel 2017 e 17 nel 2018) e gli Stati membri partecipanti hanno presentato ulteriori proposte per una terza serie di progetti che dovranno essere approvati dai ministri della difesa/dal Consiglio nel novembre 2019. In linea con la tabella di marcia per l'attuazione della PESCO, nel marzo 2019 l'alto rappresentante ha presentato la prima relazione annuale sull'attuazione della PESCO, che comprende una valutazione dei piani nazionali di attuazione aggiornati trasmessi dagli Stati membri partecipanti. Su tale base, nel maggio 2019 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che valuta i progressi compiuti dagli Stati membri partecipanti per rispettare gli impegni assunti nel quadro della PESCO. Il segretariato della PESCO ha portato avanti i lavori per individuare gli insegnamenti tratti dal ciclo del progetto nel 2018.

203. Sono stati compiuti progressi anche per quanto riguarda lo sviluppo del **Fondo europeo per la difesa**, volto a promuovere la competitività globale, l'efficienza e la capacità di innovazione della base industriale e tecnologica di difesa europea nell'Unione. Per quanto riguarda le attività nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale, è proseguita l'attuazione dell'azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, con cinque progetti in corso e i preparativi per il programma di lavoro 2019 nonché i relativi inviti. Inoltre, nel luglio 2018 è stato adottato il regolamento sull'istituzione del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (2018-2019), seguito dalla preparazione e dall'adozione, nel marzo 2019, del programma di lavoro in consultazione con gli Stati membri e con l'AED e il SEAE, al fine di finanziare progetti quanto prima nel 2019. Per quanto riguarda il futuro quadro finanziario pluriennale, nel novembre 2018 il Consiglio ha adottato un orientamento generale parziale sulla proposta di giugno della Commissione relativa al regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa 2021-2027, che ha aperto la strada a un accordo con il Parlamento europeo, raggiunto in sede di trilogia nel febbraio 2019, fatto salvo l'accordo globale sul quadro finanziario pluriennale.
204. Si sono intensificati gli sforzi per garantire **la coerenza e il rafforzamento reciproco tra le iniziative dell'UE** (CARD, PESCO, Fondo europeo per la difesa) volte a promuovere la cooperazione nel settore della difesa, contribuendo in tal modo al raggiungimento del livello di ambizione dell'UE in materia di sicurezza e difesa. Nel maggio 2019 l'alto rappresentante/vicepresidente/capo dell'Agenzia ha presentato la sua relazione sulla coerenza tra le iniziative di difesa dell'UE. La relazione è stata accolta con favore dal Consiglio, che ha invitato a proseguire gli sforzi per aumentare ulteriormente le sinergie fra le iniziative di difesa dell'UE, sulla base di un processo inclusivo che coinvolga tutti gli Stati membri dell'UE, e garantire che tali iniziative, pur essendo distinte e con basi giuridiche diverse, siano coerenti e si rafforzino a vicenda, basandosi anche sullo stretto coordinamento tra le istituzioni e gli organi di sostegno a livello dell'UE (SEAE, Commissione, AED).

205. L'UE saluta l'impatto positivo della **capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC)** nella sua funzione di comando e controllo delle tre missioni militari di formazione dell'UE e sottolinea l'importanza della MPCC, istituita nel giugno 2017 quale capacità permanente di pianificazione e condotta a livello strategico militare a Bruxelles per queste missioni, conformemente al principio di evitare duplicazioni superflue con la NATO. La cellula comune di coordinamento del sostegno (JSCC) contribuisce a rafforzare le sinergie civili/militari e il coordinamento tra la MPCC e la sua controparte civile, la capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC). Nel novembre 2018 il Consiglio ha convenuto di rafforzare il mandato dell'MPCC per essere in grado di comandare anche, entro la fine del 2020, un'operazione esecutiva limitata a livello di gruppo tattico.
206. Nell'ambito dell'agenda in materia di sicurezza e difesa, sono stati compiuti progressi in materia di **mobilità militare** a livello dell'UE con l'ulteriore attuazione del piano d'azione dell'UE del marzo 2018, nonché nel quadro della PESCO e della cooperazione UE-NATO, come indicato nelle pertinenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio. Come punto di partenza, nel novembre 2018 il Consiglio ha adottato i requisiti militari ai fini della mobilità militare all'interno e all'esterno dell'UE, che hanno consentito di analizzare i parametri civili per le infrastrutture di trasporto nell'ambito della rete transeuropea di trasporto (TEN-T). All'analisi delle carenze del maggio 2019 ha fatto seguito un aggiornamento dei requisiti militari adottati dal Consiglio il 15 luglio 2019 relativi ai parametri tecnici e geografici. Tali documenti hanno gettato le basi per la definizione dei requisiti in materia di infrastrutture di trasporto a duplice uso, prevista per la fine del 2019. Ulteriori progressi sono stati compiuti anche negli altri settori del piano d'azione, tra cui le dogane, l'esenzione IVA, le autorizzazioni dei movimenti transfrontalieri, ecc. La prima relazione sullo stato di avanzamento del piano d'azione messa a punto dall'alto rappresentante e dalla Commissione europea è stata presentata al Consiglio e al Parlamento europeo il 3 giugno 2019. Per quanto riguarda una cooperazione UE-NATO coerente, coordinata e stretta sulle questioni connesse alla mobilità militare, nell'ambito dell'attuazione delle dichiarazioni congiunte, è stato istituito un dialogo strutturato a livello di personale tra le due organizzazioni con discussioni e cooperazione mirate.

207. Il **patto sulla dimensione civile della PSDC** del novembre 2018, adottato sotto forma di "Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relative all'istituzione di un patto sulla dimensione civile della PSDC", rappresenta una pietra miliare del processo volto a rafforzare la dimensione civile della PSDC. Il patto comprende 22 impegni politici assunti dagli Stati membri per intraprendere una serie di azioni. Il suo principale obiettivo è rendere la dimensione civile della PSDC più capace, con l'impegno da parte degli Stati membri di sviluppare le capacità necessarie per il distacco del proprio personale, più efficace, reattiva e flessibile nel fornire una risposta da parte dell'UE, e più coesa con altri strumenti dell'UE, come le agenzie GAI, e con i partner. Il patto prevede la piena attuazione al più tardi entro l'inizio dell'estate 2023, anche tramite piani nazionali di attuazione degli Stati membri e un piano d'azione congiunto SEAE/Commissione che è stato presentato nella primavera del 2019. La **lotta contro le minacce ibride** è in primo luogo una responsabilità nazionale, ma l'UE assiste gli Stati membri nel rafforzare la loro resilienza contro le minacce di natura ibrida. L'attuazione del quadro congiunto per contrastare le minacce ibride del 2016 rappresenta la struttura portante di tale sforzo. In risposta all'attacco di Salisbury, la comunicazione congiunta dal titolo "Rafforzamento della resilienza e potenziamento delle capacità di affrontare minacce ibride" del 2018 ha aggiunto altri compiti in materia di conoscenza situazionale, NBCR (minacce rappresentate dall'uso di mezzi chimici, biologici, radiologici e nucleari), comunicazione strategica, cibersicurezza e attività informativa difensiva. L'UE proseguirà gli sforzi coordinati per contrastare le minacce immediate e a lungo termine poste dalla disinformazione, come parte integrante del rafforzamento della resilienza dell'UE alle minacce ibride. L'UE ha condotto diverse esercitazioni e discussioni politiche basate su scenari ibridi, testando in tal modo la capacità dei meccanismi di gestione delle crisi dell'UE di far fronte a tali eventi complessi.

L'esercitazione ibrida dell'UE Multilayer del 2018 (esercitazione parallela e coordinata (PACE) con la NATO) ha rappresentato in proposito un evento storico e la più importante esercitazione mai intrapresa dall'UE, con oltre mille persone coinvolte, la partecipazione del SEAE, di 16 DG della Commissione e di 8 agenzie dell'UE, e l'attivazione di molti dei meccanismi di risposta alle crisi dell'UE nel quadro del coordinamento globale dei dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi (IPCR). A tale riguardo, sulla base degli insegnamenti tratti dall'attuazione pilota del concetto PACE, il Consiglio incoraggia anche un maggiore scambio di informazioni non classificate e classificate nelle future esercitazioni PACE come primo passo per lo scambio di informazioni in situazioni di crisi reali.

Nell'ambito delle 22 azioni del quadro congiunto 2016, la Finlandia ha istituito il centro di eccellenza di Helsinki, che fornisce preziosi contributi alle attività dell'UE di contrasto delle sfide ibride e alla cooperazione UE-NATO. L'UE partecipa inoltre al meccanismo di risposta rapida del G7 e all'iniziativa australiana per la lotta alle ingerenze straniere. Nel luglio 2019 è stato istituito un nuovo gruppo orizzontale permanente "Rafforzare la resilienza e contrastare le minacce ibride". L'importanza dell'argomento è stata confermata dall'adozione delle conclusioni del Consiglio europeo del 20 giugno 2019.

208. In seguito all'adozione degli orientamenti sull'attuazione del **quadro relativo ad una risposta diplomatica comune dell'UE alle attività informatiche dolose**, gli Stati membri dell'UE hanno in varie occasioni espresso il desiderio di migliorare costantemente la capacità dell'UE di rispondere alle attività informatiche dolose per via diplomatica, anche organizzando simulazioni a tavolino del "pacchetto di strumenti della diplomazia informatica". Il 28 marzo 2019 gli Stati membri dell'UE hanno concordato una risposta diplomatica comune, tra cui la dichiarazione dell'alto rappresentante a nome dell'UE del 12 aprile 2019 che sottolineava la necessità di rispettare l'ordine basato su regole nel ciberspazio, esortava i soggetti interessati a cessare di intraprendere attività informatiche dolose, compreso il furto di proprietà intellettuale, e invitava tutti i partner a rafforzare la cooperazione internazionale per promuovere la sicurezza e la stabilità nel ciberspazio. Il 17 maggio 2019 il Consiglio ha istituito un quadro che consente all'UE di imporre misure restrittive mirate per scoraggiare e contrastare gli attacchi informatici, che costituiscono una minaccia esterna per l'UE o i suoi Stati membri.

209. Nel 2018 l'UE e i suoi Stati membri hanno aggiornato il **quadro strategico dell'UE in materia di ciberdifesa** (aggiornamento 2018) per sviluppare ulteriormente la politica dell'UE in materia di ciberdifesa, tenendo conto degli opportuni sviluppi in altri settori pertinenti nonché dell'attuazione del suddetto quadro dal 2014. Continueremo pertanto a lavorare all'attuazione di tale quadro per sostenere lo sviluppo delle capacità degli Stati membri in materia di ciberdifesa, rafforzare la protezione dei sistemi di comunicazione e informazione della PSDC, promuovere la cooperazione civile-militare nel settore della ricerca e della tecnologia, migliorare le opportunità di istruzione, formazione ed esercitazione, nonché rafforzare la cooperazione con i pertinenti partner internazionali, in particolare portando avanti la cooperazione tra l'UE e la NATO in materia di sicurezza informatica e difesa.
210. Alla luce dell'attuale contesto politico e di sicurezza, assume particolare importanza la cooperazione con i partner, in particolare le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e l'Unione africana. Per quanto riguarda la cooperazione UE-NATO, come seguito della dichiarazione congiunta di Varsavia, l'attuazione delle 74 azioni comuni prosegue a pieno ritmo, come confermato dalle relazioni sullo stato di avanzamento del 2018 e del 2019, che hanno sottolineato i principali risultati conseguiti in tutti i settori di cooperazione, tra cui la lotta alle minacce ibride, la ciberdifesa, la mobilità militare e lo sviluppo delle capacità dei partner. Nelle sue conclusioni il Consiglio si è compiaciuto dei progressi realizzati nell'attuazione. La seconda dichiarazione congiunta firmata dal presidente del Consiglio europeo, dal presidente della Commissione europea e dal Segretario generale della NATO nel luglio 2018 a Bruxelles ha dato nuovo impulso alla cooperazione UE-NATO e ha evidenziato l'importanza dell'attuazione con l'obiettivo generale di costruire autentiche relazioni tra le organizzazioni. Questa cooperazione prosegue in linea con i principi guida fondamentali ribaditi dal Consiglio, ossia apertura e trasparenza nel pieno rispetto dell'autonomia e delle procedure decisionali delle due organizzazioni, inclusività e reciprocità senza pregiudicare la specificità della politica di sicurezza e difesa degli Stati membri.

Sicurezza internazionale

211. Oltre a queste questioni più operative, l'UE ha continuato a perseguire un ambizioso programma di sicurezza internazionale, sia nei consessi multilaterali che nella cooperazione con i partner. La lotta al terrorismo, la leadership dell'agenda sul disarmo e la non proliferazione, la sicurezza marittima, le minacce ibride e la sicurezza informatica rappresentano settori chiave dell'azione dell'UE.
212. L'azione esterna dell'Unione in materia di lotta al terrorismo contribuisce all'obiettivo prioritario di rafforzare la sua sicurezza interna. Sarà pertanto consolidata ulteriormente la continuità, sul piano strategico e politico, tra la sicurezza interna ed esterna dell'UE per aumentare l'efficacia delle azioni di lotta al terrorismo in tutti gli ambiti.
213. Il rafforzamento della cooperazione internazionale in materia di lotta al terrorismo nonché prevenzione e contrasto dell'estremismo violento con i paesi partner dei Balcani occidentali, del Medio Oriente, del Nord Africa, della Turchia, del Golfo, del Sahel e del Corno d'Africa è una priorità fondamentale, sostenuta dall'invio di esperti antiterrorismo in 18 delegazioni dell'UE.
214. Si sta promuovendo ulteriormente la cooperazione tra le missioni e le operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune e le agenzie dell'UE attive nel settore della giustizia e affari interni, nel pieno rispetto dei mandati delle missioni. Prosegue inoltre l'analisi su come rafforzare i collegamenti tra forze militari e servizi di contrasto ai fini della lotta al terrorismo. L'UE rafforza ulteriormente la cooperazione internazionale con i principali partner strategici, tra cui gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia, come pure con i principali partner regionali e multilaterali, come le Nazioni Unite, la NATO, il Forum globale contro il terrorismo, il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) e altre organizzazioni regionali, comprese se del caso l'OSCE, l'Unione africana, l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, il Consiglio di cooperazione del Golfo e la Lega degli Stati arabi. Sono proseguiti gli sforzi per ampliare e rafforzare la rete di esperti antiterrorismo presso le delegazioni dell'UE.

215. L'adozione nel giugno 2017 delle conclusioni del Consiglio sulla sicurezza marittima globale hanno impresso un nuovo slancio alla **politica dell'UE in materia di sicurezza marittima**. A tale riguardo, l'UE sta promuovendo la sicurezza marittima globale, in particolare attraverso la revisione del piano d'azione della strategia per la sicurezza marittima dell'UE (giugno 2018) che porrà maggiore enfasi sulla cooperazione civile-militare e sulla condivisione delle informazioni e affronterà le sfide globali ai bacini marittimi dell'UE e a tutti gli oceani mediante risposte regionali. In linea con la strategia globale dell'UE, il **piano d'azione riveduto della strategia per la sicurezza marittima dell'UE** riafferma il ruolo dell'UE in quanto garante della sicurezza marittima globale. A tale proposito, l'UE sta elaborando approcci regionali alle principali zone marittime mettendo pienamente a profitto la copresidenza UE della riunione intersessionale sulla sicurezza marittima del Forum regionale dell'ASEAN (ARF) insieme a Vietnam e Australia e avvalendosi appieno delle attività operative (EUNAVFOR MED operazione Sophia ed **EUNAVFOR** operazione ATALANTA) e delle strategie marittime regionali (Golfo di Guinea e Corno d'Africa).

216. Nel 2018 abbiamo sostenuto un multilateralismo efficace in materia di **non proliferazione, disarmo e controllo delle esportazioni di armi**. In tale settore, l'azione dell'UE nel 2018 si è incentrata sui preparativi delle conferenze di revisione e sulla partecipazione dell'UE alle stesse, in particolare tramite le conclusioni del Consiglio sulla posizione dell'UE in materia di lotta al commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro, alla luce della terza conferenza di revisione per la valutazione dell'attuazione del programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW nel giugno 2018 e il processo che conduce alla conferenza di revisione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari nel 2020. Si terranno inoltre altre importanti conferenze che riuniranno gli Stati parte, rispettivamente, della convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche, del trattato per la messa al bando delle mine antipersona e del trattato sul commercio delle armi. Nel 2018 l'UE ha continuato a sostenere l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) nella prospettiva di giungere alla piena ed effettiva applicazione della Convenzione sulle armi chimiche (CWC) e all'adesione universale ad essa. Il 16 aprile 2018 il Consiglio ha adottato conclusioni che ribadiscono il forte sostegno apportato dall'UE al disarmo e alla non proliferazione nel settore chimico e stabiliscono la posizione dell'UE in merito alla quarta conferenza di revisione della CWC. L'UE ha accolto con favore l'adozione della decisione dell'OPCW del 27 giugno 2018 relativa alla minaccia dell'uso di armi chimiche e ha fornito sostegno politico e finanziario alla sua attuazione nel quadro delle pertinenti decisioni del Consiglio dell'UE. L'UE ha continuato a sostenere fermamente le operazioni dell'OPCW in Siria, in particolare prorogando il periodo di attuazione della decisione (PESC) 2017/2303 per la messa a disposizione dell'OPCW di immagini satellitari. Nell'ottobre 2018 il Consiglio ha stabilito sanzioni autonome e orizzontali dell'UE contro l'uso e la proliferazione delle armi chimiche, contribuendo in tal modo alla difesa della norma globale contro l'uso di tali armi. L'UE continuerà a manifestare sostegno ai principali strumenti internazionali nell'architettura mondiale della non proliferazione e del disarmo e ai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni come il gruppo Australia, il regime di non proliferazione nel settore missilistico (MTCR), il gruppo dei fornitori nucleari, l'intesa di Wassenaar e altri strumenti di questo tipo.

Nel corso del 2018 l'UE ha continuato a promuovere la rapida entrata in vigore e l'universalità del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT); abbiamo accolto pertanto con favore la ratifica del CTBT da parte della Thailandia nel 2018 e dello Zimbabwe nel febbraio 2019. Il 26 febbraio 2018 il Consiglio ha adottato la decisione (PESC) 2018/298 del Consiglio sul sostegno dell'Unione alle attività della commissione preparatoria per l'Organizzazione del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO) per rafforzarne le capacità di monitoraggio e di verifica. Nel corso della 74ª sessione dell'Assemblea generale del settembre 2019 si terrà a New York una conferenza per promuovere l'entrata in vigore del trattato. Su invito del Gruppo degli Amici del CTBT, l'AR/VP ha partecipato alla nona riunione ministeriale tenutasi il 27 settembre 2018 a New York, dove ha rilasciato una dichiarazione concordata a nome dell'UE. L'UE ribadisce inoltre il proprio sostegno affinché tutti gli Stati membri dell'UE diventino membri di tutti i regimi di controllo delle esportazioni. L'UE continuerà a sostenere attivamente i lavori del Partenariato internazionale per la verifica del disarmo nucleare (IPNDV). Al fine di compiere ulteriori progressi nella ricerca di un terreno comune sui sistemi di armi letali autonomi (SALA), nel 2019 l'UE continua a sostenere attivamente i lavori del gruppo di esperti governativi (GGE) in occasione della Convenzione su alcune armi convenzionali (CCW).

217. Nel novembre 2018 il Consiglio ha adottato una strategia dell'Unione europea contro le armi da fuoco, le armi leggere e le armi di piccolo calibro illegali e le relative munizioni. Ha inoltre adottato nuove decisioni sull'attuazione della nuova strategia al fine di sostenere la lotta contro il commercio illegale di armi leggere negli Stati membri della Lega degli Stati arabi, in America latina e nei Caraibi e nei Balcani occidentali. Poiché la nuova strategia dell'UE comprende tra i suoi principi guida la prospettiva di genere, il Consiglio ha adottato la decisione a sostegno dell'integrazione della dimensione di genere nelle politiche, nei programmi e nelle azioni di lotta al traffico e all'uso improprio di armi di piccolo calibro. Nel 2019 preparerà conclusioni su una posizione dell'UE per la quarta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona.

218. Nel gennaio 2018 il Gruppo "Esportazioni di armi convenzionali" (COARM) ha iniziato il riesame dell'attuazione della posizione comune 2008/944 dell'UE conformemente alle conclusioni del Consiglio del luglio 2015. Il riesame dovrebbe essere completato nell'autunno 2019.
219. L'UE ribadisce il suo impegno di lunga data a favore di un controllo degli armamenti nucleari e di un disarmo basati sul trattato che siano efficaci e verificabili. Tenendo conto del contesto difficile e sempre più volatile della sicurezza, l'UE sottolinea la necessità di preservare e sviluppare ulteriormente i processi generali di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione e chiede ulteriori progressi su tutti gli aspetti del disarmo e della non proliferazione al fine di rafforzare la sicurezza globale. Per assicurare la praticabilità e l'efficacia degli accordi in materia di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione occorre che tali accordi siano pienamente rispettati e applicati. In tale contesto, l'UE ha sottolineato l'importanza del **trattato sulle forze nucleari a medio raggio (INF)**. Il 14 luglio 2019, l'alto rappresentante ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'UE, esortando vivamente la Federazione russa a rispondere in modo efficace alle serie preoccupazioni espresse ripetutamente in merito allo sviluppo, alle prove in volo e al dispiegamento del suo sistema missilistico a terra 9M729 nonché alle serie preoccupazioni che ciò ha sollevato in merito all'inosservanza del trattato INF. L'UE incoraggia la salvaguardia dei risultati conseguiti dal trattato INF e, tenendo conto della particolare responsabilità degli Stati con i maggiori arsenali nucleari, accoglierebbe con favore un dialogo tempestivo e attivo tra gli Stati Uniti e la Russia sul futuro del nuovo START post-2021 e su altri accordi relativi al controllo degli armamenti.
220. Oltre ai lavori portati avanti nel ciberspazio nel contesto del pacchetto di strumenti della diplomazia informatica e di ciberdifesa, a seguito della ripresa dei **processi delle Nazioni Unite sulle questioni riguardanti il ciberspazio**, l'UE ribadisce l'impegno a continuare a basarsi sui risultati dei precedenti gruppi di esperti governativi delle Nazioni Unite, compresa l'applicabilità del diritto internazionale vigente nel ciberspazio. L'UE riconosce il ruolo delle Nazioni Unite nell'ulteriore sviluppo di norme per un comportamento responsabile degli Stati nel ciberspazio e continuerà a lavorare in questa direzione nell'ambito delle discussioni multilaterali e bilaterali.

221. La politica in materia di misure restrittive è uno strumento di contrasto efficace al servizio degli interessi dell'UE in materia di sicurezza. L'UE ha continuato a utilizzare in modo mirato **misure restrittive** nei confronti di paesi terzi, persone, entità e gruppi come strumento per perseguire i suoi obiettivi di politica estera e di sicurezza conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della PESC. Nel 2018 in aggiunta ai più di 30 regimi autonomi di sanzioni in vigore nell'UE, quest'ultima ha adottato un nuovo regime di misure restrittive nel quadro degli sforzi dell'UE per contrastare la proliferazione e l'uso di armi chimiche, che rappresentano una grave minaccia per la sicurezza internazionale. Nel 2019 l'UE continuerà ad attuare le pertinenti decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di sanzioni, oltre a riesaminare e mantenere i propri regimi di sanzioni autonome in conformità del diritto internazionale e dell'UE. Collaborerà con i partner internazionali al fine di massimizzare l'efficacia e l'impatto delle sanzioni cercando al contempo di evitare eventuali conseguenze indesiderate.
222. Sebbene la tutela consolare rimanga di competenza nazionale, l'UE ha compiuto buoni progressi nel promuovere la cooperazione consolare e la preparazione alle crisi, con particolare riferimento alla direttiva 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi. **I quadri comuni dell'UE in materia di preparazione alle crisi a livello consolare** sono diventati uno strumento fondamentale per rafforzare il coordinamento e l'efficacia di una risposta congiunta alle crisi consolari e hanno già garantito un'assistenza consolare efficace e coordinata a un numero crescente di cittadini dell'UE non rappresentati. Al riguardo, la rete **di oltre 120 corrispondenti consolari presso le delegazioni dell'UE** ha svolto un ruolo di sostegno per aiutare gli Stati membri dell'UE a rispondere a diverse situazioni di crisi consolare nel mondo. La **piattaforma consolare online CoOL, strumento informatico con oltre 500 utenti registrati**, resta una valida piattaforma di condivisione delle informazioni con i centri di crisi degli Stati membri dell'UE ed è stata attivata con successo in molte crisi consolari.

La stretta cooperazione con il meccanismo unionale di protezione civile della Commissione europea e lo **sviluppo della collaborazione e del dialogo con i paesi che condividono le stesse posizioni** – gli USA, il Canada, l'Australia e in futuro la Nuova Zelanda – accrescono ulteriormente il valore aggiunto che l'UE può apportare tenendo conto dell'aumento della domanda di protezione consolare dovuta alla mobilità internazionale e al numero sempre più elevato di cittadini/turisti dell'UE coinvolti in situazioni di emergenza. Nella stessa ottica, sono proseguiti i lavori di collegamento con il gruppo di coordinamento per operazioni di evacuazione di non belligeranti (NEO), composto da pianificatori civili e militari di vari paesi e istituito per coordinare una risposta multinazionale in caso di evacuazione e ricollocazione in un luogo sicuro su larga scala di civili minacciati in un paese terzo. Altri settori di attività comprendevano iniziative consolari, relative per lo più a questioni familiari, condizioni carcerarie/di detenzione e accesso alla giustizia, nonché esercitazioni sulla risposta alle crisi consolari.
